



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

479^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 21 dicembre 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-72
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73-109
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	111-140

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SULLA REGOLARITÀ DELLE OPERAZIONI DI VOTO

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
BELISARIO (<i>IdV</i>)	1, 2, 4
QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	3, 5
LEGNINI (<i>PD</i>)	5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>
VITA (<i>PD</i>)	6, 64, 66 e <i>passim</i>
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	6, 8, 11 e <i>passim</i>
MARCUCCI (<i>PD</i>)	7
GIAMBRONE (<i>IdV</i>)	8, 9, 10 e <i>passim</i>
TOFANI (<i>PdL</i>)	9
PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	10, 11, 19 e <i>passim</i>
PROCACCI (<i>PD</i>)	11, 68
PARDI (<i>IdV</i>)	14, 22, 54 e <i>passim</i>
LEGNINI (<i>PD</i>)	8, 19, 20 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	21, 27, 54
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	30, 47, 48
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE</i>)	32, 45, 55
BRICOLO (<i>LNP</i>)	34, 35
VIESPOLI (<i>FLI</i>)	35, 36
GASPARRI (<i>PdL</i>)	36, 37
PISTORIO (<i>Misto-MPA-AS</i>)	38

RUTELLI (<i>Misto-ApI</i>)	Pag. 39
GELMINI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	42
ZANDA (<i>PD</i>)	46
SBARBATI (<i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE</i>)	48, 49
D'AMBROSIO (<i>PD</i>)	55
QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	56
RUSCONI (<i>PD</i>)	62
ZAVOLI (<i>PD</i>)	68
BASTICO (<i>PD</i>)	69, 70
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	7, 8, 9 e <i>passim</i>

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010 .. 72

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1905-B

Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno ..	73, 78
Articolo 6 ed emendamenti	85, 89
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno ..	105, 106

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 111

CONGEDI E MISSIONI .. 130

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	130
Annunzio di presentazione	130
Assegnazione	131
Nuova assegnazione	131

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-	
--	--

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	<i>Pag.</i> 132	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
PARLAMENTO EUROPEO		Mozioni	<i>Pag.</i> 133
Trasmissione di documenti	132	Interpellanze	135
		Interrogazioni	136

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 dicembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla regolarità delle operazioni di voto

BELISARIO (*IdV*). Questa mattina è accaduto più volte, nel corso di diverse votazioni, che il ministro Bondi votasse anche per un altro collega di Governo in quel momento assente; tale comportamento vergognoso è testimoniato da un video che è stato pubblicato sui principali siti *web* nazionali. Trattandosi di una palese irregolarità chiede l'annullamento di tutte le votazioni effettuate nel corso dell'odierna seduta antimeridiana ed invita il ministro Bondi a rassegnare le dimissioni. Chiede inoltre che della questione venga investita la Giunta per il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni. Proteste dai Gruppi PdL e LNP. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Nell'invitare i senatori Segretari a vigilare attentamente sulla regolarità delle operazioni di voto, osserva che la ripetizione di una votazione può essere disposta solo nella medesima seduta e non nel corso di una seduta successiva. Il presidente Schifani sarà informato della richiesta di convocazione della Giunta per il Regolamento.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Questa mattina è accaduto che il presidente di turno Nania richiamasse un senatore della sinistra per aver votato per conto di un collega assente; tale senatore ha fatto notare che il proprio collega era presente in Aula durante la votazione e il presidente Nania ne ha preso atto. Questo è il modo in cui ci si comporta tra colleghi e gentiluomini. Il senatore Belisario, prima di lanciare accuse gratuite ed infondate e di chiamare in causa siti *web*, avrebbe dovuto informarsi presso il ministro Sacconi ed avrebbe così scoperto che quest'ultimo era presente in Aula durante le votazioni cui si fa riferimento. È prassi consolidata ritenere il voto valido se il senatore è presente in Aula, anche se in quel momento non siede al proprio posto. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BELISARIO (*IdV*). È stato posto un problema reale, testimoniato da immagini video che tutti gli italiani stanno vedendo sul *web*. Il ministro Bondi ammetta di aver sbagliato, invece di trincerarsi dietro improbabili spiegazioni. (*Applausi dal Gruppo IdV. Commenti e vivaci proteste dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). Il senatore Quagliariello non dovrebbe accostare fattispecie tra loro diverse. Quanto accaduto stamattina al senatore Carofiglio è stato chiarito nell'immediatezza, mostrando che il senatore Ignazio Marino era presente in Aula; se lo stesso è accaduto per il ministro Sacconi, avrebbe dovuto chiarirlo direttamente l'interessato. È innegabile che vi sia il fenomeno dei senatori che votano per conto dei colleghi assenti e che tale comportamento debba essere sempre sanzionato; proprio per prevenire questo problema nell'attuale legislatura è stato deciso di assegnare ai senatori dei posti fissi. Poiché il presidente Schifani si era anche impegnato a dare disposizione agli assistenti parlamentari affinché questi ritirassero le tessere dei senatori assenti, chiede al Presidente di turno di far applicare tale disposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, sono stati dichiarati inammissi-

sibili gli emendamenti 5.46, 6.304, 6.305, 6.306, 6.318, 11.300, 23.346, 24.303, 24.304, 24.305, 25.300, 25.301, 25.302, 25.303, 29.1, 29.328, 29.329, 29.28 e 29.332.

Riprende l'esame dell'articolo 5 (*Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario*), ricordando che sugli emendamenti 5.40, 5.41, 5.42, 5.43 e 5.44 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITA (PD). L'emendamento 5.35 propone la soppressione del primo e del terzo periodo del comma 8 dell'articolo 5, nei quali si afferma l'impossibilità di determinare al momento gli effetti finanziari derivanti dall'emanazione dei decreti legislativi previsti dallo stesso articolo 5. Si conferma in tal modo la totale inconsistenza della riforma in esame, per la quale non viene individuata un'adeguata copertura finanziaria.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 5.35 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 5.36, 5.37 e 5.38).

MARCUCCI (PD). L'emendamento 5.39 prevede la soppressione delle parole con le quali si fa riferimento alla complessità della materia trattata dai decreti legislativi. Si tratta di un'espressione incomprensibile ed inaccettabile in un testo di legge.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 5.39.

LEGNINI (PD). Chiede alla Presidenza di far ritirare dai dispositivi di voto le tessere dei senatori assenti.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a procedere alle opportune verifiche.

TOFANI (PdL). Poiché le tessere per il voto debbono essere ritirate in Aula dal titolare, la sua presenza ai lavori è certa. Non si può impedire ai senatori di spostarsi in Aula; né è sensato imporre loro, nel caso si dovessero allontanare brevemente dall'Aula, di ripetere le operazioni di consegna della tessera. La regolarità delle operazioni di voto non può essere assicurata attraverso procedure che sfiorano il ridicolo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Se il senatore non è seduto alla propria postazione d'Aula, occorre che estraiga la sua tessera dall'apposito dispositivo.

Gli emendamenti 5.40, 5.41, 5.42, 5.43 e 5.44 sono improcedibili.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 5.319 e 5.320. Il Senato respinge l'emendamento 5.45.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Accoglie gli ordini del giorno G5.100, G5.101 e G5.102.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 (*Stato giuridico dei professori e dei ricercatori di ruolo*), ricordando che sugli emendamenti 6.16 e 6.315 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che gli emendamenti 6.4 e 6.22 sono stati ritirati.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6.

PROCACCI (PD). L'emendamento 6.1 ripristina il testo dell'articolo licenziato dal Senato in prima lettura, con il reinserimento del riferimento alla legge n. 230 del 2005, essendo la versione della norma approvata dalla Camera dei deputati estremamente confusa e contraddittoria.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD), GIAMBRONE (IdV) e PARDI (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 6.1 prima (con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 6.2 e 6.3), 6.300, 6.8, 6.301, 6.9, 6.10, 6.302, 6.12 e 6.13. Il Senato respinge gli emendamenti 6.5 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 6.6), 6.7, 6.11, 6.14 e 6.15.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.16 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 6.17 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 6.18 e 6.19) e 6.20.

LEGNINI (PD). Il comma 4 dell'articolo 6 del provvedimento, come modificato alla Camera dei deputati, provvede all'integrale riscrittura dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005. Il successivo comma 5 apporta modifiche al testo originario del medesimo articolo generando un'inammissibile sovrapposizione normativa. A ciò si aggiunge che il successivo articolo 29 abroga il medesimo articolo 1 della legge n. 230: il risultato è che all'interno dello stesso disegno di legge il medesimo articolo viene prima riscritto, poi modificato e infine abrogato. Costituirebbe un grave

precedente regolamentare consentire l'approvazione di una simile mostruosità giuridica: chiede alla Presidenza di individuare una soluzione a tale questione, suggerendo intanto all'Assemblea di accogliere l'emendamento 6.21 che sopprime il comma 5 dell'articolo 6.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si tratta di un errore materiale che il Governo si impegna a risolvere in sede di esame del disegno di legge cosiddetto milleproroghe.

LEGNINI (*PD*). Non si tratta di un refuso o di un errore materiale, ma di un'inconfutabile sovrapposizione di commi da cui deriva una triplice e intercambiabile interpretazione della norma. Tra l'altro, l'approvazione dei commi 4 e 5 preclude l'approvazione della norma abrogativa contenuta all'articolo 29. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Con riferimento ai rilievi svolti dal senatore Legnini, sebbene sia sostenibile che il testo dell'articolo 6, come modificato dall'altro ramo del Parlamento, presenti una potenziale contraddizione formale con l'abrogazione prevista all'articolo 29, comma 11, del medesimo disegno di legge, non pare alla Presidenza che questa comporti un rischio di violazione del divieto di porre in votazione proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato. Infatti il comma 4 dell'articolo 6 riscrive per intero la disciplina dell'attribuzione del titolo di professore aggregato: ciò rappresenta un'abrogazione implicita dell'articolo 1, comma 11, della legge n. 230 del 2005, del quale l'articolo 29 dispone invece esplicitamente l'abrogazione. Questo vale a scongiurare ogni rischio che l'Assemblea incorra in deliberazioni contraddittorie. (*Commenti del senatore Morando*).

FINOCCHIARO (*PD*). La soluzione individuata dalla Presidenza è fantasiosa. Approvare in uno stesso provvedimento la riscrittura integrale, la modifica parziale e infine l'abrogazione della stessa norma, l'articolo 1, comma 11, della legge n. 230 del 2005, determina un inaccettabile pasticcio normativo e crea un precedente inammissibile. Chiede l'immediata convocazione della Giunta per il Regolamento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Si farà carico di sottoporre tale richiesta al presidente Schifani, ma occorre procedere con le votazioni.

LEGNINI (*PD*). È inammissibile che si proceda alla votazione dell'emendamento 6.21. La richiesta di convocazione della Giunta per il Regolamento presuppone l'interruzione immediata dell'esame degli emendamenti e la conseguente sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Si tratta di una questione di merito e non di una delle fattispecie che a norma dell'articolo 97 del Regolamento autorizzano una

decisione inappellabile della Presidenza. Si sta comunque informando il presidente Schifani della questione in attesa di pervenire all'articolo 29. *(Proteste e vivaci commenti dai Gruppi PD e IdV).*

PARDI (*IdV*). I rilievi critici sollevati dal Gruppo del Partito Democratico sono inoppugnabili, non essendo possibile approvare all'interno del medesimo provvedimento diverse e contraddittorie versioni di una norma: è un pericolosissimo precedente che dà adito ad una inammissibile confusione giuridica.

PRESIDENTE. La Presidenza si è già espressa chiaramente sulla questione e ne ha informato il presidente Schifani; ora intende procedere nell'esame degli emendamenti. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV. Richiami della Presidente. Numerosi senatori scendono nell'emiciclo).*

La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.21 e ne proclama l'approvazione. (Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV. Richiami della Presidente. Agitazione e clamori. Vive proteste dai gruppi PdL e LNP. Scambi di apostrofi e invettive). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.303 e ne proclama l'approvazione. (Vivissimi clamori. Agitazione. Proteste dai Gruppi PD e IdV). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.23 e ne proclama l'approvazione. (Vibrate proteste dai Gruppi PD e IdV. Repliche dai Gruppi PdL e LNP. Il senatore Legnini si avvicina al banco della Presidenza gridando e viene successivamente allontanato dagli assistenti parlamentari. Forte agitazione. Richiami della Presidente. Dai banchi del Gruppo PD vengono lanciati fascicoli all'indirizzo dei banchi del Governo).

PRESIDENTE. La Presidenza prosegue nelle votazioni essendosi pronunciata chiaramente sulle questioni sollevate. *(Vivissime proteste dai Gruppi PD e IdV. Forte agitazione Il senatore Legnini torna ai banchi del Governo agitando il Regolamento all'indirizzo della Presidenza. Reiterate richieste di sospensione dei lavori dai Gruppi PD e IdV. Il senatore Gramazio si avvicina gridando al senatore Legnini: gli assistenti parlamentari li allontanano. Lancio di testi del Regolamento e di fascicoli dai banchi del Gruppo PD).*

La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.307 e ne proclama la reiezione. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Vibrate proteste dai Gruppi PD e IdV. Forte agitazione). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.24 e ne proclama la reiezione. (Urla e forti proteste dai Gruppi PD e IdV. I senatori Ignazio Marino e Legnini protestano all'indirizzo della Presidenza). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.308 e ne proclama la reiezione. (Scambi di invettive. Vibrate proteste dai Gruppi PD e IdV).

PRESIDENTE. La Presidenza si è espressa ed intende procedere alle votazioni. Chiede rispetto per la Presidenza. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Reiterate, vibrante proteste dai Gruppi PD e IdV. Forte agitazione).*

La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.26 e ne proclama l'approvazione. (Fortissima agitazione. Urla e proteste). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.309 e ne proclama la reiezione. (Viva agitazione. Gli assistenti parlamentari si frappongono fra i senatori nell'emiciclo). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.27 e ne proclama la reiezione. (Urla e vibrante proteste dai Gruppi PD e IdV. Applausi dai Gruppi LNP e PdL). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.28 e ne proclama la reiezione. (Reiterate, vivissime proteste dai Gruppi PD e IdV. Scambi di apostrofi e invettive. Forte agitazione). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.29 e ne proclama la reiezione. (Urla e vibrante proteste dai Gruppi PD e IdV). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.30 e ne proclama la reiezione. (Urla e vibrante proteste dai Gruppi PD e IdV). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.31 e ne proclama la reiezione. (Reiterate proteste dai Gruppi PD e IdV. Lancio di fascicoli, documenti e giornali dai banchi del Gruppo PD). La Presidente mette ai voti l'emendamento 6.310 e ne proclama la reiezione. (Urla e vibrante proteste dai Gruppi PD e IdV. Forte agitazione).

PRESIDENTE. Sospende la seduta. *(Applausi ironici dai Gruppi PD e IdV. Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

La seduta, sospesa alle ore 16,59, è ripresa alle ore 18,49.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Durante la sospensione, la Presidenza ha svolto delle riunioni informali con i Capigruppo di maggioranza e di opposizione, che hanno riferito l'andamento dei lavori, fornendo versioni contrastanti. Essendo però pacifico che la confusione dell'Assemblea non ha consentito ai senatori e al Presidente di turno di avere piena contezza dell'oggetto e del risultato delle votazioni di alcuni emendamenti, ha comunicato ai Capigruppo l'intenzione di annullare tali votazioni e di procedere alla loro rinnovazione, ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento, come inizialmente richiesto dall'opposizione. Questo sulla base di numerosi precedenti e trattandosi di ripetere le votazioni nella stessa seduta, condizione posta dal Regolamento. Tale decisione è stata assunta e comunicata ai Capigruppo prima di venire a conoscenza del fatto che la Presidente di turno, secondo quanto riferito, avrebbe proclamato l'approvazione di alcune proposte emendative. A maggior ragione, l'oggettiva situazione di grave con-

fusione giustifica la decisione della Presidenza di ripetere le votazioni dall'emendamento 6.21 all'emendamento 6.310. Vista la situazione di particolare tensione presente nel Paese, pur rispettando le posizioni politiche e parlamentari di ciascuno, chiede a tutti i senatori di esercitare il proprio ruolo con senso di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PdL. Proteste dal Gruppo PD*).

FINOCCHIARO (*PD*). La discussione in Assemblea è sorta in seguito ad un'obiezione inoppugnabile del senatore Legnini, il quale ha evidenziato che il testo approvato dalla Camera dei deputati prima sostituisce poi riformula ed infine abroga lo stesso comma dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005, venendo così meno al dovere di approvare testi di legge congrui, razionali e intellegibili ai cittadini. Dopo l'insoddisfacente risposta della presidente Mauro, l'opposizione ha chiesto la convocazione della Giunta per il Regolamento, per garantire la regolarità del procedimento legislativo. La Presidente, però, ha prepotentemente continuato a mettere in votazione gli emendamenti, pur nel tumulto dell'Assemblea, ignorando i rilievi dell'opposizione, che chiedeva la sospensione dei lavori. È vero che, durante la prima riunione con i Capigruppo, il Presidente ha aderito alla richiesta di annullare le votazioni, ma ciò prima che si avesse contezza del numero esatto e dell'esito proclamato degli emendamenti votati. Bisogna però considerare che ora l'opinione pubblica è a conoscenza del fatto che, nonostante la proteste dell'opposizione, la prova di forza voluta dalla Presidente di turno ha condotto ad un numero di votazioni troppo elevato per poter procedere alla loro ripetizione. Proprio per il senso di responsabilità invocato dal Presidente, dunque, e per la particolare rilevanza che i temi in discussione hanno fuori delle Aule parlamentari, il Partito Democratico chiede che sia rispettata la regolarità dell'*iter* legislativo e che vengano risolti i problemi evidenziati dal senatore Legnini in merito all'incongruenza del disegno di legge. Dunque non condivide la scelta di annullare e di procedere alla rinnovazione delle votazioni indicate dal presidente Schifani. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LI GOTTI (*IdV*). Secondo il Regolamento chi presiede l'Assemblea può decidere di sospendere la seduta in caso di tumulto, ma la presidente Mauro, nonostante le esplicite richieste di numerosi colleghi, ha deciso di procedere con la votazione degli emendamenti, proclamando l'approvazione di quattro proposte emendative e la reiezione di numerose altre, avendo autonomamente apprezzato la sussistenza delle condizioni per proseguire e gestire i lavori. Il Regolamento prevede altresì che, in caso di irregolarità delle votazioni, chi presiede l'Assemblea possa immediatamente disporre l'annullamento e la rinnovazione delle stesse. Il Presidente del Senato non può, a distanza di due ore, proporre l'annullamento di numerose votazioni in precedenza considerate valide, modificando a posteriori la valutazione di chi presiedeva i lavori: ciò creerebbe un grave precedente, introdurrebbe un criterio eccessivamente discrezionale e violerebbe palesemente i Regolamenti parlamentari. Auspica quindi che, con

la sua decisione, la Presidenza eviti di esacerbare ulteriormente il clima di tensione presente nel Paese. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Esiste una continuità di fatto tra il momento in cui le votazioni sono avvenute e quello in cui la Presidenza ha annunciato la decisione di annullarle, visto che nel frattempo i lavori dell'Assemblea erano sospesi: ben diverso sarebbe stato il caso in cui la decisione fosse stata assunta nel corso di una seduta successiva. Va inoltre ricordato che la decisione di ripetere le votazioni è stata presa, su richiesta dell'opposizione, e comunicata ai Capigruppo quando non era ancora sorta la questione relativa all'approvazione di alcuni emendamenti. (*Commenti dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Il PD ha sollevato due questioni che riguardano la regolarità delle votazioni, incautamente indette dalla Presidente di turno, e la corretta applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, relativo all'ammissibilità di emendamenti in contrasto con deliberazioni già adottate. Sulla prima questione condivide la decisione del presidente Schifani di rinnovare le votazioni, in base all'articolo 118, comma 1 del Regolamento, decisione che non deve tuttavia costituire precedente. La maggioranza, tuttavia, non ha valutato adeguatamente la delicatezza politica e istituzionale del momento, creando un clima da stadio che si è rivelato un boomerang per la Presidenza di turno. Sulla questione sollevata dal senatore Legnini, ritiene necessario convocare la Giunta per il Regolamento al fine di ripristinare condizioni che garantiscono coerenza e serenità alla deliberazione parlamentare. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e dei senatori Tofani e De Feo. Congratulazioni*).

BRICOLO (*LNP*). Pur volendo contribuire a ristabilire un clima sereno, esprime la massima solidarietà alla presidente Mauro che, leggendo la comunicazione preparata dagli Uffici, ha espresso la posizione della Presidenza ed è stata aggredita in modo vergognoso dall'opposizione prima ancora della messa in votazione degli emendamenti. L'opposizione ha protestato in modo incivile, lanciando giornali e fascicoli contro i banchi del Governo e della Presidenza. Le votazioni sono avvenute in un clima di concitazione e confusione tanto che, su richiesta dell'opposizione, tutti i Capigruppo hanno poi convenuto di ripetere votazioni considerate irregolari. È dunque strumentale il cambiamento di posizione da parte del PD il cui intento ostruzionistico è dimostrato dalla presentazione di un numero di emendamenti doppio rispetto a quelli proposti in prima lettura. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Fosson. Commenti dal Gruppo PD*).

VIESPOLI (*FLI*). Il tema in discussione è la cultura delle regole. La sensibilità istituzionale avrebbe dovuto indurre la Presidenza a riconoscere

rilievo alla questione sollevata dall'opposizione, a sospendere la seduta e a convocare la Giunta per il Regolamento. Il Presidente del Senato alla ripresa dei lavori è intervenuto muovendo dal presupposto della irregolarità delle votazioni che, ai sensi dell'articolo 118, comma primo del Regolamento, devono essere annullate immediatamente. Il senso di responsabilità dovrebbe suggerire, al fine di ristabilire un percorso condiviso, di rinnovare le votazioni contestate, di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 6 e di convocare la Giunta per il Regolamento per affrontare le questioni poste dal senatore Legnini. (*Applausi dai Gruppi FLI e PdL e dai banchi del Governo*).

GASPARRI (*PdL*). Anche se il coordinamento tra i testi licenziati dalle due Camere è stato insufficiente, la volontà del legislatore di modificare la legge Moratti è chiarissima. Inoltre, la questione sollevata dal senatore Legnini è stata oggetto di una pregiudiziale già respinta dall'Assemblea. La confusione delle votazioni è dipesa dalle contestazioni dell'opposizione che chiedeva a gran voce la sospensione della seduta: la loro ripetizione, che è stata chiesta in primo luogo dalla senatrice Finocchiaro, è stata poi condivisa da tutti i Capigruppo. Concorda quindi con il Presidente del Senato che ha deciso saggiamente, confortato da alcuni precedenti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). La forzatura operata nella conduzione dei lavori dell'Assemblea e il clima da stadio che ha accompagnato le decisioni della Presidente di turno hanno generato una situazione di confusione. Il Presidente del Senato ha deciso di rinnovare le votazioni quando non vi era ancora consapevolezza degli esiti dichiarati dalla Presidente di turno; la decisione è tuttavia impegnativa e deve tenere conto della eccezionalità della vicenda: senza queste precisazioni si rischia di minare la certezza delle regole parlamentari. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). È convinto della irregolarità delle ultime votazioni: la Presidente di turno ha perso il controllo dei lavori, non accorgendosi neppure delle ripetute richieste di intervento per dichiarazione di voto. Per ripristinare un percorso condiviso, invita il Presidente del Senato a proporre soluzioni rispetto a tre questioni: la coerenza del testo in discussione, che deve essere garantita scongiurando il rischio di un rinvio del Presidente della Repubblica; l'immediatezza dell'annullamento delle votazioni, che verrebbe meno ove si accantonassero gli emendamenti riferiti all'articolo 6 per procedere all'esame di ulteriori articoli; la garanzia che l'odierno annullamento delle votazioni non costituisca un precedente che sarebbe estremamente pericoloso. Sarebbe opportuno che tali questioni fossero risolte rapidamente ed in modo possibilmente condiviso, modificando, se necessario, anche la programmazione dei lavori. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Ritiene di non aver operato una forzatura del Regolamento e ringrazia i senatori che hanno dato atto al Presidente di aver assunto la decisione di rinnovare le votazioni quando si ignorava l'errore nella proclamazione degli esiti. La decisione vanta numerosi precedenti ed è coerente con la volontà fin qui manifestata dalla maggioranza dell'Assemblea di non modificare il testo licenziato dalla Camera. Sulla richiesta di accantonare gli emendamenti all'articolo 6 e convocare la Giunta del Regolamento a fine seduta, rileva che la questione segnalata dal senatore Legnini è già stata introdotta nella discussione con la questione sospensiva proposta dalla senatrice Bastico. Sulla questione del coordinamento del testo il Governo ha chiesto la parola.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo si impegna a risolvere le questioni di coordinamento riguardanti i commi 4 e 5 dell'articolo 6 e l'articolo 29 nell'ambito del decreto-legge recante proroga di termini, che il Consiglio dei ministri approverà nella mattinata di domani. (*Proteste dal Gruppo PD*).

LEGNINI (*PD*). La dichiarazione del Ministro non è risolutiva. Il senatore Bricolo ha usato parole inaccettabili: i senatori del PD hanno invitato la presidente Mauro a sospendere la seduta senza offenderla in alcun modo e il Presidente del Senato sta ora revocando le decisioni assunte dalla Presidente di turno. Il richiamo all'articolo 118 del Regolamento per giustificare l'annullamento di votazioni che avrebbe dovuto avvenire immediatamente non è condivisibile: l'Italia sa che il Senato ha approvato alcuni emendamenti dell'opposizione. Il Senato non può accettare lo svuotamento delle sue funzioni. Comunque, qualora si rivotassero gli emendamenti, l'unica soluzione accettabile per superare la contraddittorietà del testo è quella di approvare l'emendamento 6.21; trattandosi di un disegno di legge, e non di un decreto-legge, nulla impedisce il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. (*Prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio, contattata sull'argomento, ha fatto sapere che il Consiglio dei ministri non potrà inserire domani nel decreto milleproroghe una modifica o un'interpretazione di una norma che non è ancora legge dello Stato. (*Commenti dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Il problema relativo all'incongruenza di alcune norme contenute nel disegno di legge in esame deve essere risolto nell'ambito della discussione del disegno di legge stesso e non può essere rinviato ad un provvedimento successivo, come ha fatto il ministro Gelmini con riferimento al decreto cosiddetto milleproroghe che verrà approvato dal Consiglio dei ministri quando ancora la riforma dell'università non avrà concluso il suo *iter*. È opportuno pertanto che la Giunta per il Regolamento venga immediatamente convo-

cata e cerchi di risolvere la questione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

ZANDA (PD). La correzione delle contraddizioni presenti nel testo in esame non può essere rinviata ad un emendamento da presentare al decreto milleproroghe; tale emendamento sarà infatti dichiarato inammissibile, in quanto non riguarda alcuna proroga di termini. È necessario pertanto intervenire subito per correggere il provvedimento e rinviarlo alla Camera dei deputati. Ugualmente non condivisibile è la decisione di annullare le votazioni che hanno avuto luogo durante le proteste dell'Aula; in entrambi i casi si rivolgono contro l'opposizione degli errori che sono imputabili unicamente alla maggioranza, al Governo e alla Presidenza di turno. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Ribadisce che la decisione di annullare le votazioni è stata assunta prima di venire a conoscenza dell'esito delle votazioni.

LI GOTTI (IdV). Se venisse approvato l'emendamento 6.21, che dispone la soppressione del comma 5 dell'articolo 6, si potrebbe risolvere immediatamente il problema che il ministro Gelmini propone di risolvere per mezzo di un provvedimento successivo; questo dovrebbe essere interesse in primo luogo della maggioranza, che invece, paradossalmente, preferisce portare avanti un testo contraddittorio. Il passaggio alla Camera dei deputati sarebbe peraltro brevissimo, dovendosi esaminare solo questa piccola modifica. Osserva inoltre che l'articolo 112 del Regolamento del Senato stabilisce che sulle deliberazioni del Senato non sono ammesse proteste; a maggior ragione, dunque, non è possibile annullare delle votazioni il cui esito è stato assolutamente chiaro. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). L'opposizione si è comportata in modo serio e responsabile; avrebbe anche potuto tacere, lasciando che il provvedimento venisse rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica a causa delle sue palesi contraddizioni interne. La maggioranza tenga conto di questo, non si irrigidisca sulle sue posizioni e accetti il dialogo. Sarebbe inoltre opportuno che il presidente Schifani rivedesse la sua decisione di annullare le votazioni che hanno avuto luogo durante le proteste dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. L'Aula proseguirà i lavori fino alle ore 21. (*Commenti del senatore Pedica*). La Presidenza garantirà il rispetto degli orari stabiliti in sede di programmazione dei lavori: chi non fosse disponibile ad arrivare fino alla conclusione della seduta non può impedire agli altri senatori di lavorare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Commenti dal Gruppo PD*).

GIAMBRONE (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori è pienamente disponibile a lavorare fino alle ore 21 e ad andare avanti nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Comunica che alle ore 21,10 è convocata la Giunta per il Regolamento. L'esame degli articoli del disegno di legge riprenderà ora con la ripetizione delle votazioni che si sono svolte durante le proteste dell'Aula immediatamente prima della sospensione dei lavori.

LEGNINI (*PD*). Chiede che vengano accantonati gli emendamenti che si riferiscono al comma 5, oggetto della convocazione della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Dispone l'annullamento delle precedenti votazioni, dall'emendamento 6.21 all'emendamento 6.310. Dispone altresì l'accantonamento degli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23.

LEGNINI (*PD*). Chiede di sapere quali sono esattamente gli emendamenti di cui è stata annullata la votazione e che saranno nuovamente posti ai voti. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Si tratta degli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23, che vengono accantonati, nonché degli emendamenti 6.307, 6.24, 6.308, 6.26, 6.309, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32 e 6.310, dai quali riprenderanno le votazioni.

FINOCCHIARO (*PD*). Nella concitazione dei lavori, non era risultato chiaro che sono state effettuate ben quindici votazioni che ora sono dichiarate irregolari e da ripetere. Annuncia che il Gruppo non parteciperà alla votazione degli emendamenti che il Presidente ha appena elencato, ritenendo che su di essi l'Aula si sia già pienamente espressa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). Anche l'Italia dei Valori non parteciperà alla votazione degli emendamenti che il Presidente ha enumerato, essendo in totale disaccordo con le decisioni assunte dalla Presidenza. Va peraltro rilevato che è stata presa una decisione esattamente opposta quando il senatore Belisario, in apertura di seduta, ha chiesto la ripetizione delle votazioni durante le quali il ministro Bondi è stato ripreso mentre votava per conto di un collega assente e quindi palesemente irregolari. (*Applausi dal Gruppo IdV. Commenti dai Gruppi PdL e LNP*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Apprezzata l'attuale fase di concitazione in Aula e la complessità delle questioni sollevate, invita la Presidenza a chiudere immediatamente i lavori e anticipare la convocazione della Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Ribadisce l'intento di procedere con le votazioni fino alle ore 21.

D'AMBROSIO (PD). L'esercizio del potere legislativo è una precisa prerogativa dei parlamentari, cui spetta il compito di legiferare ispirandosi a criteri di linearità ed efficacia delle norme e nel rispetto del dettato regolamentare. La pervicace volontà della maggioranza di proseguire con le votazioni, sorvolando sulla gravità della questione regolamentare avanzata dall'opposizione, per consentire l'approvazione del provvedimento entro i termini invocati dal Governo, è lesiva delle alte prerogative connesse al ruolo stesso di parlamentare: è mortificante osservare una maggioranza totalmente inerme e supina alle esigenze del Governo rinunciare alla propria autonomia di espressione e vanificare il senso del proprio ruolo istituzionale. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo PdL).*

QUAGLIARIELLO (PdL). Pur convenendo sulla necessità di garantire la giusta separazione tra potere legislativo ed esecutivo, non sono affatto condivisibili le critiche sollevate dal senatore D'Ambrosio, ritenendo necessario, in un ordinamento a regime parlamentare, un coordinamento proficuo e costruttivo tra maggioranza ed Esecutivo nel processo di legiferazione: ciò non implica una prevaricazione del potere esecutivo sul potere legislativo, ma solo un naturale e saggio rapporto tra maggioranza e Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal gruppo PD).*

PRESIDENTE. Avverte che gli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23 sono accantonati.

Il Senato respinge gli emendamenti 6.307, 6.24, 6.308, 6.26, 6.309, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32 e 6.310. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 6.311 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 6.312), 6.313, 6.33, 6.34, 6.35, 6.36 e 6.314.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.315 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV), RUSCONI (PD) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 6.316, 6.39, 6.317 e 6.40. Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 6.37, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 6.38.

VITA (PD). Lamenta come la Presidenza stia ponendo in votazione con eccessiva e inopportuna fretta emendamenti che attengono a questioni molto importanti, come l'emendamento 6.41 che estende lo spettro applicativo della previsione di cui al comma 13 dell'articolo 6.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 6.41.

PRESIDENTE. Accantona l'articolo 6. Passa all'esame dell'articolo 7 (Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori).

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprime parere contrario sugli emendamenti e non accoglie l'ordine del giorno G7.1000.

Il Senato respinge gli emendamenti 7.300 e 7.1. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 7.301 e 7.302.

VITA (PD). L'emendamento 7.303 inserisce tra i ricercatori anche quelli a tempo determinato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 7.303.

PARDI (IdV). L'emendamento 7.304 è finalizzato a restituire al Senato accademico potestà che dovrebbero competergli su questioni di primario interesse della comunità scientifica ed accademica di cui è espressione, sottraendole alla gestione del consiglio di amministrazione che dovrebbe occuparsi esclusivamente delle questioni economiche e di bilancio.

VITA (PD). Chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 7.304 che riveste un'importanza significativa nel limitare gli effetti nefasti del nuovo modello di *governance* degli atenei definito dal provvedimento. (Applausi dal Gruppo PD).

PROCACCI (PD). In dissenso dal suo Gruppo, annuncia che si asterrà dalla votazione sull'emendamento 7.304, ritenendo che un provvedimento di delega al Governo non possa contenere norme di dettaglio come la disciplina del trasferimento dei professori e dei ricercatori universitari.

ZAVOLI (PD). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 7.304.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 7.304 e 7.305.

BASTICO (PD). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 7.306, ove opportunamente si richiede che le procedure di trasferimento dei professori e ricercatori tra due sedi universitarie siano definite con decreto ministeriale, previo il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

VITA (*PD*). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 7.306.

PARDI (*IdV*). Accoglie con soddisfazione il sostegno dei colleghi del Gruppo del Partito Democratico all'emendamento a sua firma, che conforta la sua tesi che il ricorso al parere delle competenti Commissioni parlamentari possa fungere da elemento di stimolo al confronto tra istituzioni parlamentari e mondo universitario, senza limitare il principio di autonomia delle università. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 7.306.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 7.306.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 dicembre.

La seduta termina alle ore 21,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,04*).

Sulla regolarità delle operazioni di voto

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente intervengo *ex* articolo 92 del Regolamento del Senato.

L'esercizio delle funzioni costituzionali assegnate alle Camere presuppone la loro capacità di assumere correttamente le decisioni. In pratica, il fenomeno «pianistico» in generale e, in particolare, in relazione a ciò che è accaduto questa mattina in Aula abbisogna di una doverosa riflessione. Sappiamo che l'articolo 64 della Costituzione non ammette il voto per delega, il voto è personale e quando ci sono delle irregolarità nell'esercizio del voto le votazioni vanno annullate ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento. Questa mattina un Ministro della Repubblica dai banchi del Governo ci ha dimostrato di essere un bravo pianista. Il ministro Bondi che, non vergognandosi di quello che ha fatto durante tutta la gestione...(*Proteste dal Gruppo PdL. Richiami del Presidente*)...oggi si deve vergognare: perché ha votato per altro collega di Governo. Un Ministro di fatto sotto sfiducia ritiene di far cadere ulteriormente il decoro del Parlamento votando in tal modo. Sapevamo che era un poeta, ma che fosse anche un pianista è una cosa che ci risulta nuova (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Allora, chiedo l'annullamento delle votazioni di questa mattina... (*Proteste dal Gruppo PdL. Richiami del Presidente*)... perché, se è vero che il Regolamento usa l'avverbio «immediatamente» (immediatamente, ancorché la Presidenza ne avesse contezza: la Presidenza, come al solito, era evidentemente un po' distratta) tutti i siti *web* d'Italia, di tutti i principali quotidiani italiani mostrano un comportamento vergognoso come quello che la maggioranza sta avendo in questo frangente. (*Proteste dai Gruppi PdL e LNP*).

Quindi, chiedo alla Presidenza non solo l'annullamento di un imbroglio, che il *web* sta mostrando ormai in Italia, e oltre, di un Ministro della Repubblica che bara al momento del voto... (*Proteste dal Gruppo PdL*). È così. Basta vedere su «Repubblica.it» o su «Corriere.it»: è tutto lì. Questa è la prima richiesta che noi facciamo.

La seconda richiesta, che facciamo in via subordinata, è che venga convocata con urgenza sul punto la Giunta per il Regolamento.

Concludiamo chiedendo, prima di una sfiducia votata dal Parlamento, uno scatto d'orgoglio, se ancora ne è rimasto al ministro Bondi: si dimetta una buona volta! (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, se ascoltaste potremmo evitare incidenti. Vorrei rispondere al senatore Belisario: rinnovo vivamente l'invito ai senatori Segretari di vigilare tra tutti i banchi e ritirare le schede.

Vorrei ricordarle, per soddisfare la sua richiesta, che l'articolo 118 del Regolamento del Senato recita: «In ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporre l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico». Ciò, però, può avvenire nella medesima seduta. Quindi, in questo caso, posso solo raccomandare ai senatori Segretari di vigilare sulla votazione elettronica, e comunemente riferirò al presidente Schifani.

Anche per quanto riguarda la sua seconda richiesta, quella tendente a promuovere una riunione della Giunta per il Regolamento, riferirò al presidente Schifani (anche se penso che lo vedrà immediatamente).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signora Presidente, non intendo in alcun modo alzare i toni del dibattito, ma vorrei semplicemente consigliare al senatore Belisario – che evidentemente è spesso assente ai lavori del Senato, pur essendo Capogruppo di un Gruppo importante e considerato – di leggere il resoconto stenografico della seduta di questa mattina. È accaduto che un senatore della sinistra, dell'opposizione, abbia interloquuto con il presidente di turno Nania, che lo aveva evidenziato come possibile pianista perché aveva votato per il vicino. Egli si è giustamente, diciamo, indignato per la circostanza che il suo nome era stato in una situazione in cui colui per il quale aveva votato si trovava in Aula; dunque, ha chiesto al Presidente, in maniera anche evidente ed accesa, di rivedere quella citazione, tra virgolette, inopportuna.

Il Presidente ha fatto presente di non essere in grado di constatare l'effettiva presenza della persona per la quale era stato espresso il voto; tuttavia, di fronte all'affermazione del senatore, ne prendeva atto ed evidentemente rimetteva, non una denuncia, ma una semplice citazione.

Questo è il modo con cui ci si comporta tra colleghi e tra gentiluomini in un'Aula come quella del Senato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

In una situazione del genere, il collega Belisario doveva almeno avere la precauzione di chiedere al ministro Sacconi, che è qui presente, se fosse stato presente in Aula. Si tratta di una cosa fatta dall'opposizione, non tra i banchi della maggioranza. Prima di lanciare accuse gratuite e di sfruttare le riprese *web* (alle quali evidentemente queste situazioni sfuggono), per la stessa reputazione del collega Belisario, forse sarebbe stato il caso di fare tale verifica. Non ci voleva molto: il ministro Sacconi è a portata di mano! Perché evidentemente è chiaro – conosciamo le prassi in quest'Aula – e che tale denuncia ha un peso se il ministro Sacconi fosse stato assente; ne ha completamente un altro, e diventa semplicemente una strumentalizzazione, nel caso in cui il ministro Sacconi fosse stato presente in Aula. Poiché noi abbiamo avuto l'accortezza e la creanza di fare quello che non ha fatto il collega Belisario, posso affermare che il ministro Sacconi era effettivamente presente in Aula e che quindi il caso denunciato non esiste. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Si tratta di una prassi consolidata all'interno di quest'Aula: magari non è una buona prassi, ma ad essa ricorrono in buona fede sia gli esponenti della maggioranza che quelli dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Sottolineo, poi, che al ministro Bondi è stato già accreditato sul conto il crollo di alcuni edifici di Pompei; addirittura si è affermato che ha vio-

lato la Costituzione. Non si capisce perché, quando è caduto il tetto della cattedrale di Noto, quando sono crollate le mura Aureliane e quelle di Lucca, non si è fatta la stessa denuncia.

Ora si fa anche una denuncia di «pianismo»: pratica che ha fatto esattamente un esponente dell'opposizione questa mattina ritenendo che fosse comunque cosa corretta.

Questo non è solamente usare due pesi e due misure. È voler strumentalizzare quello che non si può strumentalizzare; è voler fare a tutti i costi nei confronti di una persona un fuoco di fila che, francamente, non è degno di questa Aula e della civiltà che ha sempre contraddistinto i rapporti all'interno di questa Aula. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, come è noto, frequento quest'Aula con la stessa assiduità con cui lo fa il collega Quagliariello.

Noi abbiamo posto un problema che è consacrato in immagini televisive...

GAMBA (*PdL*). Basta!

BELISARIO (*IdV*). ...e che tutti gli italiani stanno vedendo sul *web*.

Il ministro Bondi, anziché venire in Aula e dire, come spesso mi capita, «ho sbagliato anche questa mattina» si trincerava dietro strane giustificazioni addotte dal collega Quagliariello... (*Proteste dai banchi del PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciamo terminare l'intervento.

BELISARIO (*IdV*). Il pianista era il ministro Bondi. Vorrei che i rappresentanti del Governo guardassero i filmati per vedere ciò che neanche io al momento avevo notato.

BONFRISCO (*PdL*). Buffone!

BELISARIO (*IdV*). Il problema è reale. Questo è un Governo che ogni tanto ci prova... (*Proteste dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciamo che termini l'intervento.

BELISARIO (*IdV*). Noi abbiamo posto un problema reale, non è fantasia. Le giustificazioni non sono ammesse sul fenomeno specifico. Faremmo bene ad utilizzare anche noi il sistema di riconoscimento delle impronte digitali, perché è squallido che ciò venga fatto da un parlamentare,

ma è oltremodo vergognoso che lo faccia un Ministro della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per avanzare una richiesta, anzi per rinnovarla, non prima però di aver svolto una breve considerazione.

Chiedo al senatore Quagliariello di evitare, nello svolgere la sua funzione di difensore d'ufficio, di accostare fattispecie e casi che sono assolutamente diversi tra di loro...

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Identici. Identici!

LEGNINI (*PD*). Non voglio entrare nel merito della vicenda sollevata dal senatore Belisario, ma soltanto dire che la contestazione che è stata mossa, non ad un ignoto senatore della sinistra – come ha detto il senatore Quagliariello – ma al senatore del Partito Democratico Carofiglio, è stata chiarita nell'immediatezza: Ignazio Marino era presente in Aula e ha chiesto espressamente al senatore Carofiglio di votare per suo conto in sua presenza.

Se lo stesso è accaduto al ministro Sacconi ci sarebbe piaciuto sentirlo dire e raccontare dallo stesso Ministro e non dal difensore d'ufficio.

Detto questo, la richiesta che volevo formulare a questo proposito è la seguente. (*Commenti del senatore Esposito*). È innegabile che in questa Aula episodi che coinvolgono pianisti si verificano continuamente: così come si sono verificati questa mattina, si sono verificati in tutte le sedute di questa legislatura; se ce ne sono da questa parte le chiediamo, signora Presidente, di sanzionare allo stesso modo il comportamento, sia chiaro. Lo abbiamo sempre detto, e chiediamo espressamente di farlo. Tale questione fu affrontata e decisa poco dopo l'inizio di questa legislatura precisamente, signora Presidente, nella seduta pomeridiana del 23 ottobre 2008, allorquando noi ponemmo questo tema – mi dispiace dover fare una citazione di ciò che io chiesi al presidente Schifani – richiamando il fatto che in questa legislatura era stata introdotta un'innovazione importante (mi ascolti signor Presidente): l'innovazione importante è che sono stati assegnati i posti, cosa che non era prevista nelle passate legislature. In ragione di tale innovazione, chiesi al Presidente Schifani, per evitare questo fenomeno sempre più ricorrente, di adottare un sistema semplice, cioè di disporre che gli assistenti parlamentari, e non i senatori Segretari (che hanno una funzione di controllo), procedessero a togliere fisicamente le schede là dove non c'è un senatore seduto. (*Commenti dal Gruppo PdL*). La risposta testuale del presidente Schifani è stata la seguente: «Questo lo faremo senz'altro». Io le chiedo di disporre questo, ossia di chiedere ai nostri preziosissimi collaboratori di togliere le schede là dove non c'è un senatore se-

duto. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Se lei non disporrà in tal senso, signora Presidente, ripeteremo tale richiesta fino a quando ciò non avverrà. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (ore 16,23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1905-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.35.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'emendamento 5.35 ha un certo rilievo. Vorrei che voi scorreste il testo del provvedimento al nostro esame: leggendo il primo e il terzo periodo del comma 8 dell'articolo 5, si può notare – signora Ministro, so che questo è un argomento che non le piace, ma chiedo la sua attenzione – come tutta questa articolata disciplina si regga sul niente. Si ha anche un certo ardore dal punto di vista normativo, e non mi era mai successo di leggere un testo del genere, in cui si dice che sostanzialmente l'applicazione della norma vi sarà in quanto forse vi sarà copertura.

Quindi, tutto il castello sulla sabbia, fatto di 173 norme, 500 regolamenti e quant'altro, si regge persino su una sorta di pagherò, quasi fosse una cambiale. È del tutto evidente, e nel nostro emendamento si svela tale arcano, che questo testo si regge sulle palafitte. Pertanto, preghiamo di votare a favore di tale emendamento.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.35, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, fino alle parole «*il primo*».

Dichiaro aperta la votazione. Invito i senatori Segretari a fare le verifiche. Vi prego di votare ognuno per sé. Se vogliamo procedere con una certa rapidità, evitiamo intoppi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.35 e gli emendamenti 5.36, 5.37 e 5.38.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.39.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signora Presidente, l'emendamento 5.39 riguarda un punto importante, perché ci fa comprendere quanto devono essere stati utili e proficui questi due anni di intenso lavoro per arrivare a un provvedimento del genere. Mi scuso per l'ironia, ma mi sembra oggettivamente ridicolo che all'interno di un provvedimento così importante per il nostro Paese come la legge di riforma dell'università si possa trovare il seguente periodo: «in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo». Ciò richiede un intervento nell'interesse del nostro Paese.

Se presentiamo un testo come questo, dopo aver trattato nell'articolo 4 le questioni del merito legate agli studenti, tali questioni dobbiamo valutarle anche per il legislatore, per il Governo che supporta questo tipo di testo. Faccio appello anche al Presidente della Commissione e all'ex relatore, senatore Asciutti: non lo possiamo permettere: è gravissimo fare questi errori, anche in termini meramente giuridici. Il comma 8 è scritto molto male, è incomprensibile, è un cattivo esempio di italiano e bisogna prov-

vedere a modificarlo, bisogna avere il coraggio di riconoscere i propri errori, come penso poc'anzi avrebbe potuto fare anche il ministro Bondi.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.39, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.319.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, rinnovo la richiesta che ho fatto prima: faccia togliere le schede dove non ci sono senatori, in adempimento di un obbligo e di una decisione assunta.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a ritirare le schede delle postazioni dove non sono seduti senatori. *(I senatori Segretari procedono alla verifica).*

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, al di là della certezza, giusta e condivisa, che ognuno debba votare con la propria scheda, credo stiamo seguendo delle procedure che verosimilmente sfioreranno il ridicolo.

Parto da un presupposto: le schede, per poter essere inserite, debbono essere ritirate dal senatore all'interno dell'Aula. Quindi si dà per scontato che il senatore è venuto, ha ritirato la scheda e l'ha inserita. Può accadere che il senatore si debba spostare per una serie di motivi, compreso il colloquio con un altro collega in riferimento agli argomenti che si stanno discutendo, o comunque per quelle interlocuzioni ordinarie che ci sono in un'Aula parlamentare (*Applausi dal Gruppo PdL*), e non in un recinto che viene picchettato. Può accadere che vi siano problematiche di carattere fisiologico, può accadere che si esca per altri motivi: e, nel momento in cui si rientra, bisogna rifare tutta la procedura! Ma è una cosa veramente infantile! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Vi invito cortesemente ad avere il massimo rispetto di noi stessi e di queste istituzioni, a non scendere così in basso. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Tofani, la ringrazio per il suo contributo, però io rinnovo il mio invito. Se il senatore non è seduto al proprio posto, perlomeno tolga la scheda e la lasci sul banco, così evitiamo di continuare a discutere su chi deve votare e per chi si deve votare.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.319, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.40, 5.41, 5.42, 5.43 e 5.44 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 5.45, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.320.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.320, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. L'emendamento 5.46 è inammissibile.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati all'articolo 5.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G5.100, G5.101 e G5.102.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.100, G5.101 e G5.102 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.1.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 6.1 chiede di ripristinare il testo così come lo abbiamo licenziato in prima lettura. Siccome è presente il Ministro per la semplificazione normativa, vorrei che il ministro Calderoli leggesse come è stato trasformato questo testo. Da un lato si elimina il riferimento alla legge n. 230 del 2005 e dall'altro si inserisce per intero il testo della legge in questione modificandola; poi ci si rende conto che ciò richiede la modifica di questa legge e, dopo aver aggiunto un intero comma, si impone l'abrogazione di un pezzo della legge precedente.

Ritenete che questo sia un modo per rendere meno farragginosa e più chiara la legge?

Siamo davanti a un assurdo. Non lo diciamo noi, ma sinceramente questo modo di legiferare operato dalla Camera è un passaggio estremamente negativo anche dal punto di vista formale e giuridico. Mi dispiace chiamare puntualmente in causa lo stesso senatore Valditara, ma basta esaminare il lavoro di Commissione per vedere come si stia tacendo su delle autentiche oscenità giuridiche e formali che la Camera ha apportato. Per questa ragione chiediamo di ripristinare integralmente il testo che avevamo approvato in prima lettura.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori, fino alle parole «secondo periodo».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.1 e gli emendamenti 6.2 e 6.3.

L'emendamento 6.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.300.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.300, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori, fino alle parole «svolto almeno».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.5 e l'emendamento 6.6.

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.8.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.8, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.301.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.301, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.9.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.9, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.10.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.10, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.302.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.302, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.11, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.12.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.12, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.13.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.13, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.14, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.15, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.16 è improcedibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.17.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 6.17, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori, fino alle parole «Consiglio di Amministrazione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.17 e gli emendamenti 6.18 e 6.19.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.20.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.20, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.21.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei porre una questione molto seria, che, se non ricordo male, è stata già anticipata ieri dalla senatrice Bastico in occasione dell'illustrazione di una delle due questioni pregiudiziali.

La questione è la seguente. Con l'emendamento 6.21 chiediamo di sopprimere il comma 5. Perché vogliamo sopprimerlo? Perché alla Camera hanno combinato un pasticcio evidente sul testo. Il pasticcio è il seguente: il comma 4, dell'articolo 6, riscrive completamente – in parte modificandolo – l'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230. Con questo comma si provvede ad una riscrittura della norma. Il successivo comma 5, di cui noi chiediamo la soppressione, modifica lo stesso comma che è stato riscritto al comma precedente. Fate attenzione: esso modifica l'articolo originario. Sostanzialmente, quindi, i due commi sono destinati a raggiungere un obiettivo analogo: quello di modificare il testo del vecchio articolo 1 della legge n. 230 del 2005. Sta di fatto, però, che questo obiettivo viene conseguito con due testi, entrambi inseriti nell'articolo, diversi tra loro: l'uno di riscrittura e l'altro di modifica.

Non solo: con il successivo articolo 29, al comma 11, si provvede ad abrogare lo stesso testo di cui sto parlando (a tal proposito, signor Presidente, preannuncio che avizzeremo una richiesta precisa). Quindi, l'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 una volta viene riscritto, un'altra volta viene modificato e un'altra volta ancora abrogato. Mettetevi d'accordo voi: tutte e tre le cose sicuramente non si possono fare.

Noi avremmo una soluzione da suggerire, ma non ci permettiamo di avanzarla. Credo che la Presidenza sia assolutamente in grado di valutare e di decidere. Ciò che è certo è che questo testo di legge, così come scritto, non può rimanere: questo è sicuro. Il suggerimento immediato è quello di abrogare il comma 5, che è l'oggetto dell'emendamento. Su questo aspetto, signor Presidente, potendo esso costituire un precedente molto serio, la prego di assumere una decisione che sia chiara.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, prendo atto della sua richiesta e chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si tratta di un puro errore materiale; è già successo con altri Governi. In questo caso, il Governo si impegna a risolvere il problema in sede di provvedimento milleproroghe.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Ma non sappiamo che norma votiamo!

MORANDO (*PD*). Che cosa si proroga nel milleproroghe?

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Dire che la risposta del rappresentante Governo è assolutamente insufficiente è dire poco. Non si tratta di un errore materiale: sono tre norme scritte e approvate. Sappiamo tutti cos'è un errore materiale: un refuso o una parola al posto di un'altra. In questo caso ci sono tre commi che si riferiscono allo stesso articolo proponendo soluzioni tra loro diverse.

Con il provvedimento milleproroghe si fanno le proroghe, e non capisco che cosa dobbiamo prorogare in questo caso. La cosa è improponibile. Inoltre, non vedo come un Sottosegretario – con tutto il rispetto per lei, onorevole Pizza – possa impegnarsi sulla parola sul contenuto di un decreto, dicendo che con il provvedimento milleproroghe questa norma verrà cambiata.

Questa norma va cambiata adesso.

Ma c'è di più, signora Presidente. Infatti, se questa è la posizione del Governo debbo presumere che la maggioranza, più o meno, si atterrà, sbagliando nel farlo, a questo impegno. Io per correttezza le anticipo che in fase di discussione dell'articolo 29 noi porremo un tema regolamentare di prim'ordine, che è insuperabile. Una volta che voi avrete approvato l'articolo così come è adesso, seppur pasticciato, (con due commi e con due soluzioni diverse) sappiate che voi non potete votare l'articolo 29. E tale punto è insuperabile, perché si verifica un effetto di preclusione. Su questo non ci sono dubbi. (*Applausi del Gruppo PD*).

ASCIUTTI (*PdL*). E alla Camera come hanno fatto?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proprio con riferimento ai rilievi svolti dal senatore Legnini, la Presidenza si limita a precisare quanto segue.

Sebbene sia sostenibile che il testo dell'articolo 6, come modificato dall'altro ramo del Parlamento, presenti una potenziale contraddizione formale con l'abrogazione prevista all'articolo 29, comma 11, del medesimo disegno di legge, non pare alla Presidenza che questa si risolva in un rischio di violazione del divieto di porre in votazione proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato.

Infatti, dalla lettura dell'intero articolo 6 e dall'interpretazione sistematica del testo del disegno di legge al nostro esame, appare chiara ed intellegibile la disciplina espressamente recata dall'articolo 6, comma 4. Comunque si voglia intendere l'apparente contrasto tra l'abrogazione prevista all'articolo 29 e la modifica della stessa norma recata dall'articolo 6, comma 5, il citato comma 4 riscrive per intero la disciplina dell'attribuzione del titolo di professore aggregato.

La Presidenza, naturalmente, non entra nel merito della scelta risultante dalle votazioni – effettuate dalla Camera dei deputati sul testo origi-

nariamente deliberato da questa Assemblea – ma si limita a evidenziare che la riscrittura della norma al citato comma 4, al di là dell'abrogazione espressa di cui all'articolo 29, opera una abrogazione implicita dell'articolo 1, comma 11, della legge n. 230 del 2005. E ciò vale a scongiurare ogni rischio che questa Assemblea incorra in deliberazioni contraddittorie.

Rimane impregiudicata, naturalmente, la facoltà da parte del Governo di proporre e sostenere, in futuro, eventuali interventi normativi volti a tornare sull'argomento, anche al fine di rendere la disciplina ancora più chiara e lineare e migliorare la qualità normativa di questa parte del testo della riforma.

MORANDO (PD). Ma che dice? Ma non sta né in cielo né in terra!

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, la soluzione che la Presidenza ha ritenuto di sottoporre all'Assemblea io la giudicherei fantasiosa. Adopero questo aggettivo per essere il più possibile rispettosa della Presidenza e degli Uffici.

Noi stiamo sostenendo in quest'Aula, che l'Assemblea possa prima procedere, al comma 4 dell'articolo 6, alla riscrittura di questo famoso comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005; poi, al comma 5 dello stesso articolo, torniamo ad intervenire sullo stesso comma 11, apportando le stesse modifiche che con il comma precedente abbiamo apportato riscrivendo l'articolo; successivamente, all'articolo 29, abrogiamo lo stesso comma 11 della legge n. 230 del 2005.

Ora, francamente non ho idea di come la Presidenza possa ritenere di risolvere tale questione perché, nel momento in cui la legge verrà approvata, e successivamente promulgata, avremo un comma 11 dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230 che, letto sistematicamente, non è più quello originario, bensì quello modificato, e lì potremo scegliere se nella formulazione dell'un comma o dell'altro, e in quanto tale abrogato, mentre a questo punto è possibile che sopravviva l'articolo originario.

Seguendo il vostro ragionamento la conclusione è questa, una conclusione che ovviamente è aberrante e quindi come tale non può essere sostenuta. Ma neanche sotto il profilo della regolarità del procedimento legislativo questa soluzione funziona. Non soltanto nel momento in cui la legge verrà approvata e promulgata, ma neanche sotto il profilo del procedimento amministrativo potrà mai funzionare. La verità è che per non cambiare una virgola di un testo che noi non condividiamo – ma questo è un altro paio di maniche – ma che è un pasticcio assoluto, voi perseverate e create precedenti che sono contro la migliore tradizione legislativa, o meglio l'ordinaria tradizione legislativa, di qualunque Parlamento del mondo. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Credo che tutto ciò, signora Presidente, non possa in alcun modo essere tollerato. Chiedo la convocazione della Giunta per il Regolamento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, riferirò al presidente Schifani. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 6.21.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, è stata avanzata una richiesta precisa volta a chiedere la convocazione della Giunta per il Regolamento. Se ha bisogno di riferire la questione al presidente Schifani lo faccia, ma sospenda la seduta.

In ogni caso, non si può votare questo emendamento: mi sembra un fatto pacifico.

SOLIANI (*PD*). Preparatevi a restare qui. (*Commenti dai Gruppi PD e IdV. Forte brusio in Aula*).

PRESIDENTE. La Presidenza sta informando il presidente Schifani, però vorrei ricordare che, trattandosi di una questione di merito, la Presidenza non può decidere a norma dell'articolo 97 del Regolamento. Non esiste infatti la preclusione tra articoli del testo della Commissione.

In ogni caso la Presidenza sta informando il presidente Schifani della questione in attesa di pervenire all'articolo 29.

ZANDA (*PD*). Non è una questione di merito!

MORANDO (*PD*). È l'ordine della votazione che viene messo in discussione! (*Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, gli argomenti dei colleghi del Partito Democratico appaiono del tutto inoppugnabili. La conseguenza che nascerebbe dal proseguire con questo sistema è fotografabile con un'espressione della massima semplicità. Si stabilisce un pericoloso precedente per cui, nella confezione di una legge, un articolo, o un comma, può essere uno e trino: poi, l'opinione pubblica sceglie a piacere la soluzione che la convince di più. È una soluzione che appare del tutto intollerabile. Non si può risolvere questo problema semplicemente mettendo in votazione l'emendamento, non essendo possibile mettere in votazione un testo del genere.

PRESIDENTE. La Presidenza comunque ritiene di passare al voto dell'emendamento 6.21. Intanto ho informato della questione il presidente

Schifani. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV. Richiami della Presidenza. Numerosi senatori scendono nell'emiciclo).*

Metto ai voti... *(Agitazione)*... l'emendamento 6.21, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori... *(Clamori)*...

... **è approvato.** *(Vivaci commenti dai Gruppi PD e IdV. Vive proteste dai Gruppi PdL e LNP. Scambi di apostrofi e di invettive).*

Metto ai voti l'emendamento 6.303... *(Vivissimi clamori)*... presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. *(Forti proteste dai Gruppi PD e IdV).*

... **è approvato.** *(Agitazione).*

Metto ai voti l'emendamento 6.23, presentato dal senatore Vita e da altri senatori... *(Vibrate proteste dai Gruppi PD e IdV. Repliche dai Gruppi PdL e LNP).*

... **è approvato.** *(Il senatore Legnini si avvicina al banco della Presidenza gridando e viene successivamente allontanato dagli assistenti parlamentari. Forte agitazione).*

Colleghi, la Presidenza si è espressa molto chiaramente. Proseguo quindi con le votazioni. *(Vengono lanciati fascicoli dai banchi del Gruppo PD all'indirizzo dei banchi del Governo).*

Proseguo nelle votazioni! *(Vivissime proteste dai Gruppi PD e IdV).*

La Presidenza si è espressa: vi ho detto che è stato informato il presidente Schifani!

BELISARIO *(IdV)*. Buffoni!

PRESIDENTE. Proseguiamo nelle votazioni.

L'emendamento 6.304 è inammissibile.

L'emendamento 6.305 è inammissibile. *(Il senatore Legnini torna tra i banchi del Governo agitando il Regolamento all'indirizzo della Presidenza).* No, senatore Legnini!

VOCI DAI GRUPPI PD E IdV. Sospendi la seduta!

PRESIDENTE. L'emendamento 6.306 è inammissibile. *(Il senatore Gramazio si avvicina gridando al senatore Legnini. Intervengono ad allontanarli gli assistenti parlamentari. Lancio di testi del Regolamento e di fascicoli dai banchi del Gruppo PD).*

Metto ai voti l'emendamento 6.307, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Metto ai voti l'emendamento 6.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato. (*Urla e forti proteste dai Gruppi PD e IdV. I senatori Marino Ignazio e Legnini protestano all'indirizzo della Presidenza.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.308, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato. (*Scambi di invettive. Proteste dai Gruppi PD e IdV.*)

Per cortesia, la Presidenza si è espressa, vado avanti con le votazioni! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Vi chiedo rispetto anche per la Presidenza! Vi ho dato una risposta. Rispetto per la Presidenza, vi ho dato una risposta! Vergogna! (*Reiterate, vibrare proteste dai Gruppi PD e IdV.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.26, presentato dal senatore Vita e da altri senatori... (*Fortissima agitazione. Urla e proteste.*)

... è approvato. (*Generali commenti.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.309, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato. (*Viva agitazione. Gli assistenti parlamentari si frappongono fra i senatori nell'emiciclo.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.27, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato. (*Urla e vibrare proteste dai Gruppi PD e IdV. Applausi dai Gruppi LNP e PdL.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.28, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato. (*Reiterate, vivissime proteste dai Gruppi PD e IdV. Scambi di apostrofi e invettive. Agitazione.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.29, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato. (*Urla e vive proteste dai Gruppi PD e IdV.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.30, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato. (*Reiterate proteste dai Gruppi PD e IdV.*)

Metto ai voti l'emendamento 6.31, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato. (*Reiterate proteste dai Gruppi PD e IdV. Lancio di fascicoli, documenti e giornali dai banchi del Gruppo PD*).

Complimenti!

La Presidenza si è espressa.

Metto ai voti l'emendamento 6.310, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato. (*Forte agitazione*).

Colleghi, a questo punto sospendo la seduta. (*Applausi ironici dai Gruppi PD e IdV. Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

(*La seduta, sospesa alle ore 16,59, è ripresa alle ore 18,49*).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,49)

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, dopo la sospensione dei lavori d'Aula, ho avuto una serie di riunioni informali con tutti i Capigruppo e i Vice Capigruppo, di maggioranza e di opposizione. Mi è stato riferito da varie fonti l'andamento dei lavori, con versioni contrastanti, naturalmente. Da quello che ha acquisito la Presidenza, su un fatto vi è però convergenza: l'Aula, in occasione della votazione di alcuni emendamenti (dall'emendamento 6.21 all'emendamento 6.310), ha vissuto un momento di caos e confusione tale da non consentire ai senatori di capire cosa si stava votando e – probabilmente – da arrecare anche alla Presidenza momenti di tensione sul risultato delle votazioni. (*Commenti dal Gruppo PD*). Scusate, posso parlare?

Fatta questa verifica, prima ancora di conoscere quella che sarebbe stata una contestazione successiva dell'opposizione sulla presunta dichiarazione dell'avvenuta approvazione di alcuni emendamenti da parte della Vice Presidente di turno, io – ignorando addirittura questo fatto – dietro richiesta dell'opposizione, che lamentava l'anomalia di quel caos che aveva dato luogo a quelle votazioni sulle quali la Presidenza era andata avanti nonostante le richieste di sospensione d'Aula, avevo detto ai Capigruppo di maggioranza e di opposizione che la mia intenzione era quella di procedere alla rinnovazione di quelle votazioni, perché non si era verificata la rispondenza dello stato di conoscenza tra il senatore e quello che si stava votando.

Questo avevo detto, e ne sono testimoni sia i Capigruppo di maggioranza che di opposizione, prima ancora che mi venisse prospettato, dopo

aver detto questo, dal Presidente di un Gruppo dell'opposizione che la Vice Presidente di turno avrebbe dichiarato, sicuramente per errore, naturalmente, l'avvenuta approvazione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Colleghi, io sto facendo una premessa e non è questo il problema. Il tema è che la Presidenza, seppur non in Aula, ma davanti a tutti i Capi-gruppo, ignorando tale questione, aveva deciso, su richiesta dell'opposizione, di ripetere quelle votazioni che erano state effettuate in una fase di caos. Quindi, la Presidenza ha agito in maniera del tutto trasparente e in perfetta buona fede. Buona fede che consente, a questa Presidenza, di rinnovare e confermare questa sua decisione, cioè di ripetere quelle votazioni.

Sovviene in tal senso anche l'articolo 118, comma 1, del Regolamento, che prevede che: «In ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporre l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico». Io cito precedenti di questa Presidenza che, addirittura, ha fatto rinnovare, su richiesta dell'opposizione, votazioni elettroniche (ed è la storia che lo dice). Cito anche precedenti della Camera, e non del Senato, dove il mio collega presidente Fini non ha potuto procedere alla rinnovazione di votazioni contestate perché la seduta era diversa e si sarebbe dovuto rinnovare, o procedere alla rinnovata votazione, in una seduta diversa da quella in cui si era effettuata la votazione oggetto di contestazione.

In questo caso, invece, siamo nel corso della stessa seduta e mi sento quindi, in piena coscienza, di poter ribadire e affermare quanto già avevo deciso prima ancora di sapere dell'esistenza del problema, cioè che queste votazioni sono state effettuate in un momento di irregolarità, perché è chiaro che, in un momento in cui vi è caos in Aula e non si sa cosa si sta votando, la situazione di irregolarità è palese, è ufficiale e non è da dimostrare. (*Applausi PdL*).

MARCENARO (*PD*). Ma è responsabilità della Vice Presidente!

PRESIDENTE. Questa situazione di irregolarità, per me, è conclamata da tutti i Capigruppo, lamentata da parte dell'opposizione e confermata dalla maggioranza. Me la confermano gli Uffici e lo dicono i tabulati. Quindi, adesso vi ascolterò e sarete liberi di intervenire, ma la mia decisione è di applicare l'articolo 118, comma 1, del Regolamento del Senato su questo argomento, in quanto situazione di irregolarità di votazione, confermatami da tanti.

Colleghi, adesso ciascun Capogruppo avrà il diritto e il dovere d'intervenire. Volevo solo cercare di riprendere i lavori. Rivolgo anche un appello a tutti i colleghi affinché essi, nel rispetto da parte mia – ci mancherebbe – delle loro posizioni politiche e delle loro posizioni parlamentari, possano avere a mente un problema. Noi stiamo vivendo un momento delicato, anche sotto il profilo delle tensioni esterne. Pertanto, io sarei felice se da questa Aula, nel rispetto delle posizioni, venisse intrapreso un dibattito che rispetti i termini della dialettica e non della conflittualità, perché

ne abbiamo già parecchia all'esterno. (*Commenti dei senatori Ferrante e Marcenaro*).

Collegli, urlando in questo modo non rendete un buon servizio a tutti noi.

MARCENARO (PD). La Vice Presidente ci ha urlato: «Vergogna!».

PRESIDENTE. Senatore, voi siete rappresentati, e molto bene, dai vostri Capigruppo. Quindi, io mi appello anche al rispetto nei confronti delle vostre responsabilità e vi invito a ricondurre il dibattito, al di là di quanto è successo, al clima d'Aula che ha contraddistinto i nostri lavori fino a due ore fa, fino al termine della seduta antimeridiana. Se noi continuiamo con queste accuse, non risolveremo il problema e non faremo il bene del Paese, anche perché poi una parola tira l'altra. (*Applausi del Gruppo PdL*).

Chi vuole intervenire? (*La senatrice Finocchiaro e i senatori Li Gotti e Belisario fanno un cenno alla Presidenza*). Vuole intervenire lei, senatore Li Gotti? Oppure lei, senatore Belisario? Forse lei, presidente Finocchiaro?

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (PdL). Senatrice Finocchiaro, anche altri senatori avevano chiesto di intervenire.

FINOCCHIARO (PD). Per carità, se qualche collega vuole intervenire prima di me non c'è un problema, anche se mi pareva che il collega Belisario avesse chiesto a me di intervenire. Lei forse da così lontano non era in grado di cogliere, senatore Ascutti, la galanteria del presidente Belisario.

Signor Presidente, noi sappiamo bene, perché conosciamo il Regolamento, quali sono le sue facoltà; però credo che, proprio per un esercizio pienamente responsabile della nostra presenza in quest'Aula e per il fatto che l'esercizio responsabile è anche quello, forse soprattutto quello, di non lasciare angoli bui nella discussione tra maggioranza, opposizione e Governo, sia necessario fare alcune considerazioni.

Tutti ricordano come è cominciata questa discussione in Aula. È sorta da un'obiezione sollevata dal collega Legnini, che ha osservato – in maniera corretta e del tutto inoppugnabile, peraltro perché testuale, come del resto ammesso dalla stessa ministro Gelmini poc'anzi – che il testo che ci si apprestava a votare entrava in conflitto con altra parte del testo. Abbiamo detto con chiarezza che un comma dell'articolo 6 del disegno di legge in esame prevedeva l'assoluta sostituzione del comma 11 dell'articolo 1 della cosiddetta legge Moratti, un secondo comma dello stesso articolo prevedeva una riformulazione per il mezzo di inserzioni nel testo

originario, mentre l'articolo 29 del testo in esame prevede l'abrogazione assoluta del comma 11.

È ovvio che il lavoro di un organo parlamentare si svolge secondo alcune regole, regole che valgono a fare del testo in via di approvazione non soltanto un testo sul quale il Senato si esprime in maniera intelligibile, ma un testo con una sua congruità. Esiste nell'altro ramo del Parlamento un Comitato per la legislazione, nato esattamente per questa ragione, e sono riconosciute responsabilità anche nel Governo affinché ciascun testo abbia una sua compiutezza e sia in grado di inserirsi armonicamente nell'ordinamento, perché la leggibilità della regola non vale soltanto ai fini della sua applicazione, ma anche a quelli della sua piena conoscibilità da chi è chiamato ad osservarla.

Se dunque siamo qui nel potere di fare le leggi, abbiamo però il dovere di farle intelligibili, conoscibili, razionali, logiche. All'obiezione del collega Legnini, assolutamente ragionevole, che conduceva alla conseguenza di considerare che, nel momento in cui il Senato si fosse approssimato all'esame dell'articolo 29, cioè quell'articolo soppressivo, in una sua parte, di quel famoso comma 11 dell'articolo 1 della legge Moratti, quest'ultimo avrebbe dovuto considerarsi immune da votazione – il senatore Legnini aveva detto precluso – si ribatteva con uno *speech* che la presidente Mauro ci ha letto dopo qualche minuto di incertezza.

Si trattava di un testo così interpretativo, talmente interpretativo, da doversi fare ricorso al criterio dell'interpretazione sistematica per giustificare che, nello stesso testo, vi fossero norme così in contraddizione palese fra loro.

Tutti i colleghi ricorderanno che a quel punto io sono intervenuta contestando da una parte il procedimento legislativo, così come si sarebbe svolto sulla base dello *speech* letto dalla presidente Mauro e che io ritengo assolutamente non adeguato al momento del farsi della legge e delle votazioni, dall'altra parte chiedendo che, esattamente per la regolarità del procedimento legislativo e per adottare il principio che ci assistesse nel prosieguo dell'esame dal testo, così impervio per le ragioni anzidette, venisse convocata la Giunta per il Regolamento.

A questo punto, Presidente, è successo ciò che non dovrebbe accadere, e cioè che, a questa protesta dell'opposizione, che non riguardava il merito, il contenuto del testo, ma era una protesta – peraltro civile, penso – orientata a garantire la regolarità del procedimento legislativo e l'osservanza del Regolamento, è stata data una risposta – mi perdoni se adopero questo aggettivo – prepotente e dispregiativa delle ragioni dell'opposizione (*Applausi dai gruppi PD e IdV*), al punto che, nonostante la protesta si levasse di fronte alla lettura di uno *speech* che non riusciva ad ottemperare a nessuna delle osservazioni che avevamo fatto, si è continuato nel tumulto a porre in votazione gli emendamenti, a riprova della presenza in quest'Aula di una maggioranza che è in grado di fare tutto da sé, ignorando le richieste, le proposte e anche i rilievi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

Noi abbiamo richiesto a gran voce la sospensione della seduta. Da questi banchi si levava la richiesta di sospendere la seduta e di chiamare il Presidente, ma, con una forza e una prepotenza alla quale non eravamo neanche preparati, si è continuato a porre in votazione gli emendamenti. Peraltro, le dico anche che non sono stata in grado di cogliere l'esito di queste votazioni.

A questo punto, la seduta è stata finalmente sospesa. Non è successo alcun fatto grave: ad altro ha assistito nella scorsa legislatura quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). Non è successo niente di grave.

Si è svolta una prima riunione alla presenza di tutti i Capigruppo, me compresa, e ripeto – non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo – che non avevo colto l'esito delle votazioni, anche perché ero impegnata a cercare di tenere il mio Gruppo il più sereno possibile. (*Commenti ironici dal Gruppo PdL*). È vero, lo sanno anche i colleghi che mi hanno visto nell'emiciclo fare un mestiere che normalmente svolgono soggetti di altra prestanza fisica, davanti alle discoteche. Scherzo, naturalmente. È una battuta anche per alleggerire un po' il clima. Dicevo che in quella prima riunione, lei, Presidente, ha aderito alla richiesta – che era condivisa – di procedere alla ripetizione delle votazioni.

Tuttavia, nel frattempo, Presidente, è successo un altro fatto. Non solo la presidente Mauro ha continuato – e continua tuttora – ad insistere circa la regolarità della propria dichiarazione in ordine all'esito delle votazioni, ma il mondo sa che qui si è votato, per sette volte. (*Applausi dal Gruppo PD*). Io stessa sono salita sui banchi della Presidenza chiedendo al dottor Castiglia e alla dottoressa Serafin di non far più procedere la vice presidente Mauro nelle votazioni. Ciò nonostante, si è continuato, perché era una prova di forza.

Ebbene, quest'Aula, su tali questioni, su questo tema, in questo momento non può essere chiamata ad una prova di forza. Voi ci chiedete di essere responsabili: noi chiediamo a voi e al Governo di essere responsabili almeno quanto lo siamo noi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

E comunque, Presidente, ora abbiamo due problemi, uno di procedura, l'altro di merito. Il problema di procedura è quello che abbiamo posto all'inizio di questa discussione, rispetto al quale ancora non abbiamo avuto risposta; quello di merito attiene a che cosa sarà questo testo al termine della votazione che compiremo nella giornata di domani, poiché contiene norme di cui l'una elide l'altra, l'una costruisce, l'altra modifica e l'altra ancora cancella.

Allora, il punto è questo, e penso che l'opposizione abbia usato tale argomentazione non strumentalmente, ma responsabilmente, per garantire peraltro che il procedimento che si svolge in quest'Aula sia regolare e non sia determinato dalla prepotenza di una parte rispetto all'altra. Per questo motivo, Presidente, non condividiamo la scelta di ripetere sette votazioni che sono state registrate anche dal circuito audiovisivo, perché temiamo che peraltro questo fatto possa costituire un precedente grave (*Applausi dal Gruppo PD*).

È pur vero che una votazione può essere rifatta, ne possono esserne rifatte due ma non sette imposte all'Aula mentre l'Aula è in subbuglio! Questa è la nostra posizione.

Le avevamo promesso che avremmo mantenuto nell'esposizione delle nostre buone ragioni un profilo di chiarezza, ma anche di responsabilità – chiamiamola così – se responsabilità è il pronunciarsi in un'Aula con i modi che si convengono alla stessa. Mi augurerei che da parte di tutti gli altri soggetti di questa vicenda di oggi ci fosse lo stesso senso di responsabilità per quello che qui accade e per quello che comunque fuori da qui sta già accadendo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ovviamente ci stiamo muovendo nell'ambito del Regolamento, cercando anche di applicare il buon senso al quale lei ha richiamato. Sappiamo che nelle Aule spesso si possono vivere dei momenti di tensione e di clamore, tanto è vero che l'articolo 68 del nostro Regolamento prevede casi di questo tipo: qualora dovessero sorgere in Aula dei tumulti, il Presidente sospende la seduta abbandonando l'Aula, allontanandosi, e la seduta riprende con il ritorno nell'Aula del Presidente.

Ovviamente, la previsione di cui all'articolo 68 del Regolamento introduce un criterio di discrezionalità, e non può essere diversamente. È soltanto il Presidente che può decidere se quello che sta accadendo in Aula è a suo giudizio un tumulto, sicché, ai sensi dell'articolo 68, sospende la seduta, oppure ritenere che quello che accade in Aula, pur in un momento di tensione e di clamore, non configuri l'ipotesi prevista all'articolo 68.

La presidente Mauro ha, all'evidenza, liberamente e nell'ambito dei suoi esclusivi poteri, apprezzato che ciò che accadeva in Aula non era tale da imporre la sospensione della seduta, ossia non ha ritenuto di dovere applicare l'articolo 68 del Regolamento. Ad esplicita richiesta di alcuni nostri colleghi che invitavano alla sospensione della seduta, la Presidente ha espressamente affermato che non riteneva di dover interrompere i lavori. Quindi, ha liberamente apprezzato ciò che rientra nell'ambito della sua esclusiva prerogativa.

Avendo ciò fatto e avendo ritenuto che i lavori potessero continuare, a qualche collega che diceva «ma noi non sentiamo quali emendamenti si votano» la Presidente Mauro ha specificato che il numero dell'emendamento che andava in votazione era chiaramente percepibile. Queste sono le dichiarazioni registrate.

Avendo ciò fatto, in quattro occasioni su sette votazioni – in quattro occasioni – la Presidente, ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento, ha proclamato il voto pronunciando la parola: approvato. In tre occasioni, ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento, la Presidente ha proclamato

il voto dicendo: non approvato. Sicché, ha dimostrato una totale possibilità di dominio del momento di tensione, diversificando il risultato del voto e proclamandone l'esito: in quattro casi, con la pronunzia di approvato, in tre casi con la pronunzia, di non approvato.

Lei ora, signor Presidente, ritiene che si possa applicare l'articolo 118 del Regolamento. L'articolo 118 prevede la possibilità dell'annullamento del voto irregolare che deve avvenire immediatamente, e questa è una prerogativa che ovviamente appartiene al Presidente nel momento in cui verifica che l'espressione di quel voto sia connotata da irregolarità. Ma questo non è stato fatto dalla presidente Mauro: a distanza di circa due ore lo sta facendo lei, Presidente. E non sta annullando un voto irregolare: sta proponendo l'annullamento in blocco di sette voti.

L'articolo 118 del Regolamento non dice questo. Si annulla il voto affetto da irregolarità immediatamente: il voto – cioè l'ultimo voto – deve essere ripetuto se affetto, a insindacabile giudizio del Presidente, da irregolarità. Ma non può annullare sette voti, cioè un'intera fase dei lavori d'Aula, attraverso un giudizio non del Presidente di turno dell'Aula ma suo, signor Presidente. Il Presidente di turno dell'Aula non ha ritenuto che esistessero le condizioni che lei, a distanza di due ore, ritiene ora per allora esistenti. Ma in questo modo noi violiamo anche le prerogative della Presidenza, introduciamo un precedente gravissimo: a distanza di tempo si può annullare un voto perché si può assumere che la percezione di quanto è accaduto in Aula era una percezione che doveva essere confinata nell'ambito del tumulto e non valutabile diversamente da chi in quel momento presiedeva l'Aula.

Questo non si può fare. Noi stiamo dicendo che chi presiede l'Aula ha dei poteri limitati, perché ci può essere il Presidente che arriva dopo – che può essere il Presidente del Senato ma anche un Vice Presidente – il quale valuta dopo ciò che era accaduto prima e apprezza dopo ciò che prima non era stato apprezzato. Non è possibile che si faccia una cosa del genere: introdurremmo un criterio veramente discrezionale su materia che per sua natura è discrezionale, signor Presidente.

È la sua stessa natura. È l'apprezzamento che dà chi presiede. Noi sappiamo che tutto ciò che avviene nell'Aula è dominio del Presidente; anche la polizia dell'Aula appartiene al Presidente, che la esercita attraverso i funzionari, ma è una sua prerogativa. In questo caso, non è stata esercitata; non si introduca l'interpretazione di una percezione che il Presidente del momento non ha avuto facendo proclamazioni differenziate; non si faccia a distanza di due ore ciò che poteva essere fatto due ore prima. Oggi, infatti, introdurremmo una violazione gravissima del Regolamento. I Regolamenti hanno rango costituzionale: sono leggi che appartengono alla nostra Costituzione e non sono liberamente interpretabili o applicabili. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Signor Presidente, la richiamo, e richiamo anche i colleghi, su tale punto. I Regolamenti parlamentari hanno – ripeto – rango costituzionale. Quando si afferma che un Presidente può sospendere la seduta perché c'è tumulto in Aula, è quel Presidente che la può sospendere; se si afferma

che il Presidente, e soltanto lui, può proclamare il voto dicendo «non è approvato» oppure «è approvato», è soltanto lui che lo può fare e nessun altro.

Questa è la democrazia, che è fatta anche di errori; ma il bello della democrazia è che si ha anche il diritto di sbagliare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Allora, signor Presidente, lei ha giustamente invitato tutti – conosciamo il suo altissimo senso dello Stato – a non cavalcare un clima di tensione. Signor Presidente, lei è un uomo sensibile a queste sfumature: la prego, dunque, di evitare che proprio la sua decisione possa diventare un'occasione esacerbante del clima. Lo eviti. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, le segnalo che le due ore cui lei fa riferimento tra la sospensione e la ripresa della seduta sono state – appunto – due ore di sospensione e non di attività. Quindi, vi è una continuità nell'attività. Come ho già anticipato, ho assunto la mia decisione in continuità con la seduta, perché tra la sospensione della seduta e la ripresa – ripeto – non vi è stata attività d'Aula. Non ho ripensato alla questione dopo due ore, perché vi è stata una sospensione d'Aula. Questo lo affermo per amore di storia. Non è che dopo due ore si è ripensato a qualcosa; in quelle due ore, invece, si è lavorato in maniera informale con i Capigruppo per individuare una soluzione.

Quindi, nella ripetizione della votazione io vedo la continuità. Sarebbe diverso se si votasse in una seduta differente così come, ad esempio, il mio collega Fini non ha consentito in occasione di altri precedenti.

Senatore Li Gotti, lungi da me l'idea, con la mia decisione, di inasprire il clima. Ci mancherebbe! Per correttezza ho anticipato la mia valutazione dopo avere svolto riunioni informali con i Capigruppo, tra cui anche il suo, dove ho espresso il mio orientamento di votare nuovamente quando ancora ignoravo, come il presidente Belisario e la presidente Finocchiaro sanno (credo che di questo i suoi colleghi me ne daranno atto), l'esistenza di questo errore o non errore della Vice Presidente nel dichiarare approvato o non approvato. Avevo già deciso, su richiesta dell'opposizione, di ripetere la votazione perché l'Assemblea non sapeva cosa stava facendo.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, i colleghi del Partito Democratico hanno sollevato due questioni: la prima riguarda la regolarità o meno delle votazioni, così come incautamente fatte dalla Presidente *pro tempore* a ciò abilitata; la seconda questione riguarda la corretta applicazione dell'articolo 97 del Regolamento in ordine all'am-

missibilità di alcuni emendamenti che sarebbero in contrasto con precedenti deliberazioni adottate da quest'Assemblea.

Credo che le due questioni debbano essere distinte. La prima riguarda il legittimo esercizio dei poteri del Presidente e cioè l'applicazione del primo comma dell'articolo 118 del Regolamento. Ebbene, le dico subito, signor Presidente, che io condivido e sostengo la sua decisione. (*Applausi del senatore Fosson*).

Colleghi, al di là della questione in punto di fatto c'è un dato sostanziale ed è che la maggioranza è presunta fino a quando non vi è la richiesta della controprova sul voto. (*Applausi del senatore Tofani*). Considerato il clima in cui si è svolta la votazione, in coscienza, non mi sento di dire che quegli emendamenti, di cui incautamente e per errore la presidente Mauro ha dichiarato l'approvazione, siano stati realmente approvati dall'Assemblea (*Applausi del senatore De Lillo*). Anzi, devo presumere esattamente il contrario, dato che i numeri d'Aula dicono questo, se vogliamo essere corretti.

Cari colleghi dell'opposizione, so che quanto sto per dire non vi piacerà, però è ciò che penso: secondo me il Presidente del Senato ha correttamente applicato il primo comma dell'articolo 118. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Che poi ciò che è accaduto sia frutto di un errore commesso dalla Presidenza e frutto, cari colleghi della maggioranza, della vostra supponenza in un momento così delicato dal punto di vista politico ed istituzionale per il Paese, nel momento in cui ci troviamo in questa circostanza è altro aspetto. Io credo sarebbe opportuno che ci diamo tutti una calmata e cerchiamo di capire che anche la tifoseria da stadio in certi momenti – e quindi fare il tifo per la Presidenza di turno – diventa un *boomerang* per quest'Aula e per i fatti che abbiamo davanti. (*Applausi dal Gruppo UDC, FLI e del senatore Pistorio*). Quindi cerchiamo di stare tutti un po' più tranquilli e sereni: forse diamo uno spettacolo più decente e più decoroso, quale quello che tutti abbiamo dato fino ad oggi. Evidentemente, signor Presidente, ritengo che la sua decisione di rinnovare il voto non debba costituire precedente perché, obiettivamente, non costituirebbe un precedente lusinghiero per quest'Aula. (*Commenti dal Gruppo PD*).

La seconda questione riguarda il tema posto dal senatore Legnini. Non vi è dubbio che il merito dei problemi sollevati e gli emendamenti che sono stati sottoposti al voto dell'Aula necessitino di un esame da parte della Giunta per il Regolamento. Credo quindi che lei, signor Presidente, dopo aver accantonato gli articoli che riguardano questa materia, debba rimettere, a conclusione dei nostri lavori, alla Giunta per il Regolamento la questione perché, obiettivamente, va esaminato se sussistono o meno i presupposti di cui all'articolo 97 che molto opportunamente il collega Legnini aveva sottolineato ad inizio di discussione e che, se avessero trovato tolleranza, ascolto, apertura, serenità e confronto non ci avrebbero portato al punto in cui siamo. Non c'è dubbio, infatti, che è una questione che la Giunta per il Regolamento deve affrontare. L'affronterà stasera; se fosse stato fatto due ore fa probabilmente non saremmo a questo punto, ma

credo che sia corretto ciò che viene chiesto dai colleghi del Partito Democratico.

Detto questo, credo che obiettivamente noi dobbiamo cercare, per quello che è nelle nostre possibilità, di coniugare l'esigenza di dare a quest'Aula la possibilità di esprimersi serenamente sugli emendamenti garantendo la corrispondenza tra la volontà dei senatori e la decisione (quindi il voto) assunta sui singoli emendamenti (ciò che non è stato garantito e non per colpa delle opposizioni, ce ne vorrà dare atto) e l'esigenza che il modo di procedere nella votazione sia logico e consequenziale e non porti a deliberazioni che siano in contrasto fra di loro su singoli emendamenti, perché, questo sì, qualora fosse in punto di fatto e di merito vero, sarebbe in contrasto con la norma regolamentare.

Ma poiché se aprissimo una discussione su questo punto la concluderemo fra una settimana, credo sarebbe più opportuno che lei rimetta la questione alla Giunta per il Regolamento e noi si continui ad andare avanti, per quello che è possibile, serenamente con i nostri lavori. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE, e dei senatori De Feo e Tofani. Congratulazioni*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, anche noi vogliamo riportare un clima di serenità in quest'Aula anche perché con ciò che è avvenuto oggi è stato dato un segnale molto negativo soprattutto ai giovani che stanno seguendo da fuori il dibattito.

Voglio però esprimere la massima solidarietà da parte di tutto il Gruppo Lega Nord Padania alla presidente Mauro che è stata oggi aggredita in modo vergognoso in quest'Aula. È giusto ricordarlo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Rivolgendomi alla presidente Finocchiaro, voglio precisare che non è stata una protesta civile: è stata una protesta incivile. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del Gruppo PD*). Tutti eravamo in Assemblea e abbiamo visto lanci di oggetti, di libri, di fascicoli, non solo verso i banchi del Governo ma anche verso il banco della Presidenza. (*Commenti dal Gruppo PD*). Questo è ciò che è successo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Senatore Bricolo, per favore, si rivolga alla Presidenza.

BRICOLO (*LNP*). È successo in tante altre occasioni in Parlamento, ma è successo anche oggi in quest'Aula, ed è giusto ricordarlo.

Per fare una breve cronistoria di ciò che è successo e per evitare mistificazioni come quelle che ho sentito negli interventi che mi hanno preceduto, ricordo che la presidente Mauro si è limitata a leggere lo *speech* che le è stato proposto dagli uffici. Una volta letto, lo *speech* diventa la

posizione ufficiale della Presidenza del Senato; non è un'opinione personale della vice presidente Mauro, ma diventa una posizione ufficiale della Presidenza del Senato. Dopo la lettura dello *speech*, le opposizioni hanno iniziato ad attaccare, non solo verbalmente, i banchi del Governo e quello della Presidenza. Questo è avvenuto ancor prima che si mettessero ai voti gli emendamenti tanto contestati. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Una volta passati alla votazione degli emendamenti, la presidente Mauro ha detto «approvato», «non approvato», e c'è la discussione su cosa abbia detto effettivamente la senatrice Mauro. Lei ha dichiarato che... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, così non si può andare avanti. Lasciate parlare il senatore Bricolo. Hanno parlato tutti in piena tranquillità, ha diritto di farlo anche il senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). Ricordo che, nella confusione totale in Aula, la presidente Mauro, mentre dichiarava la non approvazione degli emendamenti, era anche impegnata a evitare i fascicoli, che arrivavano con gli insulti al banco della Presidenza. (*Applausi della senatrice Rizzotti. Commenti dal Gruppo PD*). Dunque, probabilmente non tutto si è percepito correttamente in Aula. La dimostrazione è nel fatto, cari colleghi, che una volta sospesa la seduta, tutti i Capigruppo, di maggioranza e di opposizione, hanno convenuto insieme, su richiesta delle opposizioni, di ripetere le votazioni degli emendamenti che erano state fatte in Aula, perché non erano avvenute regolarmente. Questo è stato detto dalla presidente Finocchiaro, dal presidente Belisario e da tutti i Capigruppo dell'opposizione: dobbiamo ripetere le votazioni perché non si sono svolte in un clima sereno, in modo regolare. E tutti abbiamo accettato. Poi il cambio di posizione, evidentemente strumentale. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Dunque, signor Presidente, noi accettiamo e approviamo in modo convinto quanto da lei detto. È giusto ripetere le votazioni, come avevamo concordato con le opposizioni, ed è giusto anche procedere alla votazione dei tanti emendamenti presentati sul testo al nostro esame, che – lo ricordo – sono il doppio degli emendamenti presentati in sede di prima lettura da parte delle opposizioni. Ciò a dimostrazione che è in atto un chiaro intento ostruzionistico su questo provvedimento (*Commenti dal Gruppo PD*), che si vuole rimandare a tutti i costi alla Camera, perché il Partito Democratico ha – ripeto – presentato ora, in sede di terza lettura, il doppio degli emendamenti presentati in prima lettura: questo mi sembra evidente. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ripetiamo pertanto le votazioni sugli emendamenti contestati e andiamo avanti con il provvedimento, signor Presidente che siamo intenzionati ad approvare nei tempi stabiliti in Conferenza dei Capigruppo, in accordo con tutti i Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Fosson*).

VIESPOLI (*FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*FLI*). Signor Presidente, in via di estrema sintesi, io credo che il tema sia la cultura delle regole. Non penso si possa non riconoscere che, ad un certo punto del dibattito in Senato, questo principio nella pratica sia saltato. C'è stato oggettivamente un modo di procedere che, sul terreno della minima sensibilità di carattere istituzionale, avrebbe determinato la capacità di riconoscere, al di là degli intendimenti, che peraltro sono legittimi nella dialettica parlamentare, che alcune questioni meritavano l'immediata sospensione della seduta e l'immediata convocazione della Giunta per il Regolamento per affrontare la questione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Questo è il dato di fatto, almeno dal mio punto di vista. Non si è determinato. Però la «sanzione» a quel che poteva accadere e non è accaduto è legata anche alla decisione assunta dal Presidente del Senato. Infatti il Presidente del Senato, per fare la proposta che ha fatto all'Aula, è dovuto partire da un presupposto, cioè che quelle votazioni sono irregolari, si sono effettuate in condizioni tali da determinarne l'irregolarità.

Nel momento in cui il Presidente del Senato riconosce questo dato e prende atto di una situazione, seppure *ex post*, il problema che si pone sul terreno della cultura delle regole è se, ai sensi dell'articolo 118, la decisione assunta dal Presidente del Senato determini il riconoscimento di quell'«immediatamente» che è contenuto nell'articolo stesso, se cioè l'«immediatamente» è tale per cui l'interruzione della seduta, la successiva ripresa della seduta stessa e nell'immediata ripresa della seduta l'applicazione della proposta del Presidente sostanzi o meno il profilo concreto dell'articolo 118.

Orbene, riconosciuto dal nostro punto di vista con chiarezza quel che è accaduto, determinato il fatto che è stata riconosciuta l'irregolarità del voto, io credo che oggettivamente ci siano tutte le condizioni, per un comune senso di responsabilità istituzionale, per affrontare il tema: e il tema è, dal nostro punto di vista, riprendere le votazioni, rinnovare le votazioni, accantonare le questioni di cui si è discusso e si è parlato, rinviarle – come diceva il collega D'Alia – alla Giunta per il Regolamento e ripristinare all'interno dell'Aula del Senato un cammino condiviso rispetto alle regole che, credo, il senso di misura e di corretta interpretazione del Presidente del Senato cerca di ristabilire, tant'è che in sede di Conferenza dei Capigruppo tutti avevamo convenuto su questa impostazione, partendo da questo presupposto, che è un riconoscimento, cioè che le votazioni sono state irregolari. Prendiamone atto tutti e da questo presupposto cerchiamo di costruire un clima di responsabilità che ci faccia riprendere il dibattito e il confronto di merito su questioni così rilevanti e così importanti. (*Applausi dai Gruppi FLI e PdL e dai banchi del Governo*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente, credo che una decisione sulla ripetizione di votazioni non possa che essere presa *ex post*. Non capisco questa discussione; non si può decidere *ex ante* di ripetere una votazione, ma dopo una discussione su una eventuale irregolarità. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Voglio dire molto rapidamente, perché condivido le parole del Presidente del Senato... (*Brusio*). Se posso parlare... altrimenti aspetto.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

Prego senatore Gasparri.

GASPARRI (PdL). Non voglio entrare in questo momento dettagliatamente nella questione di merito, perché si potrebbe dire che c'è stato un insufficiente lavoro di coordinamento del testo nella trasmissione da un ramo all'altro del Parlamento. La volontà del legislatore è chiarissima nell'abrogare alcune norme della precedente legge Moratti e nell'introdurre delle nuove regole, in particolare sul ruolo del professore aggregato. Quindi la volontà del legislatore emerge chiarissima dall'esame dei commi e dei vari dettagli.

Peraltro, la questione che era stata risolta oggi e che ha portato poi al momento di confusione era stata già al centro di una pregiudiziale, che era stata legittimamente presentata, credo dalla senatrice Bastico, ed era stata respinta dall'Assemblea. Il merito della questione lo discuteremo quando ci arriveremo in Aula o nelle sedi che si riterrà.

Per quanto riguarda le votazioni, sinceramente adesso non voglio fare in questa sede una ricostruzione dettagliata dei fatti, ma è chiaro che la confusione in Aula è derivata dalle forti contestazioni provenienti dai banchi dell'opposizione per la questione di merito: quindi si chiedeva di non procedere nelle votazioni. Questo è un dato oggettivo che i colleghi non possono non riconoscere: si chiedeva a viva voce la sospensione della seduta e delle votazioni, quindi si è creata una condizione in cui il singolo senatore ha avuto grandi difficoltà nella normale comprensione delle proposte, delle votazioni, degli annunci e delle comunicazioni.

Pertanto, c'è stata una contestazione di merito, che già le pregiudiziali avevano respinto; c'è stata una contestazione alla Presidenza che tutti abbiamo visto e che ha reso difficoltosa per i singoli parlamentari la comprensione delle indicazioni e dei richiami; non c'è stata nemmeno, per la concitazione dei momenti, una controprova. Credo peraltro che il senatore D'Alia abbia con correttezza rilevato che in quel momento c'era una maggioranza in Aula e dunque con la controprova o con altre richieste sarebbe stato facile riscontrare, come nelle votazioni precedenti, un orientamento favorevole al testo giunto dalla Camera.

Concludo dicendo anche che la ripetizione del voto che il Presidente dispone sulla base del Regolamento e che ha numerosi precedenti non solo deriva da una richiesta di tutti i Capigruppo avvenuta negli incontri, ma è stata avanzata per prima (lo devo dire con onestà e non posso essere smentito) dalla presidente Finocchiaro, che ha chiesto al Presidente la ri-

petizione del voto. (*Applausi dal Gruppo PdL*) Questo è un dato di fatto a mio avviso risolutivo. Che poi, pensando che i pronunciamenti erano esatti o meno e chiedendosi cosa sia stato compreso (sì, no, forse), si possa cambiare idea non mi meraviglia, però è andata così.

Ad ogni modo, la questione è risolta dal fatto che il Presidente in base al Regolamento decide autonomamente e legittimamente, vista la confusione che si era creata, la ripetizione del voto. In quest'Aula abbiamo ripetuto votazioni elettroniche, che potevano avere un riscontro meno opinabile. Quindi, condivido la decisione del Presidente, quella che, aveva chiesto peraltro, la presidente Finocchiaro in presenza di tutti noi Capigruppo e che noi avevamo condiviso. Si possono cambiare le carte in tavola, ma io credo che ciò che aveva chiesto la presidente Finocchiaro, per la confusione che c'era stata in Aula, e ciò che comunque dispone il Presidente sia un atto di saggezza per consentire all'Assemblea di deliberare con responsabilità e in un clima dei nostri lavori – mi auguro – più sereno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, intervengo perché è doveroso che tutti coloro che sono stati parte di quella decisione impegnativa, anche se informale, assunta nella stanza qui appresso rendano una loro dichiarazione all'Assemblea. Inoltre, signor Presidente, tutti siamo consapevoli che l'eccezionalità di questa vicenda (perché di questo si tratta) merita una puntualizzazione e una precisazione dei suoi contorni, perché la preoccupazione che il collega D'Alia ha manifestato mi appartiene pienamente.

Se dovessimo uscire da questo caso anomalo (perché di questo si tratta), potremmo introdurci in una prassi che mette davvero a rischio la certezza dei lavori parlamentari. Ripetere una serie di votazioni nelle quali è proclamato pienamente l'esito della votazione è un fatto raro; però devo rendere testimonianza che lei correttamente ha riferito di aver assunto la decisione della ripetizione quando non c'era la consapevolezza di questa difformità delle proclamazioni, quindi al buio. Se questo non è titolo di merito, è titolo certo che tutti abbiamo pienamente apprezzato. È altrettanto vero, con un principio sostanziale che però si lega poco alle forme parlamentari, che la maggioranza d'Aula era da un'altra parte, quindi quelle approvazioni sono nella sostanza il frutto della concitazione.

Credo quindi sia giusto che ciò rimanga agli atti, perché non vi possono essere precedenti di questo tipo, determinati anche, voglio dirlo, da una forzatura della gestione (lo dico perché ho grande simpatia per la presidente Mauro, e lei sa che sono onesto) che non ha aiutato in alcuni momenti. Il richiamo è a quella responsabilità e a quel clima che dovrebbe sempre assistere i lavori parlamentari; invece, questo modo di intendere anche le appartenenze, questo clima da stadio, da tifoseria in cui si sta

da una parte non ascoltando mai le altre parti ha determinato un incidente che va chiuso salvaguardando le regole, ma anche la sostanza. Per questa ragione, signor Presidente, io approvo la sua decisione. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*)

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, quando c'è una condizione di tumulto nell'Aula, il Presidente in esercizio sospende i lavori. Sono state assolutamente ineccepibili le considerazioni portate dal collega Li Gotti, il quale ha ricordato come la Presidente, di fronte alla sollecitazione per la sospensione dei nostri lavori, ha ripetutamente dimostrato, secondo la propria intenzione, di essere in piena padronanza dello svolgimento della seduta. Io invece sono del suo stesso avviso, cioè che quelle votazioni fossero irregolari: tanto questo è avvenuto che, nonostante il tumulto venisse accresciuto da un atteggiamento di alcuni senatori della maggioranza, i quali in modo tambureggiante invitavano la Presidente a proseguire, che io ho cercato di prendere la parola per fare una dichiarazione di voto su ciascuno degli emendamenti che venivano presentati, e questo era manifestamente impossibile perché, appunto, la Presidente aveva non la padronanza dell'andamento dei lavori, ma un desiderio quasi spasmodico di portare a conclusione la sua tesi, impedendo in questo modo a quei senatori che volevano chiedere la sospensione della seduta, oppure chiedere di intervenire mentre proseguivano le votazioni, di poterlo fare.

È evidente che quelle votazioni erano irregolari, però lei, signor Presidente, deve risolvere – e anch'io mi associo ad un esercizio di responsabilità che tutti cerchiamo di fornire in questo momento e che effettivamente, come ricordava il collega Pistorio, abbiamo fuori di quest'Aula manifestato al Presidente – tre problemi. Uno è quello sostanziale: com'è possibile che si approvino qui delle norme che sono palesemente contraddittorie e tali da poter aprire la possibilità addirittura di un rinvio alle Camere di questa legge, attraverso una pronuncia del Governo (qui c'è il ministro Gelmini) che contestualmente dichiara la volontà del Governo di modificarle? Non mi sentirei, infatti, di dire con assoluta serenità che norme così palesemente contraddittorie, pur in presenza magari di una decisione interpretativa della Giunta per il Regolamento, non ottengano l'effetto di essere rimandate alle Camere dal Presidente della Repubblica, cosa che secondo me sarebbe la frittata conclusiva della giornata dei lavori davanti a noi. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). Il primo problema è questo, e riguarda il rapporto tra il Governo e il Parlamento, poiché la materia è emersa in un modo così significativo.

Il secondo problema riguarda quello che lei ha appena detto, cioè l'accantonamento degli emendamenti appena votati e la prosecuzione con il resto dell'attività dell'Aula, con la votazione di altri emendamenti. Se così avvenisse, signor Presidente, verrebbe meno proprio quello che lei

richiamava, cioè l'immediatezza dell'annullamento del voto. Se lei adesso sospende e non annulla quel voto procedendo alla sua ripetizione, e passa ad altri articoli, temo che qui si faccia una seconda frittata.

Il terzo ed ultimo problema riguarda la certezza che una decisione come quella che lei ha proposto in apertura di seduta, signor Presidente, non faccia precedente, perché non sfugge ai colleghi, oggi della maggioranza o dell'opposizione che, se si stabilisce il principio in base al quale un emendamento dell'opposizione, accolto da un Presidente che dichiara di essere nella padronanza della gestione dei lavori dell'Assemblea e che è stato, secondo il Presidente dell'opposizione, approvato, possa poi dalla stessa maggioranza essere dichiarato invece decaduto, irregolare e respinto, ebbene, se andassimo in una direzione del genere, creeremmo un precedente molto delicato.

Per cui la mia sollecitazione è che su questi tre punti il Presidente proponga all'Assemblea una via d'uscita, auspicabilmente condivisa. Ripeto: in primo luogo, sul testo di questo provvedimento, in maniera tale che non ci ritroviamo domani ad accorgerci di aver approvato qualcosa che non poteva esserlo; in secondo luogo, non procedendo adesso con la trattazione di altri articoli, così facendo venir meno l'immediatezza dell'eventuale correzione del voto che si sia dichiarato irregolare; in terzo luogo, stabilendo che non si forma qui un precedente, che in questo caso non avvantaggerebbe il Senato, ma una maggioranza che domani potrebbe lamentarsi di un precedente di questo genere.

Signor Presidente, io penso che lei debba a questi quesiti dare una risposta certa. Credo che questa risposta possa essere condivisa e che – a mio modo di vedere – l'Aula del Senato sia disponibile a modificare la programmazione dei lavori in modo da tener conto della particolare delicatezza istituzionale e politica, così da non prolungare in maniera irresponsabile i nostri lavori. Le suggerirei di fare un *settlement* di queste questioni aperte, senza avventurarci nei guai. Le suggerisco di farlo adesso e di riconvocare la seduta - se necessario - tra un'ora, con l'intesa dei Capigruppo, e di proseguire - mi auguro in maniera unitaria e condivisa - per arrivare all'approvazione del provvedimento secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, ho ascoltato tutti gli interventi e per ultimo il suo. Mi conforta sulla decisione che ho annunciato a inizio di seduta – e che confermo – il fatto che alcuni colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, hanno avuto la bontà di ricordare come la mia decisione di rinnovare le votazioni fosse stata adottata, su richiesta dell'opposizione, nella totale ignoranza degli episodi in ordine alla dichiarazione di approvazione o meno di alcuni emendamenti da parte del Vice Presidente di turno.

Questo è stato riconosciuto, e ringrazio coloro i quali, partecipando alla informale Conferenza dei Capigruppo, erano presenti e hanno dato atto che la Presidenza del Senato, su richiesta dell'opposizione, aveva aderito dicendo che quelle votazioni, realizzate in un clima di conflittualità e

di irregolarità, erano da ripetere. Le posso assicurare che ne ignoravo il numero, il contenuto emendativo e l'esito.

Quindi, poiché la mia decisione è stata assunta in piena buona fede, siccome tale era e tale rimane, sono portato, in piena serenità rispetto alla mia coscienza, a confermare l'esigenza della ripetizione di quelle votazioni. Tra l'altro, non è la prima volta in cui le sedute vengono sospese un attimo dopo quello in cui in effetti avrebbero dovuto esserlo: non è successo solo oggi, ma anche in passato. Non è la prima volta in cui questa Presidenza ha ritenuto di dover effettuare la ripetizione di votazioni, addirittura elettroniche.

Segnalo come l'avvenuta dichiarazione di approvazione di emendamenti in conflitto con l'approvazione di altri, quindi in condizione di preclusione, conferma la situazione di ingestibilità dell'Aula. Ciò, tra l'altro, confligge con quella che poteva essere – ed era stata sino a quel momento – la volontà palese e costante della maggioranza di respingere tutti gli emendamenti. Quindi è chiaro che vi è una conflittualità tra le dichiarazioni di approvazione di emendamenti, in una situazione di confusione dell'Aula, e la volontà di una maggioranza che per giorni si era proclamata nel senso di tenere il testo immodificato. Questo ce lo dobbiamo dire.

Per cui, non ritengo, in piena coscienza, di realizzare una forzatura, e con questo mi rivolgo, con il massimo rispetto che pubblicamente gli do, al senatore Li Gotti: la mia scelta non va nella logica di inasprire questo clima. La ringrazio per il senso dello Stato che lei mi ha riconosciuto, immeritatamente.

Lungi da me l'idea, con le mie dichiarazioni e le mie scelte, di andare in questo senso. Lo faccio perché, quando avevo deciso di ripetere le votazioni, il suo Capogruppo, senatore Felice Belisario, era presente ed era d'accordo sulla ripetizione. Le posso assicurare che se questa decisione fosse stata adottata *a posteriori*, cioè quando la Presidenza avesse avuto notizia di questa anomalia, sicuramente la mia coscienza avrebbe avuto l'esigenza di una maggiore riflessione. Questo lo devo dire.

La mia decisione, era stata assunta in buona fede, senza che nessuno dei presenti fosse al corrente di quello che era successo nella proclamazione degli emendamenti. Sulla decisione di rinnovare le votazioni, io mi sento, in piena coscienza, di fare una cosa giusta nel rispetto del Regolamento e anche della volontà dell'Aula, senatore Rutelli e colleghi senatori. Non vi è dubbio, infatti, che, secondo l'andamento dei lavori che da due giorni si prolungano, la volontà della maggioranza e la volontà dell'Aula è stata costante ed uniforme. Quindi, sono tanti i motivi che mi portano a dichiarare l'esigenza di annullare quelle votazioni e di ripeterle.

A questo punto, spero di avere dato una risposta al senatore Rutelli, che la richiedeva per ultimo, ma anche ai colleghi che la chiedevano per primi. Procederemo quindi alla ripetizione delle votazioni.

Sull'altro tema, io avevo proposto, in questa Conferenza dei Capi-gruppo informale (ma alla quale, in effetti erano presenti tutti i Capi-gruppo), di accantonare l'articolo 6 e il comma 11 dell'articolo 29, con

gli emendamenti connessi, perché essi costituivano oggetto di contestazione, per convocare, a fine seduta, una Giunta per il Regolamento in adesione alla richiesta del Gruppo del Partito Democratico.

Io sono libero di confermare questa decisione andando avanti, fermo restando che, anche da parte della stessa presidente Finocchiaro, si è detto che quella richiesta era finalizzata a rispondere allo *speech* della presidente Mauro, ma che essa non risolveva *in nuce* il problema. Non dimentichiamo poi quanto detto dal presidente Gasparri. Su questo tema io potrei, mi si perdoni la battuta, arroccarmi e difendere l'operato dell'Aula, ricordando come l'obiezione del senatore Legnini fosse identica allo svolgimento della questione pregiudiziale presentata dalla senatrice Bastico e come fosse un tema che aveva trovato ingresso in quest'Aula, fosse stato sottoposto a dibattito e approfondimento, e sul quale l'Aula si era pronunciata. Era una questione pregiudiziale e su di essa l'Aula si era pronunciata. Quindi mi sentirei sereno nell'affermare che su questo tema l'Aula si era pronunciata.

MORANDO (PD). Ma che argomento è, signor Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Morando, la prego...

MORANDO (PD). La sospensiva è una cosa...

PRESIDENTE. Senatore Morando, il tema è stato affrontato e su di esso l'Aula si è pronunciata. Vogliamo farla pronunciare ancora? Bene, facciamola votare quanto vogliamo, ma l'Aula ha già manifestato una sua volontà.

Dunque, sul discorso della ripetizione del voto mi sono pronunciato; su questo mi sono pronunciato.

Si è poi affrontato anche un altro tema, come è stato accennato, ma, dal momento che è un problema di coordinamento e non un tema di sostanza, il ministro Gelmini ha chiesto la parola per intervenire su questo tema, fermo restando che la decisione della ripetizione è stata da me assunta in piena serenità.

Ha facoltà di parlare il ministro Gelmini.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, il Governo, alla luce delle questioni di coordinamento sollevate dall'opposizione in merito ai reciproci rapporti fra i commi 4 e 5 dell'articolo 6 e l'articolo 29, si impegna a risolvere tali problemi in sede di conversione del decreto-legge di proroga termini che il Consiglio dei ministri approverà nella mattinata di domani. (*Proteste dal Gruppo PD*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, dirò poi qualcosa su quanto ci ha detto il ministro Gelmini, che, se possibile, aggrava la situazione: non solo non la risolve ma la aggrava. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

Signor Presidente, innanzitutto mi consenta una replica assolutamente pacata al presidente Bricolo, che ha usato parole inaccettabili all'indirizzo del nostro Gruppo, ricordando a lei che noi non abbiamo speso neanche mezza parola offensiva nei confronti della presidente Mauro e di chiunque altro in quest'Aula, a differenza di quanto fu fatto nella passata legislatura all'indirizzo del presidente Marini, al quale furono lanciate copie del Regolamento e altri oggetti e compiendo atti gravissimi.

Signor Presidente, personalmente ho sempre tenuto e terrò un comportamento corretto e di stima nei confronti della presidente Mauro. Mi sono avvicinato a lei con il Regolamento in mano pronunciando esclusivamente le parole: «Attieniti al Regolamento. Sospendi i lavori». Questo è stato detto – e solo questo – alla presidente Mauro.

Detto ciò, è curioso che si voglia contestare la presunta esuberanza dell'atteggiamento dell'opposizione su una decisione, quella della presidente Mauro, che lei, signor Presidente, dal suo punto di vista (cosa che noi non condividiamo, e su questo argomento ha già detto tutto ciò che c'era da dire la presidente Finocchiaro), sta revocando.

Lei, nel volere revocare – dal nostro punto di vista, lo ripeto, in modo inaccettabile – quelle votazioni, sta dicendo che la presidente Mauro non doveva procedere a quelle votazioni: esattamente quello che diceva poco fa il Gruppo del Partito Democratico. Questo è il dato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quanto meno, signor Presidente, la conseguenza dovrebbe essere che la presidente Mauro, o lei in sostituzione, ci mancherebbe altro, avendone tutti i poteri, revochi quelle decisioni, non le rinnovi.

Veniamo ora alla prima questione di merito e poi alla seconda questione, quella sostanziale, che a mio modo di vedere rileva, per le ragioni poc'anzi ricordate dal presidente Rutelli, già in questa fase.

In sostanza, lei invoca l'articolo 118 del Regolamento. Tra l'altro, nel sottolineare che condivido molte delle questioni riferite dal senatore Li Gotti, osservo che in questo caso si sta discutendo di una norma regolamentare, l'articolo 118, comma 1, del Regolamento, che parla di irregolarità delle votazioni, cioè delle irregolarità di tutto ciò che avviene nell'emiciclo, di tutto ciò che viene computato in modo errato, non delle decisioni assunte dal Presidente del Senato che, come lei ci ha ricordato molte volte, signor Presidente, sono inoppugnabili. Possono semmai essere revocabili, ma bisogna procedere nell'immediatezza del fatto, non dopo che il fatto della decisione è stato cristallizzato nei verbali ed ha fatto il giro dell'Italia, e non solo. Tutta Italia sa che quattro emendamenti sono stati approvati le cui votazioni lei, applicando una norma regolamentare che nulla c'entra con questa fattispecie secondo la nostra opinione, vuole annullare rinnovandole.

Ma veniamo ora al punto di merito, signor Presidente. Si suppone che, nel caso in cui lei volesse insistere in questa sua decisione, come ha poc'anzi riferito all'Aula, lei ripeta le votazioni, e dovrebbe ricominciare dalla votazione dell'emendamento 6.21, cioè quello soppressivo del comma 5 dell'articolo 6 del testo al nostro esame.

Ora, il presidente Rutelli ha fatto una proposta che, a suo modo di vedere, va intesa come una soluzione in via subordinata, sulla quale manteniamo comunque la nostra ferma contrarietà, ma che richiamo per poterla argomentare: la soluzione a questo pasticcio, che il Governo ha riconosciuto, e che vorrebbe modificare non nel cosiddetto decreto-legge milleproroghe, vale a dire con un decreto-legge che entrerebbe in vigore lo stesso giorno o il giorno dopo l'approvazione della legge al nostro esame, ma addirittura in sede di conversione – e qui si evidenzia l'aggravamento della posizione del Governo, secondo quanto comunicato dal ministro Gelmini – e dunque dopo l'entrata in vigore della legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Legnini, intervengo per fornirle un chiarimento tecnico (lungi da me interromperla per contrastarla). La Presidenza, in presenza anche di suoi colleghi di Gruppo, ha contattato la Presidenza del Consiglio per verificare se nel decreto milleproroghe si potesse già inserire questa correzione, ma è stato risposto che il Consiglio dei ministri approverà domani mattina il decreto milleproroghe e che quindi non può modificare o interpretare una norma che ancora non è legge. (*Commenti della senatrice Baio*). Ci sono tanti precedenti su questo punto, quindi alla sua obiezione rispondo con la corretta dichiarazione del Ministro.

LEGNINI (*PD*). La ringrazio per questo chiarimento ma, ripeto, questa modifica, questa correzione non c'entra niente con il decreto milleproroghe. Comunque, si determinerà il fatto che per due mesi questa norma sarà in vigore a tutti gli effetti e neanche sappiamo quale norma sarà in vigore.

Ritorno sulla questione di merito, che è la seguente, e la prego di prestare attenzione – come sta facendo – a questa argomentazione. Abbiamo tre norme di segno diverso tra di loro, di cui una può essere approvata. Vogliamo provare a tenerne due, in questo testo, per non calpestare il Regolamento e tutti i principi che sovrintendono al procedimento legislativo?

L'unica soluzione plausibile, signor Presidente, è quella di accogliere l'emendamento 6.21, che sopprime il comma 5 dell'articolo 6. In caso di approvazione di questo emendamento, avremmo un comma 4 che contiene la riscrittura del vecchio comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 e una norma, contenuta nell'articolo 29 del testo al nostro esame, che abroga il precedente testo del comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005.

Solo in questo modo, signor Presidente, le due norme si tengono. Ma una norma che nello stesso testo modifichi comma 11 dell'articolo 1 della

legge n. 230 del 2005 e al contempo la abroghi, non regge, signor Presidente.

Non so quale sarà la soluzione che lei proporrà, non so quale sarà l'*escamotage* che verrà adottato per non tornare alla Camera su un punto semplice di una legge rispetto alla quale non c'è nessuna scadenza. Non stiamo infatti convertendo un decreto-legge, non stiamo approvando la legge finanziaria! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Giambrone*). Stiamo approvando una legge ordinaria, che – come il Ministro ci ha ricordato ieri – pende da un anno e mezzo. È un puntiglio della maggioranza e del Governo non modificare una norma che è doveroso modificare! (*Applausi dal Gruppo PD*). Quindi, Presidente, lei deve porre il Senato nelle condizioni di affrontare questo tema adesso, prima di disporre la rinnovazione delle votazioni.

Se poi arriveremo all'articolo 29 e lei obietterà che a quell'articolo non è stato presentato un apposito emendamento, allora ciò sarebbe molto grave, signor Presidente. La soluzione sta nella soppressione del comma 5 dell'articolo 6. Se lei farà votare a quest'Aula questo emendamento soppressivo, per poi metterci davanti ad una preclusione in quanto non è stato presentato l'emendamento soppressivo della norma abrogativa contenuta nell'articolo 29, saremmo in presenza di una arbitrarietà nell'arbitrarietà. Sono convinto che lei non voglia arrivare a questo punto.

Siamo disponibili, come ha detto la presidente Finocchiaro, ad un confronto serio e corretto. In altri momenti, in altre situazioni, una modifica di questo tipo sarebbe passata in trenta secondi, senza discussione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non possiamo tollerare che il Senato sia commissariato dalla Camera, che sia svuotato dei suoi poteri e delle sue funzioni, che non possa apportare neanche mezza modifica ad una norma che è necessario modificare. (*Prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, premesso che non torniamo sull'applicazione dell'articolo 118 del Regolamento perché è una sua decisione, il dibattito è stato riaperto dalla dichiarazione del Ministro sulla seconda questione che riguarda i profili di ammissibilità di alcuni emendamenti. Sinceramente non riesco a comprendere la ragione per la quale si introduce – lo dico incautamente – il tema del decreto milleproroghe rispetto, ad una legge come correttamente ha detto lei che è ancora in fase di discussione e di approvazione in Parlamento, perché questo rischia di confermare la tesi che il collega Legnini sta sostenendo, cioè che c'è la necessità di correggere il testo per cui l'eventuale preclusione di emendamenti sarebbe un atto contrario all'articolo 97 del Regolamento.

Farei allora finta di non aver ascoltato la dichiarazione del Ministro, perché riguarderà un dopo, che se c'è o non ci sarà a noi non interessa, ma credo che a questo punto si renda... (*Brusio dai banchi dell'opposizione*). Fatemi parlare: ma perché dovete sempre comportarvi come se foste allo stadio? Un attimo solo, per cortesia. Abbiate pazienza. Anche perché sto dicendo che sono d'accordo con voi, quindi se vi lamentate anche in questo caso è proprio il massimo. Dicevo che si rende opportuno e necessario a questo punto convocare la Giunta per il Regolamento, perché o noi risolviamo la questione nell'ambito di questo procedimento legislativo oppure quell'emendamento deve essere messo in votazione.

Torno allora a dirle, signor Presidente, che credo sia necessario che la Giunta si riunisca e affronti la questione. Ci sono anche precedenti a mia memoria che riguardano eventuali ordini del giorno interpretativi, di cui ha parlato anche il collega Viespoli, però, per non sommare anomalie ad anomalie, tutto ciò lo dobbiamo fare nell'ambito di questo procedimento, che prevede allo stato dell'arte che la Giunta si pronunci su una questione che può essere fondata o infondata. Non ho in questo momento conoscenza del merito della questione, né ho la presunzione di affrontarla qui. Essa va affrontata in sede di Giunta per il Regolamento, che è il suo organo di consulenza per le questioni più complesse. Altrimenti, non ne usciamo, credo che il preannuncio di una modifica di un testo che ancora deve essere approvato sia una pezza che è peggio del buco. Sono del parere che di ciò non dovremmo obiettivamente tenere conto perché sembra oggettivamente un fuor d'opera.

Quindi insisto – mi permetto – nella richiesta che le ho fatto in precedenza. Credo che quello della Giunta possa forse essere l'ambito migliore per affrontare una questione complessa dal punto di vista tecnico, che penso possa essere risolvibile in quella sede. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho bisogno di lasciare agli atti del Senato una considerazione di carattere politico: ci troviamo davanti a questioni, ambedue consistenti. Vi è anzitutto un errore evidente, dalle conseguenze consistenti del Governo e della maggioranza alla Camera, al quale adesso il ministro Gelmini ha indicato una soluzione. Vi è poi una Presidenza, che eufemisticamente vorrei definire anomala, della Vice Presidente di turno che ha fatto proseguire in condizioni assolutamente insostenibili la seduta, chiamando al voto per sette volte l'Assemblea.

A questa situazione ci sarebbero dei rimedi, molto semplici, soltanto che Governo e maggioranza accettassero un breve ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. Questa soluzione non viene accettata, né dal Governo, né dalla maggioranza, e ci troviamo quindi davanti a questa duplice decisione. Vi è anzitutto una decisione del Governo di presen-

tare, se non ho capito male, un emendamento al prossimo emanando decreto milleproroghe, che sarà certamente dichiarato inammissibile perché non si tratta di una proroga, quindi non si vede in che modo possa modificare un decreto milleproroghe. Ci troviamo poi davanti ad una seconda decisione della Presidenza del Senato, che intende annullare, in modo a mio parere molto discutibile (e ricordo i lucidi argomenti dei senatori Li Gotti, Finocchiaro e Legnini) sette voti in blocco.

Ora, la considerazione politica, signor Presidente, è questa, e riguarda la Presidenza del Senato: vedo nella somma di queste due decisioni un modo per far giocare contro l'opposizione dei vizi e dei difetti che sono, viceversa, della maggioranza, del Governo e della Presidenza *pro tempore* del Senato (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*). Questo modo di usare contro l'opposizione quelli che sono stati dei difetti della maggioranza e del Governo francamente, devo dirlo, mi sembra inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo PD e IdV*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, senatore Zanda, che sull'annullamento ho ribadito quello che è stato riconosciuto da tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione: la mia scelta è anteriore (*Commenti del senatore Zanda. Brusio*). La mia decisione era stata assunta prima.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). La ringrazio, signor Presidente. In fondo l'intervento dell'onorevole Ministro va nella direzione, come è stato poc'anzi ricordato dal senatore Legnini e dal senatore Zanda, della bontà del voto con cui si è approvato l'emendamento 6.21. L'abrogazione di quella modifica del comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 con l'emendamento approvato 6.21 eliminerebbe infatti qualsiasi profilo di contrasto con l'articolo 29, visto che l'articolo 29 non va fa altro che introdurre l'abrogazione del comma 11.

Quindi, non sorgerebbe nessun contrasto se la modifica non venisse introdotta – è questo l'elemento di contraddizione – e poi venisse abrogato quel comma 11. Il paradosso è proprio questo: è stato proclamato ed approvato un emendamento che risolverebbe il problema: ribadisco, lo risolverebbe. È questo il paradosso. L'intervento di modifica solo su un emendamento significherebbe un passaggio velocissimo alla Camera, perché riguarderebbe soltanto questa norma, si tratterebbe proprio di poter fare qualcosa in quarantotto ore. Invece, secondo quello che ha sostenuto e ha proposto il ministro Gelmini, dobbiamo portarci dietro una norma che è in conflitto con se stessa.

Ma non vi sembra più logico ritenere valido o riapprovare l'emendamento soppressivo del comma 5 dell'articolo 6? In questo modo i problemi sono risolti subito, con un passaggio brevissimo alla Camera limitatamente a questo punto. Comprendiamo benissimo che neanche una vir-

gola di questo provvedimento verrà ulteriormente cambiata, lo sappiamo, i numeri dell'Assemblea sono questi, ma dovrete farlo vostro questo emendamento e risolvere il problema in quarantotto ore.

Questo vostro accanimento è francamente inspiegabile. Sicché, ci troveremmo ora nella condizione per cui, secondo le indicazioni e le dichiarazioni del Ministro, andremmo a votare un emendamento che voi vorreste, ma che non potete votare. Noi vorremmo invece – ma a questo punto lo dobbiamo votare – che il testo rimanesse così com'è. Vi è davvero un conflitto di stati d'animo: voi vorreste quell'emendamento ma non lo votate; noi vorremmo come opposizione che questa legge si portasse dietro questo bisticcio normativo e che quindi l'emendamento soppressivo non venisse approvato, perché sarebbe meglio.

Questo è un paradosso, signor Presidente. Mi consenta di spiegarmi in poche parole. Io ho una fissazione per la posizione sistematica delle norme in un corpo di legge, che è la prima cosa da cogliere e valutare. Ebbene, l'articolo 118 del Regolamento del Senato, che prevede la possibilità di reiterare la votazione irregolare, chiude una serie di articoli che introducono le diverse modalità di voto dell'Assemblea, cioè gli articoli 113, 114, 115, 116 e 117, che prevedono le diverse modalità, e poi vi è – appunto – la norma di chiusura, che prevede la possibilità di reiterare una votazione irregolare, espressa in una delle qualunque modalità prescelte.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo alla bellezza di una norma contenuta nel nostro Regolamento: l'articolo 112, che dà dignità all'Assemblea; osservate la bellezza e la solennità di tale norma!

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, la prego di concludere, perché altrimenti non ne usciremo più.

LI GOTTI (*IdV*). Sto concludendo, signor Presidente. L'articolo 112 riguarda le proteste sulle deliberazioni del Senato e recita: «Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato: se pronunziate, non si inseriscono nel processo verbale e nei resoconti della seduta». (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Se, ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento, è stato proclamato un voto, non sono ammesse neanche le proteste; se queste vengono pronunziate, non vanno neanche a verbale per il rispetto della sacralità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, la invito davvero a concludere il suo intervento.

LI GOTTI (*IdV*). Noi stiamo un po' scalfendo questo principio. (*Applausi dai Gruppi IdV e Pd. Congratulazioni*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, le concedo proprio un minuto di tempo, perché è già intervenuto il presidente D'Alia. Io do la parola ai Capigruppo o a chi per loro. Comunque, faccio un'eccezione per lei.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, la ringrazio, ma poiché lei è sempre così cortese ed anche molto puntuale, vorrei sottolinearle che, essendo intervenuto il ministro Gelmini, si è riaperto un dibattito che riguarda tutta l'Assemblea. Credo che per questo lei non possa vietarmi nulla.

PRESIDENTE. Infatti, sto concedendo la parola ad un senatore per ogni Gruppo parlamentare.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Quindi, la ringrazio: non so se parlerò un minuto o qualcosa di più, ma certamente non abuserò del tempo a mia disposizione. Vorrei però svolgere due osservazioni.

Vorrei sapere per quale motivo lei non ha accolto la proposta del senatore Rutelli, che era di grande buon senso, anche perché lei ha dimostrato tanto buon senso e grande attenzione anche al sentimento dell'Assemblea ed ai pareri espressi sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Le chiedo, dunque, di riflettere su una questione. L'*impasse* che si è creata stasera in quest'Aula non dipende, né dalla maggioranza, né dall'opposizione del Senato, ma certamente nessuno potrà non riconoscere che l'opposizione è stata seria e responsabile perché avrebbe potuto tacere; si sarebbe potuto procedere nella votazione nel silenzio più assoluto, non evidenziando come questo testo entri in profonda contraddizione. Se così fosse avvenuto, il provvedimento sarebbe tornato all'esame del Parlamento perché il Presidente della Repubblica non avrebbe potuto mettere il suo sigillo su una legge di tal fatta, scritta «con i piedi».

Mi chiedo allora come mai non si accetti neppure una minima discussione di merito dando prova di una disponibilità che lei, signor Presidente, ha dimostrato in quest'Aula, a differenza del Governo e della maggioranza.

Il senatore Legnini ha detto che avete commissariato il Senato. Forse non si può parlare di commissariamento, ma certamente non possiamo continuare a rimanere ingessati perché la maggioranza ed il Governo hanno problemi alla Camera dei deputati per cui noi siamo impossibilitati a dire o a modificare alcunché. (*Commenti del sottosegretario Giovannardi*). Credo che ottimamente si sarebbe potuto procedere in quella direzione con il senso di responsabilità cui lei ci ha richiamato, che io faccio mio, come ciascuno di noi.

Lei, Presidente, ha poi affermato che non sapeva e che aveva già espresso la sua posizione. Poi ha aggiunto che ora sa. Personalmente, mi aspetto che cambi l'opinione espressa, perché ora lei sa, signor Presidente. Se prima non sapeva, ora lei sa... (*Applausi dal Gruppo PD*)... e a chi sa non è consentito sbagliare una seconda volta.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare il punto della situazione perché, secondo le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, il termine della seduta è previsto per le ore 21 ed io intendo lavorare fino a quell'ora per poi... (*Commenti del senatore Pedica*).

Senatore Pedica, se lei non vuole lavorare non lavori, ma non può impedire a questa Aula di lavorare. Non consentirò mai che qualcuno impedisca all'Aula di lavorare. Abbiamo parlato, parliamo da un'ora e mezza, se lei intende non lavorare non lavori. Per l'amor del Cielo! Noi abbiamo un impegno ed io intendo rispettare gli orari dell'Aula. (*Commenti del senatore Giambrone*).

Senatore Giambrone, siccome il suo collega, senatore Pedica, diceva platealmente che non si lavora, credo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità dinnanzi al Paese dicendo se ritiene che il Senato deve o non deve lavorare. (*Commenti del Gruppo PD. Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, noi siamo qui assolutamente per lavorare e lo abbiamo sempre dimostrato. Saremo qui fino alle ore 21. Se lei, Presidente, ha qualcosa da ridire lo dica.

PRESIDENTE. Al contrario. C'è un suo collega che intendeva dire che non si lavora.

GIAMBRONE (*IdV*). Ci stiamo chiarendo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi è sembrato inopportuno, perché lavorare è anche ciò che stiamo facendo ora. Adesso stiamo lavorando.

GIAMBRONE (*IdV*). Presidente, mi scusi, noi staremo qui fino alle 21, così come è stato concordato, e siccome il provvedimento è lungo (lei lo sa meglio di noi) siamo disponibili a lavorare anche nei prossimi giorni senza alcun problema. Pertanto, lavoriamo fino alle 21, così come lei ha ribadito e poi da parte nostra ci sarà certamente la disponibilità a continuare a lavorare nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla revoca o sulla esigenza di ripetere le votazioni mi sono già pronunziato.

A fine seduta intendo convocare la Giunta per il Regolamento, tra l'altro, mi si riferisce, in adesione alle prime richieste avanzate dall'opposizione, mentre presiedeva la vice presidente Mauro. Cerco e cercherò di rispettare tutti i percorsi che dobbiamo imporci per fare in modo che tutti i temi vengano approfonditi in seno ad un organismo deputato ad affrontarli: dunque, non l'Aula ma la Giunta per il Regolamento.

La seduta, quindi, continuerà con votazioni sino alle ore 21; alle 21,10 è convocata la Giunta per il Regolamento per affrontare il tema posto con articolate argomentazioni da esponenti dell'opposizione. Quindi i nostri lavori termineranno alle ore 21.

Ora ripeteremo quelle votazioni, procediamo, ed alle 21,10 è convocata la Giunta per il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo PdL. Proteste del senatore Legnini*).

Senatore Legnini, ho avvertito la sua esigenza, però le posso assicurare che, ove la Giunta dovesse pronunciarsi in maniera... (*Vive proteste del senatore Legnini*).

Esiste la possibilità, senatore Legnini, che non il relatore ma il Governo possa presentare emendamenti aggiuntivi, quindi il problema non si pone. Non è l'approvazione o la bocciatura dell'emendamento 6.21 che risolve il problema, senatore Legnini. Ho ascoltato con attenzione le sue argomentazioni.

LEGNINI (PD). È inaccettabile, Presidente. Inaccettabile!

PRESIDENTE. Il problema rimane aperto, perché convoco la Giunta per il Regolamento.

LEGNINI (PD). È inaccettabile!

PRESIDENTE. Colleghi, potete prendere posto? (*Vive proteste del senatore Legnini*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.21.

LEGNINI (PD). Lei sta andando oltre, mi consenta Presidente.

PRESIDENTE. Perché?

LEGNINI (PD). Perché le è stata rivolta una preghiera. (*Commenti del sottosegretario Giovanardi*): accantoni almeno questo emendamento! Ma neanche questo è possibile nell'Aula del Senato della Repubblica?

Questo emendamento è stato approvato e risolve il problema. Lei revoca la votazione e ora ce lo fa bocciare e poi non si sa come il problema si risolverà e forse sarà necessario un altro emendamento. C'è un limite a tutto!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, si calmi, come segno di disponibilità e poiché voglio gestire l'Aula in serenità, annullo le precedenti votazioni ed accantono l'emendamento 6.21, in maniera tale che non si possa pensare che da parte della Presidenza ci siano forzature. Le votazioni realizzate prima della mia Presidenza sono annullate e vanno ripetute. Possiamo però andare avanti sugli emendamenti all'articolo 6? Ho capito che l'emendamento 6.21 è considerato strategico; andiamo allora avanti con gli altri emendamenti.

LEGNINI (PD). Signor Presidente...

VOCE DAI BANCHI DEL GRUPPO PDL. Basta!

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 6.303 è accantonato. Dunque, gli emendamenti connessi al comma 5 sono accantonati.

LEGNINI (PD). Presidente, può chiarire quali emendamenti vengono accantonati?

PRESIDENTE. Gli emendamenti collegati al comma 5.

LEGNINI (PD). Quali sono, Presidente?

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23. L'emendamento 6.307 non è accantonato, perché riguarda il comma 7.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, vorremmo sapere quali degli emendamenti che erano stati approvati o bocciati...

PRESIDENTE. Votati più che approvati.

LEGNINI (PD). Di quali emendamenti lei fa ripetere la votazione?

PRESIDENTE. Quelli connessi al comma 5 sono tutti accantonati.

LEGNINI (PD). Perfetto, ma la domanda è un'altra. Dei sette emendamenti fatti votare dalla presidente Mauro...

PRESIDENTE. Si ripete la votazione.

LEGNINI (PD). Non su tutti, perché lei ne ha accantonati alcuni.

PRESIDENTE. Certo, al netto di quelli accantonati.

LEGNINI (PD). Quali emendamenti rimangono? Si tratta di una domanda legittima.

PRESIDENTE. Li vediamo caso per caso, senatore Legnini.

LEGNINI (PD). Non caso per caso, Presidente, ma prima di iniziare la votazione, anche per dare la possibilità di fare una dichiarazione. (*Proteste del Gruppo PdL*). Stiamo solo chiedendo di sapere quali sono gli emendamenti interessati. Ma che volete?

PRESIDENTE. Senatore Legnini, l'emendamento 6.307 è collegato al comma 7, che parla di autocertificazione e certificazioni. Poi l'emenda-

mento 6.24, che si riferisce al comma 7, e gli emendamenti 6.308, 6.26, 6.309, 6.27, 6.28 e 6.29, tutti riferiti al comma 10...

LEGNINI (PD). Signor Presidente, mi scusi, ma quanti ne sono stati votati? Se non sono informato male, la presidente Mauro ha fatto votare sette emendamenti. Lei ne sta accantonando alcuni; credo siano tre. Quali sono quelli oggetto della precedente votazione annullata, in via di rinnovazione, che lei sottopone nuovamente all'Assemblea? Questa è la domanda.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, gli uffici mi dicono che si tratta degli emendamenti sino al 6.310.

LEGNINI (PD). Non dica «sino al»: vorremmo conoscere i numeri, Presidente.

PRESIDENTE. Sino al 6.310, significa dal 6.21...

LEGNINI (PD). Signor Presidente, mi perdoni, ci dica per cortesia quali sono gli emendamenti messi in votazione dalla presidente Mauro, quali di quelli sono accantonati e quali sono quelli che lei pone in votazione, con la nostra ferma contrarietà.

PRESIDENTE. Partiamo *ex post*. Le votazioni si sono concluse, secondo il resoconto stenografico, con l'emendamento 6.310, che risulta non approvato. Andando a ritroso, partiamo dall'emendamento 6.21 accantonando però gli emendamenti collegati al comma 5: mi riferisco agli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23. Poi l'emendamento 6.307 non è accantonato, perché si riferisce al comma 7, che parla di autocertificazione e certificazioni.

Andiamo avanti fino alle ore 21, non c'è problema. (*Commenti del senatore Morando*).

Il funzionario sta spiegando più analiticamente alla presidente Finocchiaro e al senatore Legnini; non è una contrattazione privata, senatore Morando.

MORANDO (PD). È una conversazione privata.

ASCIUTTI (PdL). Sta spiegando!

PRESIDENTE. Senatore Morando, stia tranquillo che stiamo operando in piena trasparenza.

Iniziamo dall'emendamento 6.307. Senatore Legnini, mi dicono gli Uffici che lei chiede quali sono gli emendamenti votati. Li elenco: emendamenti 6.21, 6.303, 6.23, 6.307, 6.24, 6.308, 6.26, 6.309, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32 e 6.310.

LEGNINI (*PD*). Quali accantona? Ne accantona tre?

PRESIDENTE. Accantoniamo gli emendamenti 6.21, 6.23 e 6.303, perché mi dicono gli Uffici che sono quelli collegati al comma 5.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Proteste dal Gruppo PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, stiamo per votare: ho il dovere di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, fate parlare la presidente Finocchiaro.

FINOCCHIARO (*PD*). È inutile che protestiate. Vi prendo 37 secondi per dire innanzitutto che grazie alla cortesia del Presidente, incalzato dalle domande del senatore Legnini, abbiamo appreso che in quest'Aula si sono fatte quindici votazioni nelle condizioni descritte; quindici votazioni. Di questi quindici emendamenti votati, tre saranno accantonati.

In conseguenza delle cose che sono state dette prima da me, dal senatore Legnini e dal senatore Zanda, volevo annunciare che il nostro Gruppo non parteciperà a nessuna delle votazioni che ritornano su decisioni che sono già state sottoposte all'Aula, come i verbali del Senato testimoniano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, concordiamo con i colleghi del PD e annunciamo che neanche noi parteciperemo alla votazione, ma con una motivazione aggiuntiva. Trovo che il ricorso all'articolo 118, comma 1, del nostro Regolamento, secondo il quale, testualmente, quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, ha la possibilità di annullare nell'immediatezza le votazioni irregolari in quest'Aula oggi non sia stato usato con la stessa logica e la stessa coerenza. Infatti, se avessimo adottato questo principio, oggi stesso, con la stessa logica, avremmo dovuto ripetere le votazioni in cui è stato accertato che il ministro Bondi aveva votato per un collega. (*Commenti dai Gruppi PdL e LNP*). Quando è stata sollevata l'obiezione su questo fatto, è stato detto che siccome la vicenda è venuta a conoscenza della Presidenza dell'Assemblea solo un'ora e mezza dopo, non si poteva più intervenire perché era venuta meno l'immediatezza.

Lei ha preso la sua decisione e io non posso impedirlo, non conto nulla sotto questo profilo; tuttavia, devo dichiarare che non è possibile essere d'accordo, perché quest'Aula aveva a portata di mano la possibilità di

risolvere la questione e anche qualcuno della maggioranza lo ha fatto presente: si poteva accantonare la votazione sul primo emendamento relativo al comma 5. Non è stato fatto, a mio parere la votazione è andata come sappiamo e a questo punto, per risolvere il problema, bisognerebbe accettare il fatto che, essendo stato votato, il provvedimento deve tornare all'esame della Camera come hanno già detto molti altri colleghi. Non volete farlo, quindi ve ne assumete la responsabilità; noi non siamo d'accordo e non partecipiamo alla votazione su quegli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, se posso, vorrei permettermi di chiederle, apprezzate le circostanze, di togliere la seduta, anticipare la Giunta per il Regolamento e proseguire i nostri lavori domani. Forse sarebbe meglio, perché probabilmente anche sulle questioni poste la Giunta per il Regolamento potrà dire qualcosa in più; ciò servirà anche ai colleghi di maggioranza (mi permettano la battuta), approfittando della presenza del Ministro dell'istruzione per studiare un po' stasera e cercare di lavorare domani, visto che da tre ore non facciamo nulla. Per la verità, il risultato che le opposizioni volevano ottenere lo hanno conseguito, perché l'esame della riforma stasera non è andato avanti.

PRESIDENTE. È però previsto che l'Aula lavori sino alle ore 21.

D'AMBROSIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio, ha già parlato la sua Capogruppo. Lei conosce il rispetto che le porto, per questo le do la parola per un minuto. Non le negherò mai la parola.

D'AMBROSIO (*PD*). Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti i senatori che noi rappresentiamo il potere legislativo, questo mi pare evidente. Le leggi vengono formate ed approvate in questa sede. Se noi rileviamo delle anomalie in questo disegno di legge e non lo modifichiamo in questa sede, ma diciamo che lo farà dopo il Governo, stiamo rinunciando alle nostre prerogative e ai nostri poteri. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*). Non è possibile una cosa del genere! Decidiamo quindi in questa sede: se non volete modificare l'articolo 6, modificate l'articolo 29 quando si riferisce al comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005; fatelo di vostra iniziativa!

Mi chiedo per quale ragione, se siamo nella sede deputata alla legislazione, dobbiamo licenziare il disegno di legge in esame così com'è.

Questo significa una sola cosa: che questo Parlamento non è più un Parlamento che legifera, ma, d'accordo con il Governo, diventa il braccio esecutivo del Governo. E siccome il Governo dice che questo disegno di legge non può essere rinviato alla Camera, allora voi non vi avvalete più delle vostre prerogative! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Questa è una cosa che non si può tollerare, per cui se devo rimanere a lavorare qui, signor Presidente, e sentirmi bocciare tutti gli emendamenti che sono stati presentati, io mi allontano da quest'Aula e non ci torno più. (*Prolungati applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di evitare questo clima da stadio.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Solo in punta di Costituzione, senatore D'Ambrosio: è vero che la separazione dei poteri, visto il potere dove lei si trovava, fino a poco tempo fa, è cosa che conosce bene. Ma detto questo, lei dovrebbe sapere che il regime parlamentare si fonda sulla comunicazione del potere legislativo e del potere esecutivo, perché quello a cui lei si riferisce è il sistema presidenziale, che a me piacerebbe tanto avere nel nostro Paese, ma che invece non c'è. Questo Parlamento, questa maggioranza che comunica con il suo Governo, ha preso semplicemente atto di una dichiarazione del Governo e sulla base di questa si regola e regola le sue prerogative.

Lei potrà non essere d'accordo, ma non può pensare di trattare i poteri dello Stato non secondo la Costituzione e gli schemi formali, ma secondo la sua fantasia. Si studi cosa è un regime parlamentare prima di dire certe cose in un'Aula del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, il dibattito è così concluso.

Gli emendamenti 6.21, 6.303 e 6.23 sono accantonati.

Ricordo che gli emendamenti 6.304, 6.305 e 6.306 sono inammissibili e che l'emendamento 6.22 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.307, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.308, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.26, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.309, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.27, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.28, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.29, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.30, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.31, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.32, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.310, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.311.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 6.311, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alla parola «sentito».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.311 e l'emendamento 6.312.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.313.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.313, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.33.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.33, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.34.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.34, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.35.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.35, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.36.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.36, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.314.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.314, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.315 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.316.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.316, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.37, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.37 e l'emendamento 6.38.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.39.

RUSCONI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.39, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.317.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.317, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.40.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.40, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.41.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, capisco tutto – la concitazione e la voglia di finire – però stiamo approvando a raffica delle normative molto delicate. Si tratta di un testo complesso. L'emendamento 6.41, che ha una sua importanza non solo terminologica, mette più chiaramente in luce l'oggetto che si vuole tutelare. Come sa anche il collega che mi guarda, «assistenziali» è uno spettro categoriale un po' più grande di «sanitarie»: lo capisce chiunque legga la nostra lingua. Si propone pertanto di correggere, per una volta almeno, se possibile, un termine sbagliato, in questo contesto che è sbagliato anche per altri. Questo emendamento ha un suo valore e vi prego di appoggiarlo.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.41, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. L'emendamento 6.318 è inammissibile.

Essendo stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 6, accantoniamo anche la votazione dell'articolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.300, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.301.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.301, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.302.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.302, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.303.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, questo emendamento ha una sua rilevanza perché inserisce tra i ricercatori anche quelli a tempo determinato, che sono molto numerosi e, probabilmente, rappresentano la maggioranza relativa. Quindi, questo è un emendamento da appoggiare.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.303.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.303, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.304.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, questo emendamento si colloca in un contesto che è segnato in profondità dalla sottovalutazione del ruolo del senato accademico e dalla sopravvalutazione volontaristica del ruolo del consiglio d'amministrazione. Noi riteniamo che questa logica contenga un profondo errore di impostazione, che questa legge vuole a tutti i costi compiere e che noi, invece, cerchiamo di limitare. Il senato accademico, con tutti i suoi difetti virtuali, è l'espressione della comunità scientifica ed è composto da persone che hanno, se non altro, attraversato i compiti della formazione e della ricerca e che hanno idea di quali siano i compiti della comunità scientifica. Il consiglio di amministrazione è, per sua definizione, un organo che risponde a una filosofia di natura diversa, incardinato sui temi della gestione economica e delle ragioni di spesa.

Quindi, sottrarre la guida dell'università al senato accademico comporta l'enfatizzazione di una filosofia di natura aziendalistica, che è in perfetto accordo con la filosofia dominante in questa maggioranza, che vede nelle ragioni di azienda il «termine fisso d'eterno consiglio». Però, di fronte a questo, proprio per questo, nei limiti del possibile dell'attività emendativa, noi compiamo lo sforzo di ridare, potestà significative al senato accademico. Questo emendamento si colloca proprio dentro questa logica.

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA. (PD). Signor Presidente, anche questo emendamento, che io appoggio e al quale chiedo di apporre la mia firma, ha un suo valore. Tutto questo testo, infatti, è stato classificato, nella comunicazione pubblica, come la riforma della *governance* dell'università. Questo è stato lo *slogan* privilegiato del Governo. Ora, naturalmente, si comprende che è stato uno *slogan*, perché neanche su un punto di qualche delicatezza per chiunque si sia occupato di queste faccende, cioè lo scambio tra professori, non si vuole sentire il parere del senato accademico, ma conta il consiglio di amministrazione.

Quindi, questo emendamento ha un suo valore e pregherei di considerarlo per la sua natura di miglioramento di un testo pieno di imprecisioni, di contraddizioni e anche di storture. (Applausi dal Gruppo PD).

PROCACCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, in effetti l'emendamento 7.304 interviene sulla modifica introdotta dalla Camera al comma 3. Mi pare sia da considerare un assurdo che una legge delega, che dovrebbe in qualche modo demandare queste norme agli statuti dei singoli atenei, delle singole università, vada ad interessarsi di come deve avvenire la mobilità universitaria. Si parla di trasferimento di professori e ricercatori e di scambio contestuale di docenti.

Ora, è chiaro che è da considerare sicuramente un fatto positivo che il senato accademico possa acquisire il parere preventivo, ma manca anche il consiglio di amministrazione. Quindi, ritengo di avere una posizione in dissenso rispetto al Gruppo e preannuncio il mio voto di astensione su questo emendamento.

ZAVOLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAVOLI (PD). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 7. 304.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.304, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.305.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.305, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.306.

BASTICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, contestualmente alla mia dichiarazione di voto sull'emendamento 7.306, chiedo anch'io di potervi aggiungere la firma. Ritengo, infatti, importante un riferimento ad un decreto del Ministro da emanare però in un tempo determinato. L'aspetto più importante che volevo sottolineare, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico su questo emendamento, è il fatto che si richiede il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

In precedenza non sono intervenuta per l'estrema concitazione, anche se è bene ricordare che è già stato respinto un emendamento che evidenziava la necessità del parere delle Commissioni parlamentari. In questa sede più volte abbiamo sottolineato come viene svalorizzato il ruolo del Parlamento, e in questo caso delle Commissioni parlamentari, rispetto a temi decisivi per il futuro dell'università o della scuola. Quindi, ritengo che su tale questione debba essere particolarmente valorizzata la competenza che si estrinseca nel parere delle Commissioni parlamentari.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter aggiungere la mia firma sull'emendamento 7. 306.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, avrei ceduto volentieri la parola al senatore Vita, che sento sempre con grande interesse.

Dunque se ritiene di parlare prima di me, naturalmente gli cedo la parola.

PRESIDENTE. La prego, senatore Pardi, siamo in chiusura dei nostri lavori.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Con riferimento all'emendamento 7.306 dichiaro di accogliere con soddisfazione la firma che la senatrice Bastico vuole aggiungere all'emendamento in esame. Devo anche confessare che ci trovo anche una certa ragione di conforto perché in realtà, nell'esaminarlo con attenzione dopo tanta confusione, ho avuto qualche momento di dubbio e di incertezza nel valutarlo, pur essendone io il primo firmatario. Infatti, a guardarlo con luce può apparire come un emendamento che, aggiungendo una bardatura governativa ad una libera attività universitaria, da un certo punto di vista potrebbe apparire sommamente criticabile. In realtà, più di quanto potesse la lucidità mia in questo momento, la collega

Bastico ha trovato le parole giuste per dargli una motivazione, cioè che il ricorso all'interesse delle Commissioni parlamentari può essere uno strumento di stimolo, utile anche nel colloquio interno tra commissioni parlamentari e università.

Visto l'emendamento in questa luce, l'autonomia universitaria non ne risulta lesionata, ma anzi è in un certo senso irrobustita dal dialogo con il livello istituzionale. Trovo quindi che il suggerimento della collega Bastico sia straordinariamente efficace. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.306, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Dal momento che devo presiedere la Giunta per il Regolamento, chiedo ai colleghi che desideravano intervenire al termine dei lavori di rinviare a domani il loro intervento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 dicembre 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica il Protocollo sulle disposizioni transitorie allegato al Trattato sull'Unione europea, al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e al Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica, fatto a Bruxelles il 23 giugno 2010. Procedura per l'assegnazione del seggio supplementare spettante all'Italia nel Parlamento europeo (2466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Deputati LETTA ed altri. – Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia (2212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 21,01*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Norme in materia di organizzazione delle università, di personale
accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare
la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905-B)**ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

*(Delega in materia di interventi per la qualità
e l'efficienza del sistema universitario)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati a riformare il sistema universitario per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) valorizzazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante*, anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università; valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, ivi compresi i collegi storici, mediante la previsione di una apposita disciplina per il riconoscimento e l'accREDITAMENTO degli stessi anche ai fini della concessione del finanziamento statale; valorizzazione della figura dei ricercatori; realizzazione di opportunità uniformi, su tutto il territorio nazionale, di accesso e scelta dei percorsi formativi;

b) revisione della disciplina concernente la contabilità, al fine di garantirne coerenza con la programmazione triennale di ateneo, maggiore trasparenza ed omogeneità, e di consentire l'individuazione della esatta condizione patrimoniale dell'ateneo e dell'andamento complessivo della gestione; previsione di meccanismi di commissariamento in caso di dissesto finanziario degli atenei;

c) introduzione, sentita l'ANVUR, di un sistema di valutazione *ex post* delle politiche di reclutamento degli atenei, sulla base di criteri definiti *ex ante*;

d) revisione, in attuazione del titolo V della parte II della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, e contestuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali.

2. L'attuazione del comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, ad eccezione di quanto previsto al comma 3, lettera *g)*, e al comma 4, lettera *l)*, non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera *d)*, dovranno essere quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo, il Governo si attiene ai principi di riordino di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, fondato sull'utilizzazione di specifici indicatori definiti *ex ante* dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria;

b) introduzione di un sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti *ex ante*, da parte dell'ANVUR, dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne;

c) potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione e dei contributi provenienti dalle commissioni paritetiche di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *g)*;

d) definizione del sistema di valutazione e di assicurazione della qualità degli atenei in coerenza con quanto concordato a livello europeo, in particolare secondo le linee guida adottate dai Ministri dell'istruzione superiore dei Paesi aderenti all'Area europea dell'istruzione superiore;

e) previsione di meccanismi volti a garantire incentivi correlati al conseguimento dei risultati di cui alla lettera *b)*, nell'ambito delle risorse disponibili del fondo di finanziamento ordinario delle università allo scopo annualmente predeterminate;

f) previsione per i collegi universitari legalmente riconosciuti, quali strutture a carattere residenziale, di rilevanza nazionale, di elevata qualificazione culturale, che assicurano agli studenti servizi educativi, di orientamento e di integrazione dell'offerta formativa degli atenei, di requisiti

e di *standard* minimi a carattere istituzionale, logistico e funzionale necessari per il riconoscimento da parte del Ministero e successivo accreditamento riservato ai collegi legalmente riconosciuti da almeno cinque anni; rinvio ad apposito decreto ministeriale della disciplina delle procedure di iscrizione, delle modalità di verifica della permanenza delle condizioni richieste, nonché delle modalità di accesso ai finanziamenti statali riservati ai collegi accreditati;

g) revisione del trattamento economico dei ricercatori non confermati a tempo indeterminato, nel primo anno di attività, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 29, comma 22, primo periodo.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera b), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato di ateneo sulla base di principi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), garantendo, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, la predisposizione di un bilancio preventivo e di un rendiconto in contabilità finanziaria, in conformità alla disciplina adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) adozione di un piano economico-finanziario triennale al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività dell'ateneo;

c) previsione che gli effetti delle misure di cui alla presente legge trovano adeguata compensazione nei piani previsti alla lettera d); comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, con cadenza annuale, dei risultati della programmazione triennale riferiti al sistema universitario nel suo complesso, ai fini del monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica;

d) predisposizione di un piano triennale diretto a riequilibrare, entro intervalli di percentuali definiti dal Ministero, e secondo criteri di piena sostenibilità finanziaria, i rapporti di consistenza del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, ed il numero dei professori e ricercatori di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni; previsione che la mancata adozione, parziale o totale, del predetto piano comporti la non erogazione delle quote di finanziamento ordinario relative alle unità di personale che eccedono i limiti previsti;

e) determinazione di un limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale di ruolo e a tempo determinato, inclusi gli oneri per la contrattazione integrativa, sulle entrate complessive dell'ateneo, al netto di quelle a destinazione vincolata;

f) introduzione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, calcolato secondo indici commisurati alle diverse tipologie dei corsi di studio e ai differenti contesti economici, territoriali e infra-

strutturali in cui opera l'università, cui collegare l'attribuzione all'università di una percentuale della parte di fondo di finanziamento ordinario non assegnata ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1; individuazione degli indici da utilizzare per la quantificazione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, sentita l'ANVUR;

g) previsione della declaratoria di dissesto finanziario nell'ipotesi in cui l'università non possa garantire l'assolvimento delle proprie funzioni indispensabili ovvero non possa fare fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi;

h) disciplina delle conseguenze del dissesto finanziario con previsione dell'inoltro da parte del Ministero di preventiva diffida e sollecitazione a predisporre, entro un termine non superiore a centottanta giorni, un piano di rientro da sottoporre all'approvazione del Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e da attuare nel limite massimo di un quinquennio; previsione delle modalità di controllo periodico dell'attuazione del predetto piano;

i) previsione, per i casi di mancata predisposizione, mancata approvazione ovvero omessa o incompleta attuazione del piano, del commissariamento dell'ateneo e disciplina delle modalità di assunzione da parte del Governo, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, della delibera di commissariamento e di nomina di uno o più commissari, ad esclusione del rettore, con il compito di provvedere alla predisposizione ovvero all'attuazione del piano di rientro finanziario;

l) previsione di un apposito fondo di rotazione, distinto ed aggiuntivo rispetto alle risorse destinate al fondo di finanziamento ordinario per le università, a garanzia del riequilibrio finanziario degli atenei;

m) previsione che gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione della lettera l) del presente comma siano quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

5. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera c), il Governo si attiene al principio e criterio direttivo dell'attribuzione di una quota non superiore al 10 per cento del fondo di funzionamento ordinario correlata a meccanismi di valutazione delle politiche di reclutamento degli atenei, elaborati da parte dell'ANVUR e fondati su: la produzione scientifica dei professori e dei ricercatori successiva alla loro presa di servizio ovvero al passaggio a diverso ruolo o fascia nell'ateneo; la percentuale di ricercatori a tempo determinato in servizio che non hanno trascorso l'intero percorso di dottorato e di *post-dottorato* o, nel caso delle facoltà di medicina e chirurgia, di scuola di specializzazione, nella medesima università; la percentuale dei professori reclutati da altri atenei; la percentuale dei professori e ricercatori in servizio responsabili scientifici di progetti di ricerca internazionali e comunitari; il grado di internazionalizzazione del corpo docente.

6. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *d*), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire i LEP, anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici, tali da assicurare gli strumenti ed i servizi, quali borse di studio, trasporti, assistenza sanitaria, ristorazione, accesso alla cultura, alloggi, già disponibili a legislazione vigente, per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso ed il conseguimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi;

b) garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario;

c) definire i criteri per l'attribuzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo integrativo per la concessione di prestiti d'onore e di borse di studio, di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390;

d) favorire il raccordo tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti al fine di potenziare la gamma dei servizi e degli interventi posti in essere dalle predette istituzioni, nell'ambito della propria autonomia statutaria;

e) prevedere la stipula di specifici accordi con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione e nell'erogazione degli interventi;

f) definire le tipologie di strutture residenziali destinate agli studenti universitari e le caratteristiche peculiari delle stesse.

7. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, e, con riferimento alle disposizioni di cui al comma 6, di concerto con il Ministro della gioventù, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, le quali si esprimono entro sessanta giorni dalla data di trasmissione; decorso tale termine, i decreti sono adottati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1, o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di sessanta giorni.

8. In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo, nell'impossibilità di procedere alla determinazione degli effetti finanziari dagli stessi derivanti, la loro quantificazione è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi. I decreti legislativi

dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. A ciascuno schema di decreto legislativo è allegata una relazione tecnica, predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della citata legge n. 196 del 2009, che dà conto della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura.

9. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni integrative e correttive, con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi.

EMENDAMENTO 5.35 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.35

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Le parole da: «Al comma» a: «primo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 8, sopprimere il primo e il terzo periodo.

5.36

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

5.37

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

5.38

CERUTI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, BERTUZZI, SOLIANI, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

5.39

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, BERTUZZI, SOLIANI, LIVI BACCI, ASTORE, ADAMO

Respinto

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole da: «in considerazione della complessità della materia trattata dai decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo,».

5.319

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «lettere a) e b)».

5.40

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 8, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

5.41

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

5.42

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

5.43

Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, RUSCONI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, Anna Maria SERAFINI, VITA, BASTICO, BERTUZZI, SOLIANI, LIVI BACCI, ADAMO

Improcedibile

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

5.44

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 8, sopprimere il terzo periodo.

5.45

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, al terzo periodo, sopprimere le parole: «della neutralità finanziaria del medesimo decreto ovvero».

5.320

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, terzo periodo, sopprimere le parole: «ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura».

5.46

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Anna Maria SERAFINI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, PROCACCI, BASTICO, BERTUZZI, SOLIANI, LIVI BACCI, ADAMO

Inammissibile

Dopo il comma 8 aggiungere i seguenti:

«8-bis. È istituito un fondo per la valorizzazione del merito accademico finalizzato a:

a) finanziare la chiamata di tremila professori di seconda fascia per ciascuno degli anni 2011-2016, destinati, anche al fine di garantire uno sviluppo organico della docenza universitaria, nella misura del settanta per cento a ricercatori a tempo indeterminato o a soggetti che siano stati titolari per almeno 3 anni, anche non continuativi, di contratti stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e nella restante misura del 30 per cento ai soggetti che siano stati titolari di assegni di ricerca per almeno due anni, anche non consecutivi. Le suddette chiamate avvengono secondo le modalità di cui agli articoli 16 e 18. Per le predette chiamate non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modificazioni;

b) a finanziare l'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 relativamente ai professori e ai ricercatori universitari.

8-ter. La dotazione finanziaria del fondo di cui al comma 8-bis è pari a 310 milioni di euro per l'anno 2011, 599 milioni di euro per l'anno 2012, 830 milioni di euro per l'anno 2013, 582 milioni per l'anno 2014, 715 milioni per l'anno 2015, 850 milioni per l'anno 2016 e di 960 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Tale fondo è destinato ad aumentare il Fondo di finanziamento ordinario per l'università.

8-quater. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo si provvede mediante quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi da 8-quinquies a 8-octies.

8-quinquies. Al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una progressiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al PIL, nel corso degli anni 2011 e 2012, le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero sono ridotte, rispetto alle dotazioni previste dalla legge di bilancio, del 2 per cento per ciascun anno. Per gli stessi anni 2011 e 2012, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, sono ridotte dello 0,5 per cento. Per gli stessi anni, le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative alle categorie oneri comuni di conto capitale e oneri comuni di parte corrente sono ridotte dello 1,5 per cento per ciascuno dei due anni. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 le

dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero possono aumentare in termini nominali, in ciascun anno rispetto alla spesa corrispondente registrata nel conto Consuntivo dell'anno precedente, di una percentuale non superiore al 50 per cento dell'incremento del PIL nominale previsto dalla Decisione di Finanza Pubblica di cui all'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e fissato nella Risoluzione parlamentare approvativa della stessa.

8-sexsies. Al solo scopo di consentire alle Amministrazioni centrali di pervenire al conseguimento degli obiettivi fissati dal comma *8-quinquies*, in deroga alle norme in materia di flessibilità di cui all'articolo 23 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, limitatamente al quinquennio 2011-2015, anche al fine di rispettare l'invarianza degli effetti su saldi di finanza pubblica fissati con legge di bilancio, possono essere rimodulate le dotazioni finanziarie di ciascuno stato di previsione, con riferimento alle spese di cui all'articolo 21 commi 6 e 7 della medesima legge 31 dicembre 2009, n. 196. Negli appositi allegati degli stati di previsione della spesa sono indicate le autorizzazioni di spesa di cui si propongono le modifiche e i corrispondenti importi. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti.

8-septies. Il Governo, al fine di conseguire gli obiettivi di cui al comma *8-quinquies*, propone ogni anno, nel disegno di legge di stabilità, tutte le modificazioni legislative che ritenga indispensabili e associa alla legge 4 marzo 2009, n. 15, per ogni anno del triennio, precisi obiettivi di risparmio.

8-octies. Al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, con regolamenti da emanare entro il 31 dicembre 2010, ai sensi dell'articolo 17, comma *4-bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla rideterminazione delle strutture periferiche, prevedendo la loro riduzione e la loro ridefinizione, ove possibile, su base regionale o la riorganizzazione presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, ove risulti sostenibile e maggiormente funzionale sulla base dei principi di efficienza ed economicità a seguito di valutazione congiunta tra il Ministro competente, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ed il Ministro dell'interno, attraverso la realizzazione dell'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali, l'istituzione dei servizi comuni e l'utilizzazione in via prioritaria dei beni immobili di proprietà pubblica, in modo da assicurare la continuità dell'esercizio delle funzioni statali sul territorio. Dalle disposizioni di cui al presente comma devono derivare risparmi pari a 310 milioni di euro per l'anno 2011, 599 milioni di euro per l'anno 2012, 830 milioni di euro per l'anno 2013, 582 milioni per l'anno 2014, 715 milioni per l'anno 2015, 850 milioni per l'anno 2016 e di 960 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. I risparmi devono essere conseguiti dall'amministrazione sanitaria ed in caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione

inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

G5.100

D'ALIA, GUSTAVINO, SBARBATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 1905-B,

premessi che:

il disegno di legge introduce criteri per l'allocazione di risorse su base meritocratica;

tali disposizioni, come quelle attualmente vigenti in materia, risultano poco efficaci in quanto le «risorse del fondo di finanziamento ordinario sono assegnate alla fine dell'esercizio di competenza;

nello specifico, nonostante le vigenti norme sulla programmazione e sull'allocazione del Fondo di finanziamento ordinario per le università, ancora oggi non risulta ripartita la competenza per il 2010;

impegna il Governo:

ad assicurare che gli atenei possano conoscere entro il mese di novembre, in sede di redazione del bilancio di previsione per l'esercizio successivo, i risultati del processo di valutazione e, in via presuntiva e fatte salve le decisioni assunte in sede di approvazione del bilancio dello Stato, l'ammontare delle risorse da allocare nel bilancio di previsione.

(*) Accolto dal Governo.

G5.101

D'ALIA, GUSTAVINO, SBARBATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 1905-B,

premessi che:

il disegno di legge, come modificato dalla Camera, impatta su un sistema fortemente indebolito per i tagli operati attraverso la riduzione del fondo di finanziamento ordinario delle università che a partire dal decreto-legge 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, ha comportato una riduzione di 63,5 milioni di euro per il 2009; 190 milioni di euro per il 2010; 316 milioni di euro per il 2011; 417 milioni di euro per il 2012; 455 milioni di euro per il 2013. A fronte di un

taglio di quasi 1.500 milioni di euro in cinque anni, la legge di stabilità incrementa il fondo solo di 800 milioni di euro per il 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012. Fondi in parte destinati a finanziare un piano straordinario di assunzioni per la chiamata di professori di seconda fascia per gli anni 2011-2016;

il disegno di legge inoltre presenta diversi profili di illegittimità costituzionale ed in particolare la violazione dell'articolo 81 in quanto il disegno di legge, pur comportando oneri, non indica i mezzi per farvi fronte. In particolare:

– l'articolo 5, comma 8, dichiarando che gli oneri derivanti dall'adozione dei decreti delegati in considerazione della complessità della materia non possono essere calcolati riconosce la sussistenza di oneri ma non indica i mezzi per farvi fronte demandando l'eventuale copertura ad altro provvedimento legislativo il precetto costituzionale invece impone che nella legge che comporta oneri siano indicati i mezzi per sostenerli;

– contestualmente diversi articoli risultano privi di copertura infatti pur comportando interventi significativi precisano che gli interventi previsti devono essere realizzati «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica», utilizzando una formula cautelativa in sostituzione della precedente approvata al Senato («senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica») proprio per la consapevolezza dei rischi per l'equilibrio dei conti pubblici. Si vedano a tal proposito: l'art. 2, comma 2, lettera g), l'istituzione in ciascun dipartimento, ovvero in ciascuna delle strutture di cui alle lettere c) ovvero e), senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di una commissione paritetica docenti-studenti»; l'art. 2, comma 3, gli istituti di istruzione universitaria a ordinamento speciale adottano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, proprie modalità di organizzazione»; l'art. 2, comma 5, in prima applicazione, lo statuto contenente le modifiche di cui ai commi 1 e 2 è predisposto da apposito organo istituito con decreto rettorale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e composto da quindici componenti; l'art. 4 (Fondo per il merito) comma 9, «costituendo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un comitato consultivo formato da rappresentanti del Ministero, dei donatori e degli studenti»; l'art. 8, comma 3, e l'art. 16, comma 3, lettera f),

impegna il Governo:

ad assicurare una congrua copertura finanziaria alla riforma universitaria in questione e a tenere il Parlamento informato nel corso dell'attuazione della stessa relativamente alla adeguatezza delle risorse necessarie.

(*) Accolto dal Governo.

G5.102

D'ALIA, GUSTAVINO, SBARBATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 1905-B,

premessi che:

uno dei perni principali della riforma in esame è dato dalla valutazione e dalle misure per la qualità e l'efficienza del sistema;

l'articolo 5 affida ad una delega legislativa la definizione degli interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario;

il comma 8 precisa che non essendo possibile procedere alla quantificazione degli effetti finanziari dagli stessi decreti legislativi, la quantificazione sarà effettuata al momento dell'adozione degli stessi e, qualora dovessero risultare ulteriori oneri, i decreti non potrebbero essere emanati fino alla copertura con provvedimenti legislativi;

che il mancato avvio dei processi di valutazione potrebbe vanificare la riforma e provocare danni al sistema già molto fragile;

impegna il Governo:

a monitorare e quantificare eventuali oneri provvedendo al reperimento delle risorse in modo tale che nel caso in cui si rendesse necessaria la copertura sia rispettato almeno il termine dei 12 mesi non solo per «l'adozione» ma anche per l'emanazione e l'entrata in vigore dei decreti.

(*) Accolto dal Governo.

**ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI****Art 6.****Accantonato***(Stato giuridico dei professori e dei ricercatori di ruolo)*

1. Il regime di impegno dei professori e dei ricercatori è a tempo pieno o a tempo definito. Ai fini della rendicontazione dei progetti di ricerca, la quantificazione figurativa delle attività annue di ricerca, di studio e di insegnamento, con i connessi compiti preparatori, di verifica e organizzativi, è pari a 1.500 ore annue per i professori e i ricercatori a tempo pieno e a 750 ore per i professori e i ricercatori a tempo definito.

2. I professori svolgono attività di ricerca e di aggiornamento scientifico e, sulla base di criteri e modalità stabiliti con regolamento di ateneo, sono tenuti a riservare annualmente a compiti didattici e di servizio agli studenti, inclusi l'orientamento e il tutorato, nonché ad attività di verifica dell'apprendimento, non meno di 350 ore in regime di tempo pieno e non meno di 250 ore in regime di tempo definito.

3. I ricercatori di ruolo svolgono attività di ricerca e di aggiornamento scientifico e, sulla base di criteri e modalità stabiliti con regolamento di ateneo, sono tenuti a riservare annualmente a compiti di didattica integrativa e di servizio agli studenti, inclusi l'orientamento e il tutorato, nonché ad attività di verifica dell'apprendimento, fino ad un massimo di 350 ore in regime di tempo pieno e fino ad un massimo di 200 ore in regime di tempo definito.

4. Ai ricercatori a tempo indeterminato, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che hanno svolto tre anni di insegnamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, nonché ai professori incaricati stabilizzati sono affidati, con il loro consenso e fermo restando il rispettivo inquadramento e trattamento giuridico ed economico, corsi e moduli curriculari compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici nonché compiti di tutorato e di didattica integrativa. Ad essi è attribuito il titolo di professore aggregato per l'anno accademico in cui essi svolgono tali corsi e moduli. Il titolo è conservato altresì nei periodi di congedo straordinario per motivi di studio di cui il ricercatore usufruisce nell'anno successivo a quello in cui ha svolto tali corsi e moduli. Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curriculari.

5. All'articolo 1, comma 11, della legge 4 novembre 2005, n. 230, le parole: «per il periodo di durata degli stessi corsi e moduli» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno accademico in cui essi svolgono tali corsi e moduli. Il titolo è conservato altresì nei periodi di congedo straordinario per motivi di studio di cui il ricercatore usufruisce nell'anno successivo a quello in cui ha svolto tali corsi e moduli».

6. L'opzione per l'uno o l'altro regime di cui al comma 1 è esercitata su domanda dell'interessato all'atto della presa di servizio ovvero, nel caso di passaggio dall'uno all'altro regime, con domanda da presentare al rettore almeno sei mesi prima dell'inizio dell'anno accademico dal quale far decorrere l'opzione e comporta l'obbligo di mantenere il regime prescelto per almeno un anno accademico.

7. Le modalità per l'autocertificazione e la verifica dell'effettivo svolgimento della attività didattica e di servizio agli studenti dei professori e dei ricercatori sono definite con regolamento di ateneo, che prevede al-

trèsì la differenziazione dei compiti didattici in relazione alle diverse aree scientifico-disciplinari e alla tipologia di insegnamento, nonché in relazione all'assunzione da parte del docente di specifici incarichi di responsabilità gestionale o di ricerca. Fatta salva la competenza esclusiva delle università a valutare positivamente o negativamente le attività dei singoli docenti e ricercatori, l'ANVUR stabilisce criteri oggettivi di verifica dei risultati dell'attività di ricerca ai fini del comma 8.

8. In caso di valutazione negativa ai sensi del comma 7, i professori e i ricercatori sono esclusi dalle commissioni di abilitazione, selezione e progressione di carriera del personale accademico, nonché dagli organi di valutazione dei progetti di ricerca.

9. La posizione di professore e ricercatore è incompatibile con l'esercizio del commercio e dell'industria fatta salva la possibilità di costituire società con caratteristiche di *spin off* o di *start up* universitari, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, anche assumendo in tale ambito responsabilità formali, nei limiti temporali e secondo la disciplina in materia dell'ateneo di appartenenza, nel rispetto dei criteri definiti con regolamento adottato con decreto del Ministro ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. L'esercizio di attività libero-professionale è incompatibile con il regime di tempo pieno. Resta fermo quanto disposto dagli articoli 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, fatto salvo quanto stabilito dalle convenzioni adottate ai sensi del comma 13 del presente articolo.

10. I professori e i ricercatori a tempo pieno, fatto salvo il rispetto dei loro obblighi istituzionali, possono svolgere liberamente, anche con retribuzione, attività di valutazione e di referaggio, lezioni e seminari di carattere occasionale, attività di collaborazione scientifica e di consulenza, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali. I professori e i ricercatori a tempo pieno possono altresì svolgere, previa autorizzazione del rettore, funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali senza vincolo di subordinazione presso enti pubblici e privati senza scopo di lucro, purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l'università di appartenenza, a condizione comunque che l'attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali loro affidate dall'università di appartenenza.

11. I professori e i ricercatori a tempo pieno possono svolgere attività didattica e di ricerca anche presso un altro ateneo, sulla base di una convenzione tra i due atenei finalizzata al conseguimento di obiettivi di comune interesse. La convenzione stabilisce altresì, con l'accordo dell'interessato, le modalità di ripartizione tra i due atenei dell'impegno annuo dell'interessato, dei relativi oneri stipendiali e delle modalità di valutazione di cui al comma 7. Per un periodo complessivamente non superiore a cinque anni l'impegno può essere totalmente svolto presso il secondo ateneo,

che provvede alla corresponsione degli oneri stipendiali. In tal caso, l'interessato esercita il diritto di elettorato attivo e passivo presso il secondo ateneo. Ai fini della valutazione delle attività di ricerca e delle politiche di reclutamento degli atenei, l'apporto dell'interessato è ripartito in proporzione alla durata e alla quantità dell'impegno in ciascuno di essi. Con decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'attivazione delle convenzioni.

12. I professori e i ricercatori a tempo definito possono svolgere attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative, purché non determinino situazioni di conflitto di interesse rispetto all'ateneo di appartenenza. La condizione di professore a tempo definito è incompatibile con l'esercizio di cariche accademiche. Gli statuti di ateneo disciplinano il regime della predetta incompatibilità. Possono altresì svolgere attività didattica e di ricerca presso università o enti di ricerca esteri, previa autorizzazione del rettore che valuta la compatibilità con l'adempimento degli obblighi istituzionali. In tal caso, ai fini della valutazione delle attività di ricerca e delle politiche di reclutamento degli atenei, l'apporto dell'interessato è considerato in proporzione alla durata e alla quantità dell'impegno reso nell'ateneo di appartenenza.

13. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero, di concerto con il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e chirurgia riguardo alle strutture cliniche e di ricerca traslazionale necessarie per la formazione nei corsi di laurea di area sanitaria di cui alla direttiva 2005/36/CE del Parlamento e del Consiglio, del 7 settembre 2005, predispone lo schema-tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le università e le regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario nazionale.

14. I professori e i ricercatori sono tenuti a presentare una relazione triennale sul complesso delle attività didattiche, di ricerca e gestionali svolte, unitamente alla richiesta di attribuzione dello scatto stipendiale di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, fermo restando quanto previsto in materia dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La valutazione del complessivo impegno didattico, di ricerca e gestionale ai fini dell'attribuzione degli scatti triennali di cui all'articolo 8 è di competenza delle singole università secondo quanto stabilito nei regolamenti di ateneo. In caso di valutazione negativa, la richiesta di attribuzione dello scatto può essere reiterata dopo che sia trascorso almeno un anno accademico. Nell'ipotesi di mancata attribuzione dello scatto, la somma corrispondente è conferita al Fondo di ateneo per la premialità dei professori e dei ricercatori di cui all'articolo 9.

EMENDAMENTI

6.1

PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Le parole da: «Al comma» a: «secondo periodo,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 11, primo e secondo periodo, della legge 4 novembre 2005, n. 230, limitatamente ai ricercatori a tempo indeterminato, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che hanno svolto tre anni di insegnamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché ai professori incaricati stabilizzati».

6.2

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 11, primo e secondo periodo, della legge 4 novembre 2005, n. 230, limitatamente ai ricercatori a tempo indeterminato, che hanno svolto tre anni di insegnamento ai sensi dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341».

6.3

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 11, primo e secondo periodo, della legge 4 novembre 2005, n. 230, limitatamente agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nonché ai professori incaricati stabilizzati».

6.4

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

6.300

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «Ai ricercatori a tempo indeterminato», inserire le seguenti: «che abbiano già ottenuto la conferma in ruolo».

6.5

PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Le parole da: «Al comma» a: «svolto almeno» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «che hanno svolto tre anni», con le seguenti: «che abbiano svolto almeno cinque anni».

6.6

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «che hanno svolto tre anni» con le seguenti: «che hanno svolto almeno due anni».

6.7

PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «ai professori incaricati stabilizzati», inserire le seguenti: «che abbiano svolto almeno cinque anni di insegnamento».

6.8

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «sono affidati» inserire le seguenti: «previo parere favorevole del dipartimento di appartenenza».

6.301

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «sono affidati, con il loro consenso» inserire la seguente: «scritto».

6.9

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e fermo restando il rispettivo inquadramento e trattamento giuridico ed economico».

6.10

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici».

6.302

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

6.11

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «Ad essi», con le seguenti: «Ai ricercatori di ruolo o a tempo determinato».

6.12

MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «è attribuito» inserire le seguenti: «sentito anche il nucleo di valutazione».

6.13

MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Gli statuti d'Ateneo assegnano ai professori aggregati l'elettorato attivo per l'elezione del Rettore».

6.14

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «per motivi di studio» con le seguenti: «per motivi di ricerca».

6.15

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «tali corsi e moduli» con le seguenti: «tali corsi o moduli».

6.16

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Improcedibile

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole: «nei limiti delle disponibilità di bilancio e».

6.17

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Le parole da: «Al comma» a: «di amministrazione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, quarto periodo, dopo le parole: «con proprio regolamento» inserire le seguenti: «approvato dal consiglio di amministrazione e dal Senato Accademico».

6.18

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 4, quarto periodo, dopo le parole: «con proprio regolamento» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

6.19

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 4, quarto periodo, dopo le parole: «con proprio regolamento» inserire le seguenti: «approvato dal Consiglio di Amministrazione con maggioranza dei due terzi, sentito il Senato Accademico».

6.20

MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 4, quarto periodo, dopo le parole: «retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo» inserire le seguenti: «, degli assistenti del ruolo ad esaurimento, dei tecnici laureati e dei professori incaricati stabilizzati».

6.21

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Accantonato

Sopprimere il comma 5.

6.22

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Ritirato

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «per il periodo di durata degli stessi corsi e moduli» inserire le seguenti: «esteso di un anno».

6.303

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Accantonato

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «Il titolo è conservato altresì nei periodi di congedo straordinario per motivi di studio» inserire le seguenti: «ovvero per assistenza del figlio o di un genitore inabile ovvero nel periodo di astensione obbligatoria per maternità».

6.23

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Accantonato

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «per motivi di studio» aggiungere le seguenti: «e di ricerca».

6.304

PISTORIO, OLIVA

Inammissibile

Dopo il comma 5 inserire i seguenti:

«5-bis. Al fine del riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dai ricercatori nella vita universitaria, il Ministro dell'Istruzione, università e ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, predispone, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, un piano straordinario che consenta la chiamata per ogni anno accademico di non meno di duemila ricercatori a tempo indeterminato che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica a professore associato anche per far fronte alla drastica riduzione in atto degli organici.

5-ter. Il disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180 convertito con modificazioni dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, è sospeso per la durata del piano straordinario di cui al comma 5-bis».

Conseguentemente, sono stabilite nella misura del 15 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

f) articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

6.305

PISTORIO, OLIVA

Inammissibile

Dopo il comma 5 inserire i seguenti:

«5-bis. In sede di prima applicazione della presente legge, per un periodo di dieci anni dalla sua entrata in vigore, la quota di posti complessivi è integrata con ulteriori posti di professore di seconda fascia, cofinanziati mediante apposito stanziamento ministeriale pari a 150 milioni di euro per anno, da destinare esclusivamente a ricercatori a tempo indeterminato che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica a professore associato.

5-ter. Il disposto dell'articolo 1 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, è

sospeso per la durata di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, sono stabilite nella misura del 15 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;
- c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;
- d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;
- g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997/ n. 461».

6.306

PISTORIO, OLIVA

Inammissibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. È istituito un ruolo ad esaurimento di professore aggregato al quale possono accedere a domanda e previa valutazione di idoneità scientifica i ricercatori a tempo indeterminato che abbiano svolto o svolgano per almeno tre anni attività didattiche *curricolari*, definendo il quadro dei relativi doveri e diritti e del trattamento economico, fermo restando che il numero di ore da dedicare annualmente all'insegnamento frontale non deve superare il 70 per cento di quelle stabilite per i professori ordinari e associati».

Conseguentemente, sono stabilite nella misura del 15 per cento le aliquote, che risultino inferiori a tale misura, relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- a) articoli 26, 26-ter e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- b) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;
- c) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;
- d) articoli 5 e 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- e) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- f) articolo 2 del decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

g) articoli 5 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

6.307

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «l'autocertificazione e la verifica» con le seguenti: «la certificazione».

6.24

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le parole: «e la verifica».

6.308

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, primo periodo, sostituire le parole: «anche con retribuzione», con le seguenti: «anche retribuite».

6.26

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «anche con retribuzione» aggiungere le seguenti: «fino a un ammontare lordo di Euro 6500 annui».

6.309

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, secondo periodo, sopprimere le parole: «senza scopo di lucro».

6.27

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, ultimo periodo, sopprimere le parole da: «a condizione» fino alla fine del comma.

6.28

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 10, ultimo periodo, eliminare le seguenti parole: «e gestionali».

6.29

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 10, ultimo periodo, sostituire le parole: «loro affidate dall'» con le seguenti: «inerenti il loro ruolo presso l'».

6.30

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 10, ultimo periodo, dopo le parole: «loro affidate dall'università di appartenenza» aggiungere le seguenti: «o presso la quale svolgono tali attività».

6.31

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e posto che, in caso di attività retribuite per un ammontare lordo annuo superiore a euro 6500, è necessario il parere favorevole della struttura di appartenenza».

6.32

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 11, sopprimere l'ultimo periodo.

6.310

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 11, ultimo periodo, dopo le parole: «da emanare» inserire le seguenti: «, previo parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari,».

6.311

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Le parole da: «Al comma» a: «sentito» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 11, ultimo periodo, dopo le parole: «da emanare» inserire le seguenti: «, sentito l'ANVUR».

6.312

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 11, ultimo periodo, dopo le parole: «da emanare» inserire le seguenti: «, sentito il CUN».

6.313

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 11, ultimo periodo, dopo le parole: «da emanare» inserire le seguenti: «tassativamente».

6.33

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 11, in fine, sostituire le parole: «centoventi giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

6.34

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Ministero predispose, altresì, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, lo schema-tipo delle predette convenzioni».

6.35

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 12, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

6.36

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 12, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Lo statuto di ateneo stabilisce eventuali condizioni di incompatibilità dei professori a tempo definito rispetto alle cariche accademiche».

6.314

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 12, sopprimere il terzo periodo.

6.315

PISTORIO, OLIVA

Improcedibile

Sostituire il comma 13 con il seguente:

«13. Per il personale universitario sanitario medico e non medico, in regime di tempo pieno ovvero di tempo definito, per lo svolgimento delle attività assistenziali che non sono prescindibili con lo stato giuridico dei

docenti e per i professori della facoltà di medicina e chirurgia è previsto un trattamento economico aggiuntivo tale da garantire una retribuzione pari a quella percepita dal dirigente medico del servizio sanitario nazionale.

Ai docenti della facoltà di medicina, che svolgono attività assistenziale per conto del servizio sanitario nazionale, vengono applicati tutti i benefici economici derivanti dalle applicazioni dei CCNL della dirigenza sanitaria.

Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della salute, con il parere della Conferenza Stato-Regioni, predispose lo schema-tipo delle convenzioni al quale si dovranno attenere le Università e le Regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del SSN».

6.316

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 13, primo periodo, dopo la parola: «entro» inserire le seguenti: «il termine tassativo di».

6.37

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Le parole da: «Al comma» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 13, sostituire le parole: «centoventi giorni» con le seguenti: «novanta giorni».

6.38

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: «centoventi» con le seguenti: «centocinquanta».

6.39

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «di Trento e di Bolzano,» inserire le seguenti: «le competenti Commissioni parlamentari».

6.317

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: «predispone lo schema-tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le università e le regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario nazionale» con le seguenti: «integra gli schemi di convenzioni predisposti dalle università e dalle regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario nazionale».

6.40

Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, VITA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: «predispone lo schema-tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le università,» aggiungere le seguenti: «pubbliche e private».

6.41

VITA, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, SOLIANI, MARCUCCI, PROCACCI, RUSCONI, BASTICO, LIVI BACCI, ADAMO

Respinto

Al comma 13, sostituire lo parola: «sanitarie» con la seguente: «assistenziali».

6.318

PISTORIO, OLIVA

Inammissibile

Al comma 14, dopo le parole: «legge 30 luglio 2010, n. 122» aggiungere le seguenti: «, insieme alla richiesta di attribuzione di ulteriori incentivi economici, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della presente legge, acquisiti in ragione della valutazione positiva della relazione triennale. L'entità degli incentivi è stabilita annualmente da ciascuna università sulla base della compatibilità finanziaria».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

(Norme in materia di mobilità dei professori e dei ricercatori)

1. I professori e i ricercatori universitari possono, a domanda, essere collocati per un periodo massimo di cinque anni, anche consecutivi, in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, i quali provvedono anche al relativo trattamento economico e previdenziale.

2. Il collocamento in aspettativa di cui al comma 1 è disposto dal rettore, sentite le strutture di afferenza del docente, e ad esso si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi quarto, quinto e sesto, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. È ammessa la ricongiunzione dei periodi contributivi a domanda dell'interessato, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Quando l'incarico è espletato presso organismi operanti in sede internazionale, la ricongiunzione dei periodi contributivi è a carico dell'interessato, salvo che l'ordinamento dell'amministrazione di destinazione non disponga altrimenti.

3. Al fine di incentivare la mobilità interuniversitaria del personale accademico, ai professori e ai ricercatori che prendono servizio presso atenei aventi sede in altra regione rispetto a quella della sede di provenienza, o nella stessa regione se previsto da un accordo di programma approvato dal Ministero ovvero, a seguito delle procedure di cui all'articolo 3, in una sede diversa da quella di appartenenza, possono essere attribuiti incentivi finanziari, a carico del fondo di finanziamento ordinario. L'incentivazione della mobilità universitaria è altresì favorita dalla possibilità che il trasferimento di professori e ricercatori possa avvenire attraverso lo scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica tra due sedi universitarie consenzienti.

4. In caso di cambiamento di sede, i professori, i ricercatori di ruolo e i ricercatori a tempo determinato responsabili di progetti di ricerca finanziati da soggetti diversi dall'università di appartenenza conservano la titolarità dei progetti e dei relativi finanziamenti, ove scientificamente possibile e con l'accordo del committente di ricerca.

5. Con decreto del Ministro sono stabiliti criteri e modalità per favorire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la mobilità interregionale dei professori universitari che hanno prestato servizio presso corsi di laurea o sedi soppresse a seguito di procedure di razionalizzazione dell'offerta didattica.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.300

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e i ricercatori».

7.1

GIAMBRONE, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

7.301

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere le parole: «professori e».

7.302

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere le parole: «e ricercatori».

7.303

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, dopo la parola: «ricercatori» inserire le seguenti: «, anche a tempo determinato»,».

7.304

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA (*)

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «scambio contestuale» inserire le seguenti: «, subordinato al parere favorevole dei Senati Accademici».

(*) I senatori Vita e Zavoli aggiungono la firma in corso di seduta.

7.305

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, dopo le parole: «della stessa qualifica» inserire le seguenti «e classe stipendiale».

7.306

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA (*)

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante procedure stabilite dal Ministro con decreto da emanarsi tassativamente entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti commissioni parlamentari».

(*) I senatori Bastico, Vita e Incostante aggiungono la firma in corso di seduta.

7.307

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Al comma 3, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«della stessa regione».

7.308

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Al comma 3, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«previo parere favorevole del CUN».

G7.1000

GERMONTANI, VALDITARA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. n. 1905-B,

premesso che:

le università italiane vivono una stagione critica, strette tra risorse finanziarie sempre più scarse ed esigenze di modernizzazione e implementazione degli *standard* accademici;

il sistema universitario è oggetto di una profonda ed importante riforma in corso di approvazione, che introduce importanti novità in merito alla selezione, all'accesso alla carriera accademica e all'accorpamento e alla razionalizzazione delle università;

l'implementazione degli standard accademici portano inevitabilmente ad un approfondimento del lavoro di ricerca oltretutto ad una notevole specializzazione delle materie trattate, nonché alla continua apertura e sperimentazione di nuovi ambiti d'indagine e studio;

risulta quindi sempre più evidente la necessità di poter redistribuire in modo più efficiente i docenti fra i vari Atenei anche al fine di favorire la copertura di insegnamenti fondamentali esistenti nonché la nascita e lo sviluppo di nuovi corsi di laurea innovativi e con uno sbocco professionale immediato e sicuro;

risulta quindi sempre più evidente la necessità di poter redistribuire in modo più efficiente i docenti fra i vari Atenei anche al fine di favorire la copertura di insegnamenti fondamentali esistenti nonché la nascita e lo sviluppo di nuovi corsi di laurea innovativi e con uno sbocco professionale immediate e sicuro;

impegna il Governo ad assumere le iniziative più opportune al fine di:

assicurare la copertura degli insegnamenti fondamentali nelle situazioni in cui i docenti di ruolo sono assenti o carenti;

favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi corsi di laurea considerati unici e fondamentali per l'Ateneo;

consentire il trasferimento da una università ad un'altra dei professori di I e II fascia e dei ricercatori nelle discipline caratterizzanti il corso di laurea, previo parere favorevole dei due atenei interessati e indipendentemente dal trascorso triennio presso l'ateneo di origine.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1905-B. Prima parte em. 5.35, Vita e altri	249	248	003	100	145	125	RESP.
002	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 5.39, Rusconi e altri	255	252	005	102	145	127	RESP.
003	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 5.319, Pardi e altri	260	259	005	109	145	130	RESP.
004	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 5.320, Giambrone e altri	259	257	008	104	145	129	RESP.
005	Nom.	DDL n.1905-B. Articolo 5	265	264	007	151	106	133	APPR.
006	Nom.	DDL n.1905-B. Prima parte em. 6.1, Procacci e altri	258	256	004	110	142	129	RESP.
007	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.300, Pardi e altri	261	260	005	111	144	131	RESP.
008	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.8, Garavaglia Mariapia e altri	263	261	004	114	143	131	RESP.
009	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.301, Pardi e altri	264	263	005	113	145	132	RESP.
010	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.9, Giambrone e altri	256	254	005	111	138	128	RESP.
011	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.10, Giambrone e altri	260	259	005	109	145	130	RESP.
012	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.302, Pardi e altri	263	261	006	112	143	131	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0479

del 21/12/2010 15.20.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.12, Marcucci e altri	258	257	004	112	141	129	RESP.
014	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.13, Marcucci e altri	260	258	004	111	143	130	RESP.
015	Nom.	DDL n.1905-B. Prima parte em. 6.17, Garavaglia Mariapia e altri	255	252	005	107	140	127	RESP.
016	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.20, Marcucci e altri	264	261	004	113	144	131	RESP.
017	Nom.	DDL n.1905-B. Prima parte em. 6.311, Pardi e altri	252	251	006	092	153	126	RESP.
018	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.313, Pardi e altri	247	246	015	081	150	124	RESP.
019	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.33, Giambrone e altri	258	257	015	089	153	129	RESP.
020	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.34, Vita e altri	262	261	004	105	152	131	RESP.
021	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.35, Giambrone e altri	260	258	016	090	152	130	RESP.
022	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.36, Giambrone e altri	263	262	016	093	153	132	RESP.
023	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.314, Pardi e altri	262	260	016	093	151	131	RESP.
024	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.316, Pardi e altri	263	262	015	096	151	132	RESP.
025	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.39, Garavaglia Mariapia e altri	265	264	003	107	154	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0479

del 21/12/2010 15.20.56

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.317, Pardi e altri	266	264	015	095	154	133	RESP.
027	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.40, Garavaglia Mariapia e altri	265	264	004	108	152	133	RESP.
028	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 6.41, Vita e altri	263	261	015	096	150	131	RESP.
029	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.301, Pardi e altri	262	261	015	094	152	131	RESP.
030	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.302, Pardi e altri	259	256	004	090	162	129	RESP.
031	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.303, Pardi e altri	264	262	016	095	151	132	RESP.
032	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.304, Pardi e altri	260	257	007	100	150	129	RESP.
033	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.305, Pardi e altri	256	254	015	089	150	128	RESP.
034	Nom.	DDL n.1905-B. Em. 7.306, Pardi e altri	253	251	015	085	151	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0479 del 21/12/2010 15.20.56 Pagina 2

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F				
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO																	F	A	A	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO																	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C																		
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO																	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F
CHITI VANNINO												F	F	F	F	F			F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE																				
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C													C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO																	F	F	F	F

Seduta N. 0479 del 21/12/2010 15.20.56 Pagina 6

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ORSI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F				
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																				
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO																		C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	F
PISANU BEPPE																		C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI					A													A	A	A
PITTONI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
PONTONE FRANCESCO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C					C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C		C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO																				
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ROSSI PAOLO		A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO																				
RUTELLI FRANCESCO																	F	A	A	F

Seduta N. 0479 del 21/12/2010 15.20.56 Pagina 8

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C		C		C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C				
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	C		F	F	F	F		F	F	F		F				
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F

Seduta N. 0479 del 21/12/2010 15.20.56 Pagina 14

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000034													
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
OLIVA VINCENZO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C		C	C	C	C	C	C				C
PAPANIA ANTONINO														
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C
PERDUCA MARCO														
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	A	A	A	A	F	F	F	A	A	C	F	F		A
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO														
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C	A	A	A	A
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C							
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C	A	F	A	A
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RANAZZO NINO														
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO														
RUTELLI FRANCESCO	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C	A	F	A	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Caligiuri, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Paravia, Pera e Viceconte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (2507)

(*Approvato dalla Camera dei deputati – C.3909*)

(presentato in data 21/12/2010).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Casson Felice, Donaggio Cecilia, Stradiotto Marco

Misure e benefici previdenziali a favore dei lavoratori esposti ad ammine aromatiche (2505)

(presentato in data 21/12/2010);

senatore Lannutti Elio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta finalizzata ad esaminare le attività, la gestione e la situazione economico-finanziaria delle società Enav S.p.a. e Finmeccanica S.p.a., e delle società interamente partecipate o controllate dalle stesse (2506)

(presentato in data 20/12/2010);

senatori Franco Paolo, Mazzatorta Sandro, Valli Armando, Vallardi Gianpaolo, Bodega Lorenzo, Cagnin Luciano, Leoni Giuseppe, Pittoni Mario, Monti Cesarino, Maraventano Angela, Boldi Rossana, Montani Enrico, Aderenti Irene, Mura Roberto, Garavaglia Massimo, Filippi Alberto, Torri Giovanni, Rizzi Fabio, Vaccari Gianvittore

Norme per la riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali e per il recupero dei crediti, nonché istituzione di un fondo rotativo presso le Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura per la delegazione di pagamento del credito delle imprese da recuperare mediante iscrizione del debitore ceduto al ruolo esattoriale (2508)

(presentato in data 21/12/2010).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (2507)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(Approvato dalla Camera dei deputati C.3909)

(assegnato in data 21/12/2010);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Vizzini Carlo

Introduzione del reato di omessa denuncia di richiesta diretta all'estorsione (2493)

(assegnato in data 21/12/2010);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Vizzini Carlo

Modifiche all'articolo 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di collaboratori di giustizia (2498)

(assegnato in data 21/12/2010).

Disegni di legge, nuova assegnazione*Commissioni 1ª e 2ª riunite**in sede referente*

Sen. Della Monica Silvia

Modifiche all'articolo 16-*quater* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione (2299)

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 21/12/2010).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 20 dicembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 (COM(2010) 794 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 1ª febbraio 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 25 gennaio 2011.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 6 dicembre 2010, ha inviato il testo di sette risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 all'11 novembre 2010:

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2004/39/CE e 2009/65/CE (*Doc. XII*, n. 586). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (*Doc. XII*, n. 587). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia (*Doc. XII*, n. 588). Il predetto documento è stato tra-

smesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul prossimo vertice UE-USA e il Consiglio economico transatlantico (*Doc. XII, n. 589*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'approccio globale al trasferimento dei dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record, PNR) verso paesi terzi, e sulle raccomandazioni della Commissione al Consiglio di autorizzare l'avvio di negoziati tra l'Unione europea e l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti (*Doc. XII, n. 590*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui partenariati per l'innovazione europea nell'ambito dell'«Iniziativa faro Europa 2020, l'Unione dell'innovazione (*Doc. XII, n. 591*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla sfida demografica e la solidarietà tra le generazioni (*Doc. XII, n. 592*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni

BEVILACQUA, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, CASTRO, DE ECCHER, DE FEO, FANTETTI, MAZZARACCHIO, SPADONI URBANI, TANCREDI. – Il Senato,

premesso che:

la Commissione europea ha approvato in data 14 dicembre 2010 un progetto di cooperazione rafforzata sul regime di traduzione del brevetto europeo a richiesta di 12 Stati membri dell'Unione;

tale progetto, basato sul sistema del cosiddetto trilinguismo e prevedendo come requisito obbligatorio per la validità del brevetto europeo la traduzione nelle lingue inglese, francese e tedesco, è palesemente discriminatorio e lede interessi fondamentali dell'Italia e del suo «sistema impresa»; introduce, inoltre, elementi di distorsione della concorrenza e alterazione della competitività delle imprese nel mercato unico europeo, a solo vantaggio dei Paesi la cui lingua ufficiale coincida con una delle tre lingue della proposta in esame;

esso contrasta con il dettato dell'art. 118, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che stabilisce la definizione del regime linguistico dei titoli europei mediante regolamenti adottati con procedura legislativa speciale che prevede l'unanimità in Consiglio previa consultazione del Parlamento europeo, con gli artt. 61 e 63

del regolamento sul brevetto europeo nonché con le conclusioni adottate all'unanimità dal Consiglio Competitività del 4 dicembre 2009;

esso è stato presentato senza attendere il parere della Corte di giustizia dell'Unione europea sul regime giurisdizionale del futuro brevetto europeo;

il 13 ottobre 2010, la 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, in relazione all'atto COM (2010) 350 definitivo (Doc. XVIII-*bis*, n. 17) ha formulato, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con la condizione che «si ritiene necessario individuare un sistema che non si ispiri al criterio del trilinguismo obbligatorio e preveda invece per i brevetti europei la lingua del Paese di provenienza dell'inventore, con traduzione nella sola lingua inglese, la lingua della comunità scientifica internazionale. In tal modo, si otterrebbe una versione dei brevetti UE in un'unica lingua e senza spese di traduzione, qualora l'inventore sia di lingua inglese, e in sole due lingue con un'unica traduzione, nella maggior parte dei casi, al posto delle tre lingue previste dalla proposta, con almeno due, ma spesso anche tre traduzioni»;

la procedura seguita dalla Presidenza belga nella gestione di una così delicata questione appare contraddistinta da numerosi ed evidenti vizi sostanziali e formali;

il comportamento del Commissario europeo per il Mercato interno e i servizi Michel Barnier e dei competenti servizi della Commissione non è apparso conforme ai principi di imparzialità e indipendenza che devono ispirare l'azione dell'Esecutivo comunitario e denota altresì palesi elementi di incongruenza fattuale presupponendo il funzionamento di un sistema di traduzioni automatiche ad oggi inesistente;

considerato che occorrerebbe intraprendere ogni idonea azione di sensibilizzazione nei riguardi dei parlamentari europei italiani in vista dell'espressione del parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione,

impegna il Governo:

a proseguire ed intensificare l'azione di contrasto al progetto di cooperazione rafforzata in oggetto denunciandone in ogni opportuna sede la gravità sul piano istituzionale, politico e giuridico;

a ribadire la disponibilità italiana ad un costruttivo negoziato sulla base dell'art. 118, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, prendendo a base di riferimento la posizione già espressa dal nostro Paese nelle opportune sedi – così come formulata anche dalla 14ª Commissione permanente del Senato nella citata risoluzione – e condivisa dalle associazioni industriali di Italia, Spagna, Polonia e Portogallo;

a chiedere formalmente il ritiro della proposta della Commissione non appena la Corte di giustizia delle Comunità europee avrà reso il proprio parere sulla compatibilità tra la cooperazione rafforzata, che esclude Italia e Spagna, e il mercato europeo;

ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dai trattati e dai regolamenti delle istituzioni comunitarie per contrastare qualsiasi forma di discriminazione della lingua italiana;

ad evocare la questione in sede di Consiglio europeo sottolineando come la stessa rivesta carattere di preminente interesse nazionale per il nostro Paese;

ad evidenziare in ogni sede come la proposta di cooperazione rafforzata avanzata in materia di brevetto europeo da 11 Paesi dell'Unione costituisca sostanzialmente una forzatura rispetto al metodo, ai valori e alla cultura comunitari;

a valutare l'opportunità di rinviare la ratifica parlamentare di accordi misti volti a definire un regime giurisdizionale del brevetto europeo ove si perpetuasse l'opzione del trilinguismo.

(1-00357)

Interpellanze

MARINO Ignazio, CASSON, COSENTINO, NEGRI, LEDDI, SOLIANI, BASSOLI, ICHINO, VIMERCATI, PORETTI, PERDUCA, DELLA SETA, DE LUCA, SCANU, NEROZZI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, PIGNEDOLI, DE SENA, GRANAIOLA, MARINARO, MARITATI, FILIPPI Marco, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, PASSONI, ADAMO, MORRI, CABRAS, PEGORER, VITA, GARAVAGLIA Maria-pia, PINOTTI, CHIAROMONTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 20 dicembre 2010 il professor Enrico Garaci è stato eletto alla carica di Presidente del Consiglio superiore di sanità;

con la scelta operata, la stessa persona viene a cumulare tale incarico con quello di Presidente dell'Istituto superiore di sanità;

considerato che:

la scelta di collocare la stessa persona al vertice di due importanti organismi preposti alla tutela della salute appare non motivata;

la somma di incarichi e responsabilità, quali quelli sopra indicati, può esporre i citati organismi a un *deficit* di funzionalità, efficienza, produttività,

si chiede di sapere:

se e come siano state valutate altre possibili candidature;

per quali vie si sia appurata la maggiore appropriatezza e corrispondenza del professor Garaci all'incarico ricevuto rispetto ad altre ipotesi nominative individuabili nella platea di eccellenti scienziati che l'Italia vanta per ruoli di alto livello e responsabilità;

se la doppia collocazione del professor Garaci non debba essere interpretata come una presunta inesistenza di scelte alternative quasi che, al di fuori di lui, non vi sia in Italia nessun altro in grado di ricoprire almeno una delle due cariche oggi occupate dal professor Garaci medesimo;

se la comunità scientifica non debba leggere dall'accaduto il messaggio di una pratica politica che odora di lottizzazione e che esalta il merito di una sola persona dimenticando volutamente altri scienziati, del cui valore il Ministero della salute avrebbe potuto giovare per politiche di tutela della salute in grado di soddisfare un diritto costituzionalmente garantito.

(2-00298 p. a.)

Interrogazioni

MAGISTRELLI, AMATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel corso degli ultimi giorni si sono registrati forti disagi su gran parte della rete autostradale nazionale dovuti per lo più all'ondata di gelo e alle precipitazioni nevose che hanno investito le aree centro settentrionali, ed in particolare l'area delle Marche dove le nevicate hanno provocato il blocco temporaneo del traffico su diversi tratti della A14;

la scorsa settimana, a seguito delle prime precipitazioni nevose, il tratto di autostrada tra Ancona Nord ed Ancona Sud è stato improvvisamente chiuso, e tutto il traffico automobilistico è stato riversato sulle strade statali e comunali creando un blocco totale della circolazione, in entrata e in uscita dalla città di Ancona;

le cronache riferiscono che i disagi descritti sono stati provocati in gran parte a causa della mancata informazione degli automobilisti in transito tra Ancona Nord ed Ancona Sud e soprattutto dalla mancata attuazione di interventi coordinati per la gestione del traffico autostradale, con il deflusso verso itinerari alternativi;

la società Autostrade per l'Italia, come dimostrano i fatti, ha risolto la situazione di emergenza che si è trovata a gestire scaricando, senza preavviso, sul comune di Ancona e sui comuni limitrofi tutto il traffico autostradale, rendendo di fatto impossibile, per diverse ore, ogni intervento di efficiente gestione del traffico locale;

su tale vicenda, da più parti, si sono levate giustificate proteste. Il Comune di Ancona, i cittadini coinvolti, le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati attendono ora adeguate risposte in merito da parte di Autostrade per l'Italia e dal Governo, che non possono essere ignorate, ed assicurazioni che eventi simili non si ripetano nuovamente in futuro; considerato che:

i disagi registrati tratto di autostrada tra Ancona Nord ed Ancona Sud si sono verificati in modo del tutto ingiustificato. Il Dipartimento della protezione civile aveva ampiamente previsto le precipitazioni nevose ed emesso, in tempo utile, bollettini dettagliati e circostanziati, tanto da consentire a chi aveva l'onere di adempiere ai propri doveri;

Autostrade per l'Italia, nel caso in questione, pur a fronte dei ripetuti comunicati del Dipartimento della protezione civile, non ha adottato alcuna misura preventiva, non ha diramato informazioni adeguate e soprattutto non ha utilizzato mezzi e personale a disposizione per risolvere la situazione di emergenza preventivamente segnalate;

il caso di Ancona non è un fatto isolato, a dimostrazione della complessiva inefficacia e inadeguatezza gestionale ed operativa di Autostrade per l'Italia. Sul tratto autostradale tra Bologna e Roma ed in particolare, nell'area intorno a Firenze, migliaia di automobilisti, sono rimasti bloccati tra la notte di venerdì 17 e sabato 18 dicembre 2010, senza alcuna forma di aiuto e sostegno, fatta eccezione per l'intervento di soccorso della protezione civile;

anche la capitale ha sofferto dell'inefficienza degli interventi di Autostrade e Anas, in particolare sulla Cassia-bis e sull'autostrada Roma-L'Aquila, rimanendo praticamente isolata su quel versante causando chilometri di code e forti disagi agli automobilisti,

si chiede di sapere:

quali siano state, nel dettaglio, le misure intraprese da Autostrade per l'Italia per prevenire i disagi e l'interruzione dei servizi di mobilità sul tratto autostradale della A14 nei dintorni di Ancona;

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti i nomi e i ruoli dei soggetti che hanno ordinato la chiusura dei caselli autostradali della A14 nei dintorni di Ancona e quali provvedimenti di competenza intenda adottare nei riguardi della società per i fatti riportati in premessa;

se in relazione alle vicende descritte in premessa non ritenga che sussistano a carico di Autostrade per l'Italia gli estremi per i reati di interruzione di pubblico servizio, attentato alla sicurezza dei trasporti e omissione di soccorso alle migliaia di persone coinvolte dai disagi;

se intenda rendere noti al Parlamento quali e quanti mezzi e persone abbia a disposizione o utilizzi la società Autostrade per l'Italia per far fronte alle emergenze meteorologiche, nel caso in cui queste siano segnalate con largo anticipo, ovvero nel caso in cui non siano preventivamente segnalate.

(3-01829)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMATO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

nel febbraio 2010 la Procura della Corte dei conti fiorentina ha citato a giudizio l'attuale Sindaco di Firenze per aver assunto con chiamata diretta, durante il suo precedente mandato di Presidente della Provincia, 20 unità impiegate a tempo determinato carenti di adeguati titoli, cagionando un danno erariale di 2.155.000 euro;

secondo una recente indagine condotta dai consiglieri comunali fiorentini del Popolo della libertà e riportata da «Il Giornale» del 20 dicembre 2010, il Sindaco avrebbe operato, sempre per chiamata diretta, almeno 40 assunzioni esterne alla pianta organica del Comune destinate agli uffici della Giunta e al suo nutrito *staff* personale composto da ben 78 persone;

tali contratti a tempo determinato, stipulati sulla base dei cinque anni di mandato amministrativo, fatta esclusione per i premi di produzione e degli straordinari, comporterebbero un esborso complessivo per il Comune di Firenze che si aggira attorno ai 10 milioni di euro;

considerato che:

sulla base di quanto riportato dalla citata indagine, le assunzioni per chiamata diretta effettuate dal Sindaco di Firenze sarebbero ispirate da criteri rispondenti ad esigenze politiche più che amministrative, risul-

tando, fra gli assunti, ex assessori, ex portavoce e dirigenti di partito appartenenti all'area della maggioranza consiliare che oggi sostiene la Giunta comunale;

il Comune di Firenze ha 5.250 dipendenti interni dotati di capacità, esperienza e competenze tali da non giustificare, non soltanto per motivi di rigore economico, la necessità di inquadrare ulteriori figure professionali a carico dell'ente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, nel rispetto delle prerogative e dell'indipendenza del Comune di Firenze, di dover intervenire al fine di verificare se le assunzioni in oggetto non rappresentino una violazione, con conseguente danno erariale, delle restrizioni alle spese per il personale degli enti locali introdotte con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

(4-04307)

BIONDELLI, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nei giorni scorsi numerosi cittadini di Trecate (Novara) hanno manifestato, costituendo un comitato, contro la scelta di trasformare, nel quadro di un progetto di riqualificazione del territorio, una cava, aperta in occasione dei recenti lavori di costruzione della linea ad alta velocità Torino-Milano, in una discarica di rifiuti inerti;

contro questa scelta, i cittadini opponevano obiezioni di carattere ambientale, data la già delicata situazione in cui versa il sito su cui è prevista l'opera, sia di carattere logistico, dato l'inevitabile traffico di mezzi pesanti che, una discarica di questa portata, avrebbe causato sull'area circostante;

è giunta il 20 dicembre 2010 la notizia che, dopo le forti pressioni della cittadinanza, la società incaricata della creazione e gestione del sito ha deciso di sospendere i lavori di realizzazione;

la situazione di grave pericolo ambientale nella zona permane comunque, ed è già stata oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari;

la cava sta divenendo un sito di stoccaggio di rifiuti speciali di circa 30.000 tonnellate;

ad oggi, la Provincia di Novara manca di uno strumento di programmazione relativo ai rifiuti speciali e le prospettive future non allontanano del tutto le possibilità che presto si torni a parlare di nuove discariche per stoccare quantità di rifiuti estremamente pericolosi per l'ambiente, non solo dal punto di vista del notevole inquinamento;

la recente cronaca ha dimostrato come nel settore dei rifiuti speciali, laddove le istituzioni non siano estremamente vigili e caute nelle procedure di gestione degli appalti, siano possibili pericolosi spazi di infiltrazione della criminalità organizzata che guarda con crescente interesse a questi *business*,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per sollecitare le amministrazioni provinciali e regionali ad una maggiore attenzione al rispetto delle procedure di gestione dei rifiuti speciali specialmente quanto altamente pericolosi per l'ambiente;

quali misure legislative siano allo studio e se siano programmate azioni di controllo specifiche, anche e soprattutto nel Nord Italia, per prevenire e sanare eventuali infiltrazioni malavitose che possano mettere a repentaglio la salute dell'ambiente e della cittadinanza novarese con operazioni che si pongono al di fuori della legge.

(4-04308)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il giudice per le indagini preliminari (GIP) di Roma in data 20 dicembre 2010 ha confermato il sequestro dei 23 milioni di euro prelevati allo Ior il 20 settembre 2010 su richiesta della Procura di Roma. Il GIP Maria Teresa Covatta ha respinto l'istanza con cui i difensori del presidente della banca della Città del Vaticano Ettore Gotti Tedeschi e del direttore generale Paolo Cipriani sollecitavano la revoca del provvedimento restrittivo. I due sono indagati per violazione della normativa antiriciclaggio. Gli avvocati avevano chiesto il dissequestro presentando la comunicazione fatta dallo Ior al Credito artigiano, finalizzata a dare chiarimenti circa la natura e le finalità delle operazioni su cui si indaga, consentendo il «tracciamento» delle somme contestate. Il GIP, come risulta dalle agenzie di stampa, ha però definito la documentazione «non idonea a raggiungere tale scopo, sì che il sequestro deve essere mantenuto»;

a quanto risulta dalle agenzie di stampa, il GIP scrive nel provvedimento di rigetto: «In particolare non risultano intervenute modifiche sostanziali rispetto al quadro indiziario preesistente in ragione della persistenza di quella che correttamente il pm definisce »globale confusione« delle disponibilità sui conti riferibili allo Ior, testimoniata dalla impossibilità di fatto di individuare da parte della banca depositaria i clienti Ior beneficiari di bonifici e assegni, la cui identificazione passa esclusivamente per il tramite dello stesso Ior, senza possibilità di controllo e riscontro da parte delle autorità italiane. Del pari il quadro non sembra mutato alla luce dell'accordo di collaborazione siglato con il Credito Artigiano – continua il giudice Covatta – per la verità neppure datato, sì che non è noto quando sia stato effettivamente stipulato: accordo generico che comunque non sembra introdurre elementi di novità rispetto alla problematica sopra evidenziata inerente le modalità, indirette, incerte e comunque non riscontrabili, di identificazione dei clienti Ior di cui si è detto sopra»;

i difensori dello Ior attendono ancora che la Cassazione fissi il loro ricorso presentato dopo la decisione del tribunale del riesame, favorevole alla Procura. Anche secondo il collegio presieduto da Claudio Carini, la banca vaticana, ordinando con un fax al Credito artigiano di trasferire 20 milioni di euro alla Jp Morgan di Francoforte e altri 3 alla Banca

del Fucino, non si era «uniformata ai criteri di trasparenza e tracciabilità» delle operazioni compiute con banche italiane, imposti dalla normativa antiriciclaggio (il decreto legislativo n. 231 del 2007), anche con sanzioni penali, «per impedire la circolazione di capitali illeciti». «Pur richiesto dall'interlocutore bancario – aveva scritto il tribunale – l'istituto Vaticano non ha comunicato per chi (per sé o per eventuali terzi, di cui comunicare le generalità) intendesse eseguire le due operazioni, né natura e scopo delle stesse»;

considerato che il mancato dissequestro dei 23 milioni di euro dello Ior, depositati presso un conto del Credito artigiano e messi sotto chiave dalla Procura di Roma, da parte del GIP Maria Teresa Covatta che ha respinto l'istanza con cui la banca vaticana chiedeva lo sblocco della somma, alla luce di un accordo concluso con il Credito artigiano per applicare la normativa in materia di antiriciclaggio previsti del decreto legislativo n. 231 del 2007, deve indurre i banchieri Ior ad aprire i loro archivi alla trasparenza. L'accoglimento pieno da parte del GIP delle tesi sostenute dal pubblico ministero Stefano Rocco Favae dall'aggiunto Nello Rossi, che vede indagati il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, e il direttore generale Paolo Cipriani, per omesse comunicazioni in violazione della normativa antiriciclaggio, rileva che la documentazione che la difesa pone a fondamento della richiesta, e cioè la comunicazione fatta dallo Ior al Credito artigiano, asseritamente finalizzata a dare chiarimenti circa natura e finalità delle operazioni oggetto di indagini, consentendo il «tracciamento» delle somme in contestazione, non è idonea a raggiungere tale scopo, sì che il sequestro deve essere mantenuto;

considerato altresì che ad avviso dell'interrogante:

il mancato dissequestro dei 23 milioni di euro dello Ior dovrebbe indurre lo stesso Istituto ad aprire i propri archivi assicurando la necessaria trasparenza;

alla luce del mantenimento del sequestro in quanto non è stata ritenuta sufficiente la documentazione prodotta dallo Ior circa il «tracciamento» delle somme in contestazione, occorrerebbe prevedere l'obbligo della tracciabilità delle movimentazioni bancarie della banca vaticana alla stessa stregua delle banche operanti sul territorio italiano;

lo Ior, banca ubicata al centro di Roma, non dovrebbe poter continuare a godere di una sorta di extraterritorialità alla stessa stregua delle banche ubicate nei paradisi fiscali, nei cui sportelli sono transitate operazioni spesso losche ed illecite atte a non consentire l'individuazione dei clienti beneficiari di bonifici ed assegni, la cui identificazione passa esclusivamente per il tramite dello stesso Ior, senza possibilità di controllo e riscontro da parte delle autorità italiane,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda attivare al fine di far sì che si possa allontanare anche il solo sospetto che, nello Ior, vengano «ripuliti» capitali illeciti, frutto di presunta evasione, elusione e perfino di riciclaggio per operazioni oscure alle minime norme di trasparenza sancite dal decreto legislativo n. 231 del 2007.

(4-04309)